

122.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Cuscunà	5-00683 5451
Petrelli	7-00173 5441	Cuscunà	5-00684 5452
Interpellanze:		Sitra	5-00685 5453
Canesi	2-00374 5442	Pepe	5-00686 5454
Storace	2-00375 5442	Pepe	5-00687 5455
Baresi	2-00376 5443	Fogliato	5-00688 5455
Carli	2-00377 5443	Brunale	5-00689 5456
Interrogazioni a risposta orale:		Ardica	5-00690 5457
Ugolini	3-00399 5445	Pepe	5-00691 5458
Marino Giovanni	3-00400 5445	La Cerra	5-00692 5458
Selva	3-00401 5446	Interrogazioni a risposta scritta:	
Di Muccio	3-00402 5446	Onnis	4-06404 5460
Ceccoli	3-00403 5447	Amoruso	4-06405 5461
Arrighini	3-00404 5447	Martusciello	4-06406 5462
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Caccavale	4-06407 5462
Valensise	5-00677 5449	Segni	4-06408 5462
Incorvaia	5-00678 5449	Sigona	4-06409 5463
Incorvaia	5-00679 5449	Sigona	4-06410 5464
Pepe	5-00680 5450	Pecoararo Scanio	4-06411 5464
Giovanardi	5-00681 5450	Jannone	4-06412 5465
Commisso	5-00682 5451	Giovanardi	4-06413 5466
		Diliberto	4-06414 5466
		Martinat	4-06415 5467
		Bielli	4-06416 5467

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Bielli	4-06417	5468	Marenco	4-06467	5492
Perale	4-06418	5469	Marenco	4-06468	5494
Pepe	4-06419	5469	Cordoni	4-06469	5495
Moioli Viganò	4-06420	5470	Giovanardi	4-06470	5495
Canesi	4-06421	5471	Scoca	4-06471	5495
Strik Lievers	4-06422	5471	Pecoraro Scanio	4-06472	5496
Mele	4-06423	5472	Voccoli	4-06473	5496
Novelli	4-06424	5472	Giulietti	4-06474	5497
Pistone	4-06425	5472	Martinat	4-06475	5498
Incorvaia	4-06426	5473	Muratori	4-06476	5498
Scalia	4-06427	5473	Galletti	4-06477	5499
Peraboni	4-06428	5474	Del Gaudio	4-06478	5500
Caruso Mario	4-06429	5475	Cecconi	4-06479	5500
Caccavale	4-06430	5475	Bertucci	4-06480	5501
Incorvaia	4-06431	5475	Fragalà	4-06481	5501
Incorvaia	4-06432	5476	Venezia	4-06482	5502
Vigni	4-06433	5476	Pasetto	4-06483	5502
Baresi	4-06434	5476	Pasetto	4-06484	5503
Sciacca	4-06435	5477	Pasetto	4-06485	5503
Alemanno	4-06436	5477	Pasetto	4-06486	5503
Storace	4-06437	5478	Pasetto	4-06487	5504
Tremaglia	4-06438	5478	Zacchera	4-06488	5504
Tremaglia	4-06439	5478	Zacchera	4-06489	5504
Tremaglia	4-06440	5479	Zacchera	4-06490	5505
Buontempo	4-06441	5479	Zacchera	4-06491	5505
Gaggioli	4-06442	5480	Zacchera	4-06492	5505
Bizzarri	4-06443	5481	Zacchera	4-06493	5506
Messa	4-06444	5481	Zacchera	4-06494	5506
Messa	4-06445	5482	Zacchera	4-06495	5506
Messa	4-06446	5482	Colosimo	4-06496	5507
Rizzo Marco	4-06447	5483	Bellei Trenti	4-06497	5507
Commisso	4-06448	5484	La Grua	4-06498	5508
Cennamo	4-06449	5484	Gerardini	4-06499	5509
Scalia	4-06450	5485	Pecoraro Scanio	4-06500	5509
Saia	4-06451	5485	Basile Vincenzo	4-06501	5510
Caruso Enzo	4-06452	5486	Pepe	4-06502	5511
Caruso Enzo	4-06453	5486	Bergamo	4-06503	5511
Garra	4-06454	5487	Chiavacci	4-06504	5512
Devecchi	4-06455	5487	Chiavacci	4-06505	5512
Valensise	4-06456	5487	Saraceni	4-06506	5513
Marenco	4-06457	5488	Sciacca	4-06507	5514
Valensise	4-06458	5489	Marenco	4-06508	5514
Valensise	4-06459	5489	Marenco	4-06509	5515
Aliprandi	4-06460	5489	Marenco	4-06510	5516
Caccavale	4-06461	5490	Marenco	4-06511	5516
Arata	4-06462	5490	Marenco	4-06512	5517
Muratori	4-06463	5490	Scermino	4-06513	5518
Mitolo	4-06464	5491	Scalia	4-06514	5518
Marengo	4-06465	5491	Sbarbati	4-06515	5519
Marenco	4-06466	5492	Ardica	4-06516	5520

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Bracci Marinai	4-06517	5520	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Bracci Marinai	4-06518	5521			
Bracci Marinai	4-06519	5521			
Milio	4-06520	5522			
Bonfietti	4-06521	5523			
Masini Nadia	4-06522	5523			
Garra	4-06523	5524			
Sticotti	4-06524	5524			
Matacena	4-06525	5524			
Matacena	4-06526	5524			
Colucci	4-06527	5525			
Gatto	4-06528	5525			
Marengo	4-06529	5527			
Marengo	4-06530	5528			
Apposizione di una firma ad una mozione		5529		Alemanno	4-03107
Apposizione di una firma ad una Interpellanza		5529	Bergamo	4-02959	IV
Apposizione di una firma ad interrogazioni		5530	Caselli	4-02166	V
Apposizione di una firma ad una risoluzione		5530	Caselli	4-02223	VI
Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo		5530	Di Lello Finuoli	4-01890	VI
Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo		5530	Falvo	4-04285	VII
			Gatto	4-03340	VII
			Gerbaudo	4-02143	VIII
			Giovanardi	4-01320	IX
			La Grua	4-01391	IX
			Lucchese	4-04732	X
			Marengo	4-05342	XI
			Marengo	4-05333	XI
			Nardini	4-01739	XII
			Olivo	4-01853	XIV
			Pecoraro Scanio	4-00079	XIV
			Pecoraro Scanio	4-00328	XVII
			Pecoraro Scanio	4-02291	XIX
			Rallo	4-00238	XIX
			Reale	4-00215	XX
			Reale	4-00894	XXI
			Rossi Oreste	4-05199	XXI
			Scanu	4-02025	XXII
			Strik Lievers	4-01989	XXIII
			Tremaglia	4-05113	XXIV
			Vito	4-02914	XXV

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

si sono verificati danni ingenti alle colture nelle zone meridionali, recentemente colpite, come è noto, da gravi calamità atmosferiche;

i danni riguardano anche gli allevamenti per le perdite connesse allo isolamento delle aziende ed alla mancata erogazione dell'energia elettrica;

la situazione di crisi, peraltro già aggravata negli anni scorsi dalla mancanza di una seria programmazione, che ha prodotto il calo dei prezzi e quant'altro oggetto di dibattito politico anche a livello parlamentare,

impegna il Governo

ad interventi urgenti diretti a consentire, con il ripristino delle strutture, la ripresa delle attività delle Aziende agricole colpite da calamità naturali del gennaio 1994, tra l'altro con l'accelerazione delle attività dirette all'alleggerimento degli oneri debitori, nonché alla facilitazione del credito agrario.

(7-00173) « Petrelli, Agostinacchio, Bizzarri, Capitaneo, Colosimo ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

con decreto datato 16 dicembre 1994 la Presidenza del Consiglio ha nettamente modificato la composizione del Comitato nazionale di bioetica sostituendo ben 11 membri;

dal gruppo dei quaranta esperti, scelti nel mondo medico e accademico, sono stati esclusi gran parte degli elementi di orientamento « laico » a tutto vantaggio di esperti appartenenti ad aree culturali e, secondo alcuni, ad amicizie politico-accademiche vicine ai partiti della (ex) maggioranza di Governo, senza alcun preavviso, senza preventive consultazioni e senza che, come di prammatica, il rinnovo degli incarichi fosse preceduto da una proroga;

tale operazione ha fortemente squilibrato la composizione e la guida del comitato eliminando il pluralismo che contraddistingueva la precedente composizione;

alcuni componenti del comitato come il professor Giovanni Berlinguer ed il professor Eugenio Lecaldano si sono dimessi per protestare contro questo atto che vanifica il lavoro del comitato il quale, si ricorda, non ha poteri decisionali bensì il compito di istruire un dibattito che dovrebbe essere il più articolato possibile in una materia delicatissima quale la bioetica;

non è per nulla soddisfacente ma anzi evasiva la risposta del sottosegretario Gianni Letta, apparsa sulla stampa in data odierna, ai rilievi del professor Giovanni Berlinguer —:

quali siano stati i criteri seguiti dalla Presidenza del Consiglio nel nominare i nuovi componenti del Comitato nazionale di bioetica;

per quale motivo si sia proceduto alla sostituzione;

se non intenda riconsiderare questa deliberazione per assicurare, sul modello della Francia, maggiore pluralismo culturale ad un organismo che si occupa dei più scottanti e delicati temi del nostro tempo.

(2-00374)

« Canesi, Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nel dibattito politico è entrato di prepotenza e in malafede l'argomento della *par condicio*, ovvero la necessità di garantire pari trattamento per tutti sugli organi di informazione;

tale questione vede schierati gli esponenti progressisti e popolari, oltre che della lega nord, nel ruolo di presunti vittime delle distorsioni giornalistiche;

si tende a garantire la necessità di una *par condicio* non solo nel servizio pubblico radiotelevisivo, bensì anche negli organi di informazione televisiva privata —:

quali iniziative intenda assumere per il ripristino della *par condicio*;

se la *par condicio* debba valere anche per i giornali quotidiani e segnatamente per organi di informazione quali l'*Unità*, la *Stampa*, il *Messaggero* e il *Manifesto* che nell'edizione del 3 gennaio 1995, hanno accuratamente evitato di riferire nella titolazione dei servizi di prima pagina e di cronaca interna nazionale chi siano i protagonisti, intesi come partiti politici, della lottizzazione delle USL in Lombardia, con la sola « eccezione » del quotidiano la *Repubblica* che si è limitata ad escludere dal novero dei campioni della spartizione di rito ambrosiano il solo PDS.

(2-00375)

« Storace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della sanità per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani nazionali di questi giorni sono state pubblicate notizie in ordine alle sconcertanti modalità con le quali sono stati assegnati gli incarichi di amministratori nelle USSL della Lombardia. Per incarichi di tale rilevanza sono stati adottati metodi spartitori non certamente rispondenti a criteri oggettivi di gestione (ad esempio all'incontro per definire le nomine, citato dalla stampa, ha partecipato il capogruppo del SI Guido Baruffi e guarda caso nella USSL del suo comune è stato nominato un « manager socialista »);

l'assegnazione degli incarichi suindicati si è basata su scelte di carattere clientelare e che ogni « manager » costa ai cittadini ben 200 milioni all'anno, ossia il doppio di quanto percepiscono i « famigerati » parlamentari;

la graduatoria di merito dei possibili amministratori, stilata dalla ditta Russel Reynolds con compensi pari a circa 500 milioni, è stata disattesa —;

se non ritengano opportuno ed urgente disporre, alla luce dei fatti suesposti, l'annullamento di tutte le nomine e prevedere conseguentemente il commissariamento delle USSL lombarde.

(2-00376)

« Baresi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, per sapere — premesso che:

la piena efficacia legale degli articoli 1, 2, 3, della legge n. 3298 del 1928 che impongono l'obbligo ai comuni, singoli e associati, di essere dotati di adeguate strutture di macellazione pubblica;

la direttive CEE 497/91 e 498/91 concernenti anche le indicazioni strutturali

necessarie in materia di produzione e di immissione sul mercato di carni fresche che sono state recepite dallo Stato italiano con decreto legislativo n. 286 del 19 aprile 1994 con notevole ritardo dalla loro emissione;

i tempi di adeguamento in particolare per le strutture pubbliche sono oggettivamente sempre più lunghe rispetto a quelle private per la necessaria osservanza degli iter procedurali di legge per ottenere le previste risorse economiche;

per i macelli a capacità limitata nelle direttive CEE non vi è alcun termine di scadenza se non quello del 31 dicembre 1995 che è il termine ultimo per gli adeguamenti dei depositi, strutture di macellazione a norma CEE;

l'ambito territoriale in macellazione e commercializzazione per strutture a limitata capacità interessano esclusivamente il territorio nazionale e non coinvolgono direttamente gli accordi comunitari;

la peculiare situazione italiana ed i tempi oggettivamente troppo brevi previsti non hanno consentito l'auspicabile necessaria razionalizzazione sanitaria della rete di impianti di macellazione pubblica e di depositi di lavorazione carni;

il Servizio sanitario nazionale ha comunque fino ad ora sopperito a questa carenza con un controllo sanitario veterinario costante e meticoloso come questa realtà imponeva, grazie anche ad una diversa organizzazione dei controlli sanitari pubblici, da aver garantito nel tempo la salute dei consumatori come dimostrano inequivocabilmente le statistiche epidemiologiche nazionali che hanno sempre evidenziato una situazione di sostanziale tranquillità sanitaria in questo settore;

la drastica e massiccia chiusura di queste strutture attuali porterebbe inevitabilmente ad un considerevole aumento delle macellazioni clandestine con effettivo aumento del pericolo sanitario per i consumatori;

la particolare realtà produttiva zootecnica nazionale in massima parte di tipo familiare ancora viva, vitale e di notevoli proporzioni economiche si regge anche su queste indispensabili strutture locali di servizio quali pubblici macelli la cui scomparsa contribuirebbe sicuramente ad un notevole calo produttivo ed occupazionale nel settore, oltre ad un ulteriore abbandono e conseguente peggioramento dell'assetto idrogeologico dei territori oggi ancora curati da questa attività agricola —:

se i ministri competenti non ritengono necessario, tempestivo ed urgente provvedere:

a rinviare il termine ultimo per necessarie ristrutturazioni dei punti di macellazione e dei depositi a capacità limitata al 31 dicembre 1995 in analogia a quanto previsto dalla normativa CEE anche per gli altri impianti più grandi attualmente in deroga temporanea e limitata;

a proporre in ambito CEE, in sintonia con altri paesi con realtà settoriali simili a quella italiana, di aumentare le capacità di macellazione degli attuali 12 capi bovini adulti previsti che non soddisfano assolutamente esigenze reali delle zone interessate, portandoli ad un numero sufficiente a soddisfare le produzioni e le capacità delle esigenze di consumo in ambito locale;

a costituire una commissione di tecnici veterinari a livello regionale con il compito di definire il numero dei capi macellabili nelle strutture esistenti nell'ambito delle singole USL che nel rispetto e nella garanzia sanitaria più rigorosa possano ancora soddisfare le esigenze produttive e commerciali in ambito locale, utilizzando le reali potenzialità delle strutture medesime.

(2-00377)

« Carli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

UGOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti sostituzioni operate dal Governo in seno al Comitato nazionale per la Bioetica hanno provocato le motivate dimissioni di prestigiosi membri quali i professori Rita Levi Montalcini — presidente onorario —, Eugenio Lecaldano, Carlo Augusto Viano, Giovanni Berlinguer;

le motivazioni addotte dai dimissionari hanno autorevolmente richiamato il venir meno — a seguito delle esclusioni operate dal Governo nei confronti di colleghi di indiscusso valore, in base a criteri di presunta « appartenenza » ad aree politiche o a filoni culturali considerati avversi — di quell'equilibrio compositivo e serenità di giudizio che dovrebbero contraddistinguere l'operato di un organo impegnato su temi tanto delicati per la civile convivenza;

per effetto conseguente, hanno ripreso ad alimentarsi polemiche ispirate ad un contrasto tra cattolici e laici che l'autorevole operato della Commissione in questi anni aveva meritevolmente contribuito a consegnare al passato, addivenendo alla formulazione di indicazioni e pareri su temi come l'eutanasia e la procreatica improntati al più alto avanzamento della scienza al servizio rispettoso dell'umanità e della vita, non certo ad una concezione scienziata irrispettosa dei valori dell'uomo e della morale;

particolarmente grave appare in questo quadro l'allontanamento di apprezzati esperti come i professori Flamigni, Cittadini e Terragni, volto evidentemente al fine di identificare polemicamente una posizione « laica » sui temi della procreazione in presunta antitesi ad una concezione ispirata a diversa morale, assumendo con ciò il Governo una posizione in assoluto

contrasto con le convergenti iniziative e posizioni espresse in questi anni nel dibattito civile del paese e che trovano corrispondenza in puntuali iniziative legislative già depositate anche nell'attuale Parlamento —:

quali motivazioni abbiano indotto il Governo ad operare tali sostituzioni e quali iniziative intenda assumere per ripristinare una più equilibrata e corretta composizione del Comitato, scongiurando l'immagine, alimentata dalle nuove nomine, di subordinazione del delicato concorso di scienza e morale rispetto a contingenti polemiche politiche;

se il Governo, come già richiesto dall'ordine del giorno approvato dal Senato il 9 giugno 1993, intenda corrispondere all'impegno di porre allo studio un disegno di legge che renda permanente il Comitato di Bioetica, affidando la sua composizione a criteri certi e di indicazione parlamentare, come più correttamente avviene in altri paesi avanzati per organi analoghi. (3-00399)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che si sono verificati ad Agrigento gravissimi atti intimidatori nei confronti dei consiglieri comunali dottor Vincenzo Camilleri e dottor Claudio Lombardo del polo moderato seriamente impegnati in una coraggiosa azione in difesa dei veri interessi della città;

che, in particolare, nella notte dell'11-12 novembre 1994, a poche ore dalla conferenza stampa tenuta dai predetti consiglieri su problemi ambientali, sono state danneggiate due autovetture appartenenti al dottor Camilleri posteggiate in due diverse zone della centrale via De Gasperi di Agrigento;

che altro atto intimidatorio si è verificato nelle ore serali del 31 dicembre 1994 con un tentativo d'incendio dell'abitazione estiva del dottor Lombardo in contrada Sant'Anna di Agrigento e con l'incendio di

un « gommone » del Lombardo posizionato nell'atrio della predetta abitazione;

che quest'ultimo episodio è avvenuto dopo un'accesa seduta del consiglio comunale che aveva registrato l'attiva partecipazione dei consiglieri Lombardo e Camilleri;

che appare di tutta evidenza il collegamento degli atti intimidatori con la coraggiosa attività svolta dai dottori Camilleri e Lombardo quali consiglieri comunali;

che i gravi episodi sopra specificati hanno suscitato profondo allarme e hanno trovato vasta eco negli organi di stampa —:

quali indagini siano state espletate in ordine agli episodi di cui in premessa e quali i risultati raggiunti;

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire il ripetersi di atti intimidatori volti a condizionare il libero svolgimento dall'attività consiliare e, comunque, a scoraggiare l'azione dei consiglieri che si battono ed intendono battersi per il bene della comunità cittadina.

(3-00400)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo le versioni di quasi tutti i quotidiani dell'8.1.1995 il Consigliere della IX Circoscrizione del Comune di Roma, Federico Mollicone (AN), mentre stava attaccando dei manifesti che annunciavano assemblee di AN è stato aggredito da attivisti dichiarati appartenenti al Centro Sociale « La strada », e considerati, secondo un comunicato del MSI-DN, « noti esponenti dell'Autonomia Roma » —:

quali misure intenda adottare in particolare nei quartieri di Roma, dove avvengono manifestazioni violente, per tutelare il diritto costituzionale della libertà di espressione in ogni forma legale, di tutti i cittadini;

se intenda intervenire presso il Sindaco di Roma, on. Francesco Rutelli, per-

ché provveda alla chiusura, dopo approfondita indagine, del Centro Sociale « La strada », da cui sarebbe partita l'aggressione al consigliere circoscrizionale Mollicone. (3-00401)

DI MUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a distanza di oltre 5 mesi dalla firma apposta dal Ministro del tesoro al bilancio '93 dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, l'Istituto stesso ancora non ha stampato — a differenza degli anni precedenti — il volume relativo e nulla di ufficiale si sa delle 25 società controllate dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, non riportate nel bilancio approvato dal consiglio d'amministrazione il 23 giugno 1994;

secondo informazioni raccolte da un rappresentante sindacale nel Consiglio d'amministrazione tali società avrebbero accumulato nel 1993 perdite valutabili attorno ai 30 miliardi;

nel bilancio 1993 dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato venivano riportati dati sommari solo sulle 5 società controllate direttamente dal Poligrafico ma mentre per 4 di esse (Editalia, Editalia Film, Verres, Enciclopedia Italiana) venivano riportati utili e perdite al 31 dicembre 1993, per le Cartiere Milani (capogruppo delle rimanenti 25) ci si riferiva al 31 dicembre 1992;

nel corso del 1993 il Poligrafico ha costituito tre società (Polimoore, Metrogestec, Metrodistribuzioni) senza ancora averne dato neppure notizia al consiglio di amministrazione;

una delle sovraccitate società è controllata al 49 per cento dalla Sigma Schede che il Poligrafico continua a chiamare alle gare di appalto;

della Commissione gare del Poligrafico ha fatto parte per qualche tempo la signora Alfonsa Salafia, dirigente del Provveditorato generale dello Stato, arrestata per ordine della Procura di Roma per tangenti;

il Provveditore generale dello Stato, Avizzano — incaricato dall'ex Ministro del tesoro Barucci di condurre accertamenti in merito alle irregolarità denunciate da un Consigliere d'amministrazione — riferì in Consiglio di amministrazione il 1° dicembre solo dopo essere stato a sua volta accusato dalla Procura di Roma di corruzione aggravata, assolvendo il Poligrafico da ogni possibile contestazione ed aggiungendo di avere informato lo stesso Ministro del tesoro;

sulla base delle dichiarazioni del Provveditore Avizzano il Rappresentante della Corte dei Conti è tornato a ventilare denunce e sanzioni amministrative nei confronti del suddetto Consigliere d'amministrazione —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Ministro del tesoro su questo caso che mette a repentaglio il danaro dei contribuenti ed il posto di lavoro degli 8.000 dipendenti dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e delle società da questo partecipate;

come intenda cambiare il consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, considerato che ne sono già state date due diverse configurazioni in decreti-legge non convertiti. (3-00402)

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge finanziaria 1995 stabilisce che, in relazione alle operazioni finanziarie contratte dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. per la realizzazione di un ulteriore programma di investimenti per il potenziamento della rete ferroviaria nazionale e locale per 8.300 miliardi, lo Stato concorre all'aumento per pari importo del capitale sociale delle Ferrovie dello Stato S.p.A. mediante versamenti di cinque rate annuali di 1.660 miliardi a decorrere dal 1996;

il suddetto programma è destinato a garantire una moderna distribuzione del

sistema ferroviario su tutto il territorio nazionale in relazione all'estensione territoriale e alla densità della popolazione —:

quali siano i criteri generali per la protezione dell'ambiente che devono essere tenuti presenti nella definizione del programma di investimenti di 8.300 miliardi;

se non si ritenga opportuno rivedere le tratte dell'Alta Velocità già approvate, ad iniziare dalla tratta Roma-Napoli in costruzione, tenendo presente che il passaggio da Alta Velocità a velocizzazione tecnicamente obbliga ad una sostanziale modifica dei tracciati, con riduzione dei costi e con contenimento dell'impatto ambientale;

se, in attesa di definire i progetti di Alta Velocità, al fine di unificare tutto il sistema Alta Velocità, non si ritenga opportuno interrompere i lavori ferroviari Alta Velocità sulla tratta Roma-Napoli.

(3-00403)

ARRIGHINI, BONAFINI, MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla distribuzione gratuita effettuata dalla s.p.a. Ferrovie dello Stato nella settimana precedente il Natale del numero 51/52 del settimanale « Panorama », dotato di una copertina speciale recante l'intestazione « Copia omaggio riservata ai viaggiatori delle Ferrovie dello Stato » e contenente 16 pagine a colori di pubblicità delle Ferrovie dello Stato, presentate come un inserto ma in realtà comprese nella normale numerazione della rivista —:

se il Ministro sia in grado di precisare quale sia stato il costo complessivo dell'operazione, posto che il prezzo di copertina della rivista è di L. 4.000, che il numero di copie distribuito è stato verosimilmente elevatissimo e che il prezzo delle inserzioni pubblicitarie su « Panorama » è di L. 74.800.000 per ogni pagina a colori, pari a L. 1.196.800.000 per 16 pagine; e posto ancora che agli importi versati all'editore

di « Panorama » deve venire aggiunto quello speso per la realizzazione dell'inserito, effettuata non dalla Mondadori, bensì da tale Editrice Portoria;

se il Ministro possa spiegare in base a quali valutazioni sia stato deciso di effettuare questa operazione, che anche ad un profano appare del tutto inidonea a promuovere l'uso del treno e ad informare i viaggiatori delle nuove iniziative delle Ferrovie dello Stato, dato che l'inserito ad esse dedicato, oltre ad essere prolisso e pressoché illeggibile, non presenta alcun particolare motivo di richiamo che induca i lettori a prestare ad esso speciale attenzione, disperso com'è all'interno di un fascicolo di 260 pagine: mentre l'attenzione dei lettori finisce inevitabilmente per essere attratta (oltre che dalle immagini di nudo che compaiono qua e là nella rivista) dall'articolo di apertura, richiamato anche in prima pagina e dedicato — guarda caso — ad esporre il punto di vista del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sulla crisi politica in atto; articolo intitolato « Vi racconto il grande imbroglio » e seguito da altri articoli sullo stesso tema tutti — guarda caso anche qui — corrispondenti al punto di vista Fininvest sulla vicenda;

se il Ministro possa spiegare quale sia stato il criterio in base al quale per

l'operazione in questione è stata scelta la rivista « Panorama », che è pubblicata dalla Arnoldo Mondadori Editore s.p.a. — e cioè da una società notoriamente appartenente al Gruppo facente capo a Silvio Berlusconi — ed il cui indirizzo politico è egualmente notorio; se il Ministro sia in grado di precisare, in particolare se siano o meno state prese in considerazione anche altre riviste, ed in caso affermativo se sappia in base a quali valutazioni si è preferita « Panorama »;

se il Ministro non ritenga di condividere l'opinione degli interroganti: ad avviso dei quali con questa iniziativa la s.p.a. Ferrovie dello Stato ha finito per pagare l'editore Silvio Berlusconi affinché questi consentisse alle Ferrovie dello Stato di effettuare propaganda a favore del politico Silvio Berlusconi presso gli utenti del servizio ferroviario, tra l'altro in giorni in cui particolarmente intensa è l'utilizzazione di tale mezzo di trasporto: il tutto con denaro che, in ultima analisi, esce dalle tasche dei cittadini, veri proprietari della società ferroviaria;

se il Ministro non ritenga di aprire un'inchiesta su questo episodio e di assumere opportune misure affinché casi simili non abbiano a ripetersi in futuro. (3-00404)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se non ritenga opportuno condurre approfondite indagini per verificare la fondatezza delle dichiarazioni, in merito alla gestione del comune di Crotone, rilasciate alla stampa locale dal signor ragioniere Giuseppe Fiorenza, il quale, dal 12 settembre, in segno di protesta contro l'attuale amministrazione comunale, s'è incatenato ad un albero di fronte al tribunale di Crotone e rifiuta di mangiare;

se corrisponda a verità:

che il comune di Crotone ha affidato un appalto per la refezione di alcuni istituti di istruzione alla ditta COSEC srl, pur essendo, quest'ultima, priva della relativa autorizzazione igienico-sanitaria;

che la cooperativa LAA di Firenze, dal dicembre 1992 fino ad agosto scorso ed a totale carico del bilancio comunale, ha effettuato lavori di pulizia presso alcuni edifici pubblici, senza che per tale incarico fosse stata bandita regolare gara d'appalto;

che il comune, nella persona dell'assessore Fabio Regalino, ha stanziato somme di danaro, per circa 42 milioni di lire, per la realizzazione di alcune manifestazioni pubbliche (feste mariane) mai realmente tenute;

che molte attività commerciali, ed in modo particolare quelle per la grande distribuzione, sono svolte senza le prescritte autorizzazioni, nella totale indifferenza delle autorità comunali;

che il comune ha adottato provvedimenti contro alcuni commercianti senza alcuna apparente giustificazione, ma favorendo certamente gli interessi di operatori della concorrenza;

che alcuni cittadini crotonesi, col consenso del comune, hanno fissato la nuova sede del PDS in un'area sottoposta a vincoli urbanistici in quanto di particolare interesse storico ed archeologico;

che, infine, l'attuale segretario comunale, Giuseppe Iacopino, percepirebbe lo stipendio per ore di straordinario mai effettuate. (5-00677)

INCORVAIA, FASSINO, MELANDRI, PEZZONI e TRIONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il Parlamento Europeo, nella sessione del 12-16 dicembre 1994, ha approvato una risoluzione sulla situazione in Ruanda con la quale invita i governi degli Stati membri a riprendere le relazioni e la cooperazione con il governo ruandese;

il Parlamento Europeo chiede che siano rapidamente sbloccati, ed eventualmente aumentati, gli aiuti previsti per consentire al Governo ruandese di far fronte alle esigenze di ricostruzione, senza subordinare tale assistenza ad alcun'altra condizione politica che non sia il rispetto dei diritti dell'uomo da parte del governo —:

se intenda aderire alla risoluzione del Parlamento Europeo;

se intenda altresì assumere specifiche iniziative intese a facilitare il ritorno dei profughi, ad assistere il governo del Ruanda nel ripristino di uno stato di diritto e a favorire la riconciliazione nazionale. (5-00678)

INCORVAIA, FASSINO, MELANDRI, PEZZONI e TRIONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 30 settembre 1993, n. 388, è stata ratificata l'adesione dell'Italia al cosiddetto sistema Schengen, che configura la soppressione delle frontiere interne tra nove dei Paesi membri dell'U-

nione europea e la creazione di uno spazio comune attraverso la progressiva eliminazione dei controlli;

con la legge citata è stata predisposta altresì una serie di norme finalizzate ad adeguare la legislazione italiana agli impegni assunti con l'adesione all'Accordo;

nella riunione del 22 dicembre 1994, a Bonn, i ministri di sette dei nove Paesi aderenti hanno assunto l'impegno di assicurare la libera circolazione delle persone e la revoca dei controlli d'identità all'interno dei loro confini, con decorrenza dal 26 marzo 1995;

dalla detta data, le relazioni aeree tra i Paesi aderenti alla convenzione saranno considerate alla stregua di voli interni, e tutti i controlli alle frontiere comuni saranno soppressi;

dei nove Paesi firmatari, solo l'Italia e la Grecia non hanno assunto alcun impegno, adducendo di non essere pronte ad adattarsi alle norme del « sistema informatico Schengen » (SIS), di base a Strasburgo;

sussiste la forte necessità politica di non restare fuori dal progetto, che è anche una tappa indispensabile verso la creazione di una polizia comune —;

se e come intenda adoperarsi per accelerare al massimo il superamento delle difficoltà tecniche, ed assicurare così la libera circolazione delle persone e la soppressione dei controlli di identità previste dall'Accordo di Schengen. (5-00679)

PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento hanno determinato gravi danni alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello di artigianato;

la realtà Fortorina, ed in modo particolare il comune di S. Bartolomeo in Galdo, già vulnerata da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di ri-

lancio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo evidenzia la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale —;

se non ritenga opportuni un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni industriali di varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'area Fortorina, e segnatamente del comune di S. Bartolomeo in Galdo, l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai succitati comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire i danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3-4 e 5 gennaio 1995. (5-00680)

GIOVANARDI e PERETTI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso:

che a cura dell'Eima è stato recentemente pubblicato il bollettino n. 2/94 contenente gli elenchi dei produttori titolari di quota latte;

che tale elenco avrebbe dovuto essere il risultato dei rigorosi controlli fatti azienda per azienda dal Consorzio C.A.;

che con incredibile superficialità non sono contenuti nell'elenco nomi di produttori storici in attività e ad altri produttori in regola con la legge è stata decurtata la quota latte o non considerati regolari passaggi di quota, di conseguenza in ambedue i casi, il nuovo bollettino è in contrasto con la stessa certificazione di verbalizzazione rilasciata dai controllori Eima —;

se il Ministro voglia immediatamente integrare il bollettino con i dati mancanti, per evitare danni irreparabili ai produttori. (5-00681)

COMMISSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1994, protocollo 2289/B2, il Preside del Liceo Ginnasio di Cetraro (CS) professor Elio Valentino, ha inviato istanza a codesto ministero per denunciare le carenze di funzionalità del suo istituto dovute ad un organico di segreteria incompleto a causa della mancata nomina di collaboratori amministrativi;

il Liceo classico di Cetraro, dopo l'accorpamento di nove classi della sezione scientifico, consta di 17 classi ed amministra 400 unità, di cui 340 sono gli studenti;

sul problema della nomina dei collaboratori amministrativi è in atto un contenzioso tra il provveditorato agli studi di Cosenza, che intende basarsi per il conferimento di tali nomine solo sul numero delle classi della sezione classico (8) e non sul totale (17), e l'amministrazione provinciale che sostiene di non avere competenza poiché la struttura di segreteria del liceo classico è statale;

le conseguenze di questo contenzioso si riflettono negativamente sulla funzionalità del liceo classico di Cetraro che, nonostante il numero indicato di classi e di alunni, nonostante l'attuazione di varie sperimentazioni, si trova tuttora ad essere dotato solo di un coordinatore amministrativo (in assegnazione provvisoria) e di un collaboratore tecnico addetto a sei laboratori —:

quale interpretazione dia di tale conflitto di competenza, quali iniziative intenda adottare per stabilire la responsabilità di nomina al fine di rispondere con urgenza alle legittime richieste degli utenti e del personale del liceo classico di Cetraro con puntualità rappresentate dal Preside di tale istituto nella istanza di cui si fa riferimento. (5-00682)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che il Comune di Gricignano di Aversa ha approvato con Del. CC n. 7/94 il Programma Costruttivo della base « US Navy » in base all'art. 51 della L. 22 ottobre 1971, n. 865;

che ai sensi dell'art. 51 L. 865/71 i Comuni solo qualora non dispongano di piani di zona ex L. 167/62 da destinare alle costruzioni di alloggi di carattere economico e popolare, possono con delibera CC localizzare, nell'ambito delle zone residenziali dei PRG o dei piani di fabbricazione aree da destinare alla realizzazione di propri programmi di edilizia pubblica;

che in pratica con la localizzazione ex art. 51 L. 865/71 vengono individuate, con una procedura abbreviata rispetto ai Piani di Zona ex L. 167/62, aree da destinare alla costruzione di case economiche e popolari, nonché alle opere ed ai servizi complementari urbani e sociali;

che nel caso di specie tutto si sta realizzando sull'area *de quo*, tranne che case economiche e popolari;

che, infatti, a quanto è dato sapere, la Marina statunitense ha diramato un invito di natura privatistica per « locare » un complesso di supporto auto sufficiente di circa 135 ettari che comprenda unità abitative, una scuola, una clinica medica, locali per uffici amministrativi, magazzini, locali commerciali, attrezzature sportive e ricreative e tutte le opere di urbanizzazione;

che la gara, si ribadisce, di natura squisitamente privatistica indetta dalla U.S. Navy, prevede di due fasi: per la prima fase è richiesta la individuazione di un terreno di circa 135 ettari nella regione Campania; nella seconda fase l'impresa qualificata presenta la proposta economica in merito al canone di affitto che dovrà essere pagato dall'U.S. Navy;

che, quindi, si tratta di nient'altro che di una « operazione immobiliare di carattere privatistico ».

- 1) La ditta realizza il complesso.
- 2) L'US Navy affitta il complesso realizzato.

3) Scaduto l'affitto il bene torna in proprietà del costruttore;

che in definitiva attraverso il sistema della localizzazione ex art. 51 della L. n. 865/71, anziché costruire case economiche e popolari si stanno costruendo edifici residenziali privati, che saranno affittati alla U.S. Navy e poi restituiti ai costruttori;

che in pratica si sta realizzando una colossale speculazione edilizia a tutto danno dei proprietari dei suoli, che si vedono espropriare a valori tabellari ex legge 865 del 1971 terreni su cui si edificeranno complessi residenziali con caratteristiche non economiche e popolari;

che nel caso di specie il complesso U.S. Navy poteva essere legittimamente realizzato solo in zone residenziali, e previo rilascio di concessioni edilizie e/o con un piano di lottizzazione convenzionato. Sistemi, evidentemente troppo costosi e lunghi. Quindi si è utilizzato in maniera distorta la localizzazione ex articolo 51 legge 865 del 1971 per raggiungere una finalità di ordine privatistico e non pubblico;

che nel caso di specie si sta portando a termine una « operazione immobiliare di carattere privatistico », contrabbandata per un programma costruttivo ex articolo 51 legge n. 865 del 1971 con la convenienza del comune di Gricignano di Aversa —:

se non intenda aprire una inchiesta amministrativa tendente ad appurare se sussistano tutti gli elementi di legalità e legittimità, o altro, nell'operato del comune di Gricignano di Aversa e, se non si ipotizzino elementi di reato nelle azioni intraprese dal comune e dal consorzio assegnatario del suolo contro i proprietari e la collettività. (5-00683)

CUSCUNÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che in data 17 dicembre 1994 presentava interrogazione con risposta urgente in Commissione per fatti concernenti la Napoletanagas;

che a seguito di ulteriori notizie assunte occorre integrare l'interrogazione già presentata;

che l'articolo 13 della Convenzione del pubblico servizio di distribuzione dell'acqua potabile allegata alla Convenzione Rep. n. 17 del 15 aprile 1992 sottoscritta tra il comune di Sparanise e la Napoletanagas, prevede che le tariffe di vendita dell'acqua potabile saranno quelle fissate dal CPP o da altro ente a cui per legge fosse demandata tale specifica competenza;

che, inoltre, sempre l'articolo 13 della Convenzione prevede che, ove venisse meno la disciplina dei prezzi amministrati, le tariffe saranno determinate d'intesa tra le parti;

che la Napoletanagas, arbitrariamente e senza alcun titolo giuridicamente valido, per il periodo agosto 1992/giugno 1993, ha applicato una tariffa di lire 1.000 al mc.;

che tale tariffa risulta, allo stato, addirittura superiore alla tariffa agevolata e base, pari rispettivamente a L/mc 515 e L/mc 750, successivamente approvata in data 18 giugno 1993 dal Comitato Provinciale Prezzi di Caserta con provvedimento n. 18 (in F.A.L. del 3 luglio 1993);

che ai sensi dell'articolo 14 del D. Lg. C.p.S. 15 settembre 1947, n. 896, è reato vendere o mettere in vendita merci ovvero offrire ed eseguire servizi o prestazioni a prezzi superiori a quelli stabiliti dal C.I.P. o dal C.P.P. o da altro organo;

che nel caso di specie né il C.P.P. di Caserta, né il comune di Sparanise hanno mai approvato una tariffa per il periodo agosto 1992/giugno 1993, pari a lire 1.000 al mc., base ed agevolata;

che allo stato esiste solo una delibera G.M. n. 56 del 10 novembre 1993 che prevedeva per il periodo 1° gennaio

1992/31 luglio 1002, un canone fisso forfettario di lire 207.100, peraltro mai concretamente richiesto alla cittadinanza, nonché una delibera G.M. n. 91 del 15 febbraio 1992 (ratificata con Del. G.M. n. 279 del 4 maggio 1993) con la quale il canone per l'anno 1991 forfettario veniva stabilito in lire 81.000;

che, quindi, la tariffa applicata arbitrariamente dalla Napoletanagas è assolutamente ingiustificata e lesiva degli interessi e diritti della cittadinanza;

che il reato di cui all'articolo 14 del D. Lg. C.p.S. n. 896/47 è punito con la reclusione fino a tre anni, che possono aumentare fino a sei, se il fatto riveste carattere di particolare gravità; reclusione inoltre accompagnata da una pesante multa. Per la irrogazione di tali pene si procede inoltre con rito direttissimo;

che oltre l'indubbia gravità della predetta sanzione penale, la normativa in materia prevede una serie di sanzioni amministrative di natura interdittiva a carico di coloro che siano denunciati per il reato cui si è descritta la fattispecie. Denuncia che viene segnalata al CIP e ai Ministri competenti, cioè ai Ministri nella cui materia di competenza ricade l'infrazione al provvedimento autoritativo di prezzi;

che tali sanzioni consistono nell'escludere il denunciato, per non oltre un anno, dall'assegnazione di materie prime; dei prodotti industriali e agricoli e dei contingenti di esportazione ed importazioni, nonché dalle gare previste dal regolamento per la contabilità dello Stato. Ed ancora: il presidente del CIP, udito lo stesso Comitato, può sospendere per non più di un anno il denunciato da qualsiasi licenza o da autorizzazioni inerenti all'attività, che abbia dato luogo all'infrazione;

che si tratta, peraltro, di sanzioni irrogabili con esercizio di potere discrezionale da parte dell'autorità competente, sicché, per un verso, è supponibile che la loro irrogazione avvenga con riguardo all'entità della denuncia e sia o rimanga

subordinata al suo esito avanti al giudice penale; per un altro, che ne sia immediatamente disposta l'applicazione — passibile tuttavia di revoca — di fronte alla gravità dell'infrazione e della immediatezza delle sue conseguenze;

che al di là degli aspetti penali della vicenda l'aver applicato una tariffa di lire 1.000 al mc. rappresenta una grave violazione della convenzione di concessione tale che imponeva senza indugio la decadenza automatica della stessa, da parte del comune di Sparanise;

che l'Associazione per la tutela dei diritti dei cittadini di Sparanise, nella persona del Presidente, signor Mario Vigiano, ha denunciato i fatti di cui sopra alla Procura della Repubblica e/o il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nonché ha invitato il comune, ai sensi della legge n. 241 del 1990, a compiere gli atti conseguenti;

che le denunce di cui sopra non hanno sortito alcun effetto, se non quello di interrompere l'erogazione dell'acqua al signor Mario Vigiano ed altri due promotori dell'Associazione —;

se non intenda aprire un'inchiesta amministrativa tendente ad appurare se sussistano tutti gli elementi di legalità e legittimità nell'operato del comune e della Napoletanagas e, se non si ipotizzino elementi di reato nelle azioni intraprese dalla società e dal comune. (5-00684)

SITRA, CARLI, INNOCENTI, BOVA, OLIVO, OLIVERIO, DALLA CHIESA, SORIERO, SARACENI e REALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di programma tra ENI ed ex Ministero per il Mezzogiorno del 3 aprile 1991 destinava alla metallurgia non ferrosa 472 miliardi di cui sono tuttora disponibili sia finanziamenti assegnati alla Pertusola Sud di Crotona, sia le somme relative a progetti ritenuti ormai superati;

la commissione tecnica, istituita per verificare l'andamento del mercato dello zinco e le sue prospettive, ha concluso i propri lavori, i cui risultati sono stati inviati dal Comitato di coordinamento per le iniziative sull'occupazione a codesto Ministero per l'assunzione delle proprie determinazioni « in coerenza con gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali »;

tali impegni, come previsto nel protocollo d'intesa su Crotona, presuppongono soluzioni idonee a garantire la compatibilità dei due siti di Crotona e Portovesme ed in particolare a garantire il mantenimento ed il rilancio dello stabilimento di Pertusola;

il Comitato di coordinamento per le iniziative sull'occupazione ha proposto la compatibilità produttiva dei siti suddetti da attuarsi secondo le seguenti ipotesi:

1) rapida attivazione di un processo di privatizzazione del settore zinco con l'apertura di un'asta internazionale;

2) cessione da parte di Enirisorse della maggioranza del pacchetto azionario di Pertusola a soggetti terzi, possibilmente locali;

risulta che il presidente di Enirisorse, Giovanni Parrillo, indipendentemente dalle valutazioni di merito e contro la conclusione dei lavori cui è pervenuta la commissione tecnica, di cui sopra, sta svolgendo azione di pressione sul CIPI tese a dirottare i finanziamenti destinati all'attività metallurgica di Crotona con la conseguenza dell'inevitabile dismissione dello stabilimento di Pertusola in un'area già duramente colpita dalla dissennata politica e di dismissione dell'ENI, come i fuochi di Crotona stanno ancora lì a testimoniare;

tali soprusi riaffermano l'ostinata volontà distruttiva di un personaggio chiaccherato, il cui passato è testimonianza di incapacità e poca trasparenza manageriale, riscontrabile in tutte le vicende industriali di cui è stato responsabile e di cui la vicenda ENICHEM-SELENIA di Crotona,

sviluppatasi in piena coerenza con la tangente nazionale, è solo una testimonianza;

Giovanni Parrillo ha rappresentato, sia per la chimica che per la metallurgia non ferrosa, un elemento di totale negazione verso ogni possibile soluzione dei problemi, privilegiando con spregiudicatezza la via della dismissione e della chiusura delle fabbriche;

se sono note al Governo e risultano fondate le iniziative di Parrillo tese ad influenzare gli orientamenti del CIPI con l'intento di far scorporare dal contratto di programma Mism/Eni i finanziamenti destinati alla Pertusola —:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alla politica industriale dello zinco e se non intenda promuovere la prevista ristrutturazione di Pertusola al fine di sostenere l'occupazione ed il consolidamento dell'unica vera area industriale della Calabria;

se non ritenga di dover promuovere un'indagine conoscitiva sui fatti e misfatti industriali che hanno visto coinvolti Enichem e Giovanni Parrillo, responsabili di dilapidazioni di ingenti risorse finanziarie pubbliche, di truffa ai danni dello Stato e dei fallimenti delle società Carbon Valley e Selenia e del conseguente grave disagio dei lavoratori interessati. (5-00685)

PEPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento verificatesi nel 3-4 e 5 gennaio 1995 hanno determinato gravi danni alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello produttivo;

le realtà irpine dell'area della Valle dell'Ufita nonché quella Arianese, già vulnerate da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di rilancio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo

evidenzia la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale —:

se non ritenga necessaria un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni industriali di varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'area della Valle dell'Ufita e dell'Arianese, l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai succitati comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire ai danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3-4 e 5 gennaio 1995. (5-00686)

PEPE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento verificatesi nei giorni 3-4 e 5 gennaio 1995 hanno determinato nell'area della Valle dell'Ufita, dell'*hinterland* Arianese in S. Bartolomeo in Galdo e nei comuni del Val Fortore (BN), gravi danni alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello produttivo;

le realtà irpine dell'Irpinia dell'Area della Valle dell'Ufita nonché quella Arianese, già vulnerate da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di rilancio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo evidenziano la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale —:

se non ritenga necessaria un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni agricoli delle varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'Area della Valle dell'Ufita e dell'Arianese, alle culture stagionali e alle piantagioni di ulivi;

se non ritenga necessaria l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire ai danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3-4 e 5 gennaio 1995;

quali provvedimenti abbia assunto fin d'ora il ministero in epigrafe e con quali programmi il prefato ministero intenda affrontare l'emergenza calamitosa che è stata di forte nocimento alle già misere condizioni di sviluppo delle aree territoriali richiamate nella premessa. (5-00687)

FOGLIATO, ANGHINONI, DOZZO e STROILI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'EIMA ha pubblicato il 15 dicembre ultimo scorso il bollettino n. 2 delle quote latte per l'annata 1994/95 in sostituzione del bollettino n. 1 del 29 aprile 1994,

la pubblicazione del bollettino n. 2 (in realtà il sesto della serie) è stata resa necessaria dalla gran quantità di errori contenuta nel bollettino n. 1, a seguito dei quali sono state presentate ben 40.843 istanze di riesame, di cui 24.030 accolte;

eventuali ricorsi avverso errori contenuti nel bollettino n. 2 devono essere inoltrati entro un mese dalla data di pubblicazione;

secondo il bollettino n. 2 in Italia risulterebbero attivi 107.118 produttori per un quantitativo di 10.164.062 tonnellate;

secondo il bollettino n. 2 in Piemonte esisterebbero 7.459 produttori per un quantitativo di 769.852.831 tonnellate, mentre secondo il bollettino n. 1 i produttori erano 6.943 per un quantitativo di 731.497.795 tonnellate;

la quantità attribuita alle vendite dirette in tutta l'Italia ammonta a poco più di 300.000 tonnellate a fronte di una quota di circa 700.000 tonnellate assegnate dall'Unione Europea —:

se alle 24.030 istanze di riesame accolte corrispondono altrettanti errori, compiuti dai rilevatori dei dati produttivi;

quali siano le società che erano state incaricate della rilevazione dei dati, qual è stato il loro compenso per ogni azienda censita, e quanti sono, per ciascuna, gli errori commessi;

quali siano i motivi di mancato accoglimento delle altre 16.813 istanze;

perché l'EIMA non abbia inviato alle regioni e alle associazioni dei produttori dischetti gestibili informaticamente, in modo che queste possano verificare senza grosse perdite di tempo i dati contenuti nel bollettino n. 2 ed inoltrare eventuali ricorsi entro i termini previsti;

perché nel bollettino n. 2 non appaiono nomi di numerosi produttori « storici » sempre inseriti nei bollettini precedenti e regolarmente attivi;

se sia a conoscenza che non risultano nel bollettino n. 2 i nominativi di circa 1.000 produttori piemontesi con un quantitativo di circa 50.000 tonnellate;

perché a numerosi produttori siano stati assegnati quantitativi di latte « vendite dirette » in realtà regolarmente consegnati a caseifici, ed è stato loro chiesto da parte delle rispettive associazioni dei produttori su suggerimento dell'UNALAT e dell'EIMA di sottoscrivere atti in cui essi produttori dichiarano, in data precedente alla data di pubblicazione del bollettino n. 2, di aver trasferito i quantitativi in questione da « vendite dirette » a « consegne », compiendo così un falso. (5-00688)

BRUNALE, CENNAMO, VANNONI, TURCI, MANCA, AGOSTINI, MAGDA NEGRI e MARIANI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, proroga al 31 gennaio 1995 il termine di durata della concessione del servizio di riscossione dei tributi previsto dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

durante il primo quinquennio di gestione transitoria servizio ha sofferto gravi situazioni per le inefficienze gestionali di molti concessionari e per l'insufficiente controllo ed intervento del servizio centrale per la riscossione sulla regolarità del servizio;

in detto periodo si sono verificati fallimenti di concessionari (Livorno, Catanzaro « B » e Salerno « B »), provvedimenti di decadenza dal servizio (Napoli), ricorso a gestioni tramite Commissario Governativo (Toscana, Puglia, Campania, Abruzzo, Lazio, Piemonte, Calabria, Lombardia, ecc.) per effetto di sentenze emesse dai vari Tribunali Amministrativi regionali e dal Consiglio di Stato che hanno annullato o modificato le assegnazioni fatte dal Ministero competente;

in questo contesto appaiono emblematici il caso dell'intera regione Sicilia, dove l'attuale Commissario Governativo (Monte dei Paschi SERIT S.p.A.) ha reso nota la propria intenzione di recedere dalla gestione del servizio, e il caso dell'intera provincia di Napoli dove decisione analoga è stata assunta dal Banco di Napoli;

la diffusione di queste notizie ha dato luogo ad un generale allarme nelle istituzioni locali e tra i lavoratori del settore per il possibile pericolo di *black-out* nella esazione dei tributi e i conseguenti effetti finanziari ed economici in zone già notoriamente in crisi;

il termine di presentazione delle domande per l'affidamento delle nuove concessioni decennali scadeva il 31 dicembre 1994;

la Commissione consultiva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 è chiamata ad

esprimere il proprio parere sulle domande al Ministro prima della emissione del relativo decreto;

il provvedimento che il Ministro delle finanze dovrà assumere entro il 31 gennaio 1995 di affidamento della concessione del servizio di riscossione dei tributi nelle province italiane per il prossimo decennio assume caratteristiche di notevole delicatezza e di vitale importanza per l'auspicato assetamento gestionale del comparto —:

se la Commissione consultiva di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 sia nella condizione materiale di svolgere il proprio compito nel pieno rispetto della Legge tenuto conto che tra il termine ultimo di presentazione delle domande per l'affidamento delle nuove concessioni e il termine già prorogato di durata delle vecchie concessioni intercorrono 31 giorni;

se la Commissione consultiva, in questo arco temporale, al fine della aggiudicazione in ogni ambito provinciale della concessione al concorrente più idoneo, sia in grado di valutare a norma di Legge i seguenti elementi richiesti ai vari concorrenti:

a) la capacità finanziaria, anche ai fini della garanzia patrimoniale;

b) l'organizzazione tecnica, in relazione alle esigenze di economicità ed efficienza del servizio di riscossione richieste dall'estensione della concessione;

c) la disponibilità di adeguato sistema informatico idoneo a soddisfare anche le esigenze dell'Amministrazione finanziaria connesse, tra l'altro, all'esigenza da parte dei centri informativi dei dati relativi ai versamenti diretti di cui all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88;

d) l'ubicazione, lo stato e la consistenza dei locali da destinarsi al servizio;

e) l'impegno, la professionalità e l'efficienza, di particolare rilevanza, dimo-

strati nella gestione di altre concessioni, con preferenza per quelle che possono costituire integrazione dell'unità organizzativa di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 43/88;

se la Commissione consultiva, in particolare, abbia potuto esaminare i curricula dei concorrenti in ossequio al combinato disposto degli articoli 12 e 20 del D.R.R. 43/88 e in ossequio alla lettera « c » dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 al fine di evitare il ripetersi di azioni legali da parte di eventuali concorrenti esclusi;

se, infine, il Ministro non intenda informare, prima della emanazione del relativo decreto di assegnazione decennale delle concessioni del servizio di riscossione dei tributi, la Commissione Finanze della Camera sul lavoro svolto da parte della Commissione consultiva e sulle scelte fatte, onde consentire alla stessa una legittima valutazione trattandosi di scelte che investono provvedimenti amministrativi di grande generale importanza. (5-00689)

ARDICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni Istitutori dei convitti per sordi, che hanno presentato domanda di partecipazione al Concorso per soli titoli per l'accesso ai ruoli del personale educativo di cui al decreto ministeriale 12 luglio 1989 n. 249, sono stati esclusi dalla relativa graduatoria in quanto il servizio dagli stessi dichiarato non è stato ritenuto valido da alcuni Provveditorati perché prestato senza il titolo di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970;

assume particolare rilevanza l'ordinanza ministeriale del 5 luglio 1988, n. 185, con il cui articolo 15 - titolo VI - viene espressamente riconosciuto valutabile, ai fini dell'immissione nei ruoli ordi-

nari, il servizio prestato nei convitti per sordi, senza il prescritto titolo di specializzazione;

tale disposizione è stata riconfermata, con circolare ministeriale 14 settembre 1989, prot. n. 2204, anche nei confronti del personale docente delle scuole materne, elementari e medie;

in virtù di quanto richiamato il suddetto servizio è da ritenersi valutabile ai fini dell'inserimento nelle graduatorie per l'immissione nei ruoli ordinari relative al Concorso, per soli titoli, di cui al decreto-legge 10 luglio 1989, trasformato in legge n. 417 del 27 dicembre 1989, e ai successivi concorsi per soli titoli e titoli ed esami —;

se non ritenga di dover rettificare d'ufficio, conformando con circolare a tale disposizione tutti gli atti, anche eventualmente impugnati davanti ai competenti organi giurisdizionali, emanati successivamente alla organizzazione ministeriale 185/88 che siano in palese discordanza con tutto quanto regolamenta la materia, così come è stato chiarito dal Ministero della pubblica istruzione con nota n. 1402 del 5 novembre 1993 con la quale si precisa che le disposizioni impartite per il personale educativo degli Istituti di educazione con la circolare ministeriale n. 111/89 si applicano anche agli Istitutori dei convitti per sordomuti, attesa l'identità di funzioni svolte dal personale in parola. (5-00690)

PEPE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento verificatesi nei giorni 3-4 e 5 gennaio 1995 hanno determinato nell'area della Valle dell'Ufita, dell'*hinterland* Ariane-
nese in S. Bartolomeo in Galdo e nei comuni del Val Fortore (BN), gravi danni alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello produttivo;

le realtà Iripine dell'Irpina dell'Area della Valle dell'Ufita nonché quella Ariane-
nese, già vulnerate da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di rilancio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo evidenziano la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale;

se non ritenga necessaria un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni agricoli delle varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'Area della Valle dell'Ufita e dell'Ariane-
nese, alle culture stagionali e alle piantagioni di ulivi;

se non ritenga opportuna l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire ai danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3-4 e 5 gennaio 1995;

quali provvedimenti abbia assunto fin d'ora il ministero dell'Agricoltura e con quali programmi il prefato ministero intende affrontare l'emergenza calamitosa che è stata di forte nocimento alle già misere condizioni di sviluppo delle aree territoriali richiamate nella premessa.

(5-00691)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia della nascita di una bambina (Elisabetta X), generata, a seguito di fecondazione medicalmente assistita, da un embrione che, dopo due anni di congelamento, è stato impiantato nell'utero della sorella del padre biologico, mentre la madre genetica, dopo poco tempo dal

procedimento di PMA, è deceduta a causa di un incidente stradale;

il fatto ha destato notevole sconcerto, con reazioni forti sia di critica che di apprezzamento;

si tratta di un ulteriore episodio che evidenzia tutte le contraddizioni che tali fatti determinano nel campo della morale, della scienza medica e del diritto;

l'Italia continua ad essere tra le poche nazioni civili a non possedere alcuna

legge che regoli, seppur parzialmente, questa delicata materia —:

quali interventi urgenti intenda adottare il Ministro perché si avvii un urgente procedimento legislativo sulla materia;

se non sia il caso di emettere provvedimenti urgenti tali da impedire che la procreazione medicalmente assistita continui ad essere un campo di ricerca e di conseguenze applicative dove tutto sia consentito. (5-00692)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ONNIS. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata la recente emanazione, da parte dell'EIMA, del bollettino che, secondo quanto è previsto dalla legge n. 468 del 1992, come successivamente modificata, stabilisce l'attribuzione ai produttori di latte vaccino delle quote individuali di riferimento per la campagna lattiero-casearia 1994-1995, ha suscitato sgomento e condivisibile preoccupazione presso i produttori sardi;

all'esordio della corrente campagna lattiero-casearia, con il bollettino emanato il 30 aprile 1994, l'EIMA attribuiva alla Sardegna una quota di produzione pari a kg. 182.776.700 per le consegne ed a kg. 2.247.700 per le vendite dirette, così già riducendo drasticamente le quantità contemplate dal precedente bollettino emanato il 31 agosto 1993 (kg. 224.331.300 per le consegne e kg. 6.927.800 per le vendite dirette);

confidando nella favorevole previsione del provvedimento da ultimo citato, i produttori sardi si erano indotti ad un massiccio programma di investimenti, finalizzati innanzi tutto al miglioramento fondiario, e, autorizzati e addirittura finanziati dalla competente amministrazione regionale, erano pervenuti ad una produzione più moderna, più razionale e quantitativamente superiore al passato;

il bollettino di più recente emanazione, risalendo al 16 dicembre 1994, interviene in una fase avanzatissima della corrente campagna lattiero-casearia, allorché risulterebbe impossibile la rettifica delle strategie produttive, e pone nel nulla le previsioni dei precedenti bollettini, ul-

teriormente sacrificando le già incongrue attribuzioni contenute nel bollettino n. 1 del 30 aprile 1994;

le determinazioni ultimamente assunte dall'EIMA assegnano infatti alla Sardegna una quota pari ad appena kg. 152.293.973 per le consegne ed a kg. 6.107.000 per le vendite dirette;

tali quantificazioni, già difficilmente accettabili per il ritardo col quale sopravvengono, a causa delle verifiche non sempre sollecite che l'EIMA ha inteso effettuare, sconterebbero anche imprecisioni ed errori nei rilevamenti, escludendo senza evidente motivo un gran numero di produttori dalla titolarità delle quote;

qualora dovessero rimanere invariati i riferimenti ed i limiti introdotti con il bollettino del 16 dicembre 1994, i produttori sardi dovrebbero corrispondere un prelievo supplementare elevatissimo, già quantificabile in una somma largamente eccedente i 23 miliardi, non certo ricollegabili, per quanto si è detto, ad una loro effettiva responsabilità, come invece richiederebbe il sistema in vigore;

per effetto di tale onere finanziario, oltremodo gravoso e sicuramente imprevedibile, gran parte delle aziende che in Sardegna si dedicano alla produzione di latte vaccino, operando molto spesso su territori che, per essere montani o svantaggiati, meriterebbero ben altro favore, sarebbero costrette a cessare la propria attività, con intuibile irreparabile pregiudizio del settore e ulteriori cali dell'occupazione —:

se il Ministro non ritenga di assumere senza indugio le iniziative di sua competenza affinché, sospesa l'applicazione del bollettino emanato dall'EIMA il 16 dicembre 1994, siano disposte ulteriori ed immediate verifiche per la sollecita ed auspicata rettifica delle quote di riferimento assegnate ai produttori sardi. (4-06404)

AMORUSO, MARENGO, OLIVIERI, PIZZALIS, BARBIERI, MASTRANGELO, GISSI, CAPITANEO, SPAGNOLETTI ZEULI e PETRELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Puglia, con deliberazione n. 9889 del 30 dicembre 1994, ha proceduto alla nomina dei Direttori Generali delle 12 Unità Sanitarie Pugliesi e dei 2 Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico;

il suddetto provvedimento ancora una volta perpetra, con logica spartitoria, il conseguimento di interessi partitici con il più evidente spregio delle aspettative di salvaguardia e di rilancio della organizzazione della assistenza sanitaria di cui la Regione Puglia mostra di avere particolare necessità;

la Giunta regionale si è avvalsa nei lavori preparatori di una Commissione di esperti che ha suddiviso le domande dei candidati in due elenchi contraddistinti in « candidati aventi positivi requisiti generali di base » e « candidati in possesso di requisiti attestanti più qualificate e spiccate attitudini gestionali » sulla base di generici criteri non meglio definiti se non come « espletamento di attività di direzione tecnica o amministrativa afferente alla gestione di enti e strutture pubbliche o private in cui sia presente in misura rilevante la produzione di beni o servizi »;

i criteri assunti concretizzano una palese, illegittima, assoluta discrezionalità, se non un vero e proprio arbitrio, forse censurabile penalmente, e comunque una attività non verificabile e priva di trasparenza, in quanto gli stessi elenchi non danno alcuna dimostrazione della rispondenza, limitandosi a porre solo le discriminazioni senza alcuna motivazione;

la Giunta regionale con l'adozione del provvedimento opposto, ha disatteso le direttrici del Ministero della sanità impartite con telegramma del 25 novembre 1994 in ordine al rinvio delle nomine dei Direttori Generali degli I.R.C.C.S. —:

se sia a conoscenza:

a) che esistono gravissime irregolarità formali e sostanziali nel provvedi-

mento di formazione della selezione e della nomina dei Direttori Generali delle U.U.S.S.L. e degli I.R.C.C.S. della Regione Puglia;

b) che a capo dell'ufficio dell'Assessorato Regionale alla Sanità destinatario dei plichi contenenti le domande e le certificazioni allegate, è preposto un dirigente regionale che ha partecipato alla stessa selezione;

c) che detto dirigente regionale, dottor Michele Petroli, è stato nominato Direttore Regionale della U.S.L. Brindisi 1;

d) che i plichi contenenti le certificazioni allegate sono stati, da detto ufficio, aperti prima ancora di essere consegnati alla Commissione di esperti nominata dalla G.R., e quindi prima che fossero stabiliti i criteri di selezione;

e) che tra i Direttori Generali nominati vi è tale ingegner Domenico Modugno che, avendo diretto una azienda regionale di trasporti tuttora in dissesto finanziario, non può certamente vantare « specifici e documentati requisiti operanti rispetto alla funzione di svolgere »;

f) che alcuni Direttori Generali nominati dalla G.R. risulterebbero indagati e/o rinviati a giudizio, e quindi privi dei requisiti soggettivi richiesti per la nomina;

g) che un componente della Commissione di esperti nominati dalla G.R., dottor Donato Rinaldi, risulterebbe Presidente del Collegio dei Revisori dei conti della U.S.L. Bari 9, il cui Commissario straordinario è stato nominato Direttore Generale della attuale U.S.L. Bari 4;

se non ritenga opportuno di promuovere indagine amministrativa sulla regolarità delle procedure e degli atti, assumendo con carattere di urgenza i provvedimenti conseguenti tali da scongiurare l'illegittimo insediamento dei Direttori Generali così nominati, che determinerebbe una situazione di fatto non più recuperabile sul piano amministrativo. (4-06405)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Premesso che:

sono state comunicate le nomine dei nuovi manager della Sanità per la Campania, e che tra questi, come affermato dal giornale *la Repubblica* di sabato 31 dicembre, sarebbero state nominate persone inquisite come Salvatore Di Nuzzo, Pietro Farina e Luciano Magliulo, e che altri inquisiti sarebbero stati inseriti in graduatorie, con la possibilità di rientrare in caso di defezioni;

per le selezioni comunque sono state sostenute spese a carico della collettività —:

se intendano approfondire la vicenda con una opportuna indagine, per verificare se le notizie diffuse corrispondano al vero;

quale sia stato il criterio di selezione, e se sono state commesse delle irregolarità.
(4-06406)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati sono tenuti al pagamento dell'IRPEF sul totale imponibile costituito, di norma, dal reddito di pensione integrato dal reddito dei fabbricati;

i titolari di più pensioni liquidate da Enti diversi (caso comune INPS e Ministero del Tesoro) sono soggetti alla imposizione fiscale della sommatoria dei redditi; tanto che viene loro ricalcolata l'aliquota IRPEF relativa al mese di Maggio con forti conguagli e consistenti anticipi nello stesso mese ed in quello di Novembre;

l'INPS e il Ministero del Tesoro applicano le ritenute sulle somme liquidate per le proprie competenze nonostante il Mod. 201 (riepilogo annuale per la dichiarazione dei redditi) riporti la dicitura « titolare di altre pensioni » —:

se non ritengano i Ministri interessati di dover intervenire per evitare che una

categoria particolarmente debole come quella dei pensionati, subisca ancora ingiustizie sociali e morali ed una mortificazione economica, dando disposizione agli Enti in oggetto di quantificare le somme relative al reddito di pensione tramite supporto magnetico, scambiato tra INPS e Ministero del Tesoro riferito all'anno di competenza ed applicando « alla fonte » l'aliquota di pertinenza con conseguente adeguata trattenuta fiscale sulle singole mensilità.
(4-06407)

SEGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi inutilmente i 60 giorni previsti per l'approvazione del regolamento di attuazione della finanziaria 1993 legge n. 573 relativamente alla concessione ai privati degli scali aeroportuali italiani;

l'articolo 10 n. 13 della finanziaria prevede che entro l'anno 1994 gestione dei servizi e realizzazione di infrastrutture vengano concessi ad apposite società. Il 1994 sta per concludersi senza che il Governo ed i Ministeri competenti abbiano ottemperato all'emanazione delle norme ed alla attuazione del disposto della finanziaria, aggravando così lo stato di crisi di tutti gli scali aeroportuali italiani, permanendo tale stato di incertezza sulla futura gestione si ingenera un grave pregiudizio per il servizio pubblico del trasporto aereo nel suo complesso;

la situazione risulta tanto più grave per quanto riguarda l'aeroporto di Alghero, che vede ulteriormente rinviata la soluzione dei problemi logistici, e che rischia di perdere gli stanziamenti e le provvidenze stanziati dal piano triennale della regione sarda con gravi ripercussioni di carattere sociale ed economico per tutta la Sardegna;

per ovviare a tale stato di crisi, le forze sociali ed economiche del territorio hanno istituito un consorzio SOGEAL per la gestione dello scalo, ed è inutilmente in attesa della concessione;

lo scalo aeroportuale di Alghero risulta sottoposto ad un progressivo processo di emarginazione e di degrado sotto il profilo delle strutture logistiche e tecniche, un processo che appare destinato ad aggravarsi in assenza di una nuova gestione;

si lamentano in particolare:

a) assenza di impianto di illuminazione e radio faro sulla direttrice N/S riducendo l'operatività notturna dell'unica pista al 50 per cento. La pista 21 è unica dotata di sistema di avvicinamento ILS atterraggio in volo notturno, viceversa la pista 03 risulta percorribile solo in volo diurno, creando gravi disagi ad oltre 5.000 passeggeri, che in condizioni di vento trasverso o scarsa visibilità vengono dirottati sullo scalo di Cagliari, ad oltre 200 chilometri di distanza dalla destinazione finale;

b) il più alto costo di Handling Landing & Parking per aeromobile, a fronte del minor livello di servizi a terra, rende lo scalo sempre meno appetibile per il traffico di *charter*, fondamentale per lo sviluppo del turismo della Sardegna.

Lo scalo è interamente affidato alla compagnia di bandiera Alitalia, che a fronte di una gestione deficitaria sotto tutti gli aspetti, quantitativo e qualitativo (assenza di carrelli trasporto bagagli, assenza impianto di condizionamento eccetera), dopo aver ridotto considerevolmente la quantità dei collegamenti, offre ora sulle tratte in concessione i più altri prezzi, riscontrabili nel suo stesso tariffario nazionale, addebitando i propri *deficit* gestionali dell'aeroporto sui viaggiatori;

c) mi risulta che sia stata sottratta alle strutture locali la manutenzione e l'istruzione per gli apparecchi tipo ATR 42 & 72, compromettendo la sopravvivenza della scuola di volo e dell'aeroclub;

d) il 31 dicembre 1994 le concessioni per i servizi di manutenzione degli scali di Alghero ed Elmas sono scadute, e nelle more dell'incertezza governativa si profila una possibile chiusura degli aeroporti, in assenza dei servizi essenziali al normale funzionamento —;

quali siano i motivi del permanere di questo grave stato di incertezza e si chiede al Governo se non ritenga di intervenire con urgenza per adottare i provvedimenti necessari, al fine di porre fine al grave stato di disagio, che coinvolge tutto il sistema del trasporto aereo italiano, ma che penalizza in modo grave le realtà insulari ed in particolare la Sardegna, che in attesa della invocata continuità territoriale detiene il triste *record* di massimi prezzi e pessimi servizi. (4-06408)

SIGONA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

le Direttive comunitarie nn. 46 del 1992, 47 del 1992, la legge 169 del 1989 ed i DDMM nn. 184 del 1991 e 185 del 1991 fissano i requisiti igienico-sanitari richiesti alle aziende zootecniche per la produzione di latte alimentare;

dal 1° gennaio 1995 tali disposizioni sono entrate in vigore, ma per l'adeguamento delle strutture aziendali gli allevatori non sono nelle condizioni di affrontare investimenti molto onerosi in conseguenza della grave crisi del settore, penalizzato pesantemente dal regime delle quote latte;

tra gli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni sanitarie in atto esistono difformità interpretative delle nuove norme, il cui *iter* procedurale risulta nebuloso e burocratizzato in maniera eccessiva;

appare irrisolta l'attribuzione delle quote latte ai singoli allevatori con l'emissione del nuovo bollettino EIMA, sicché questi oggi non sono nelle condizioni di stabilire la propria dimensione aziendale e quella degli interventi di adeguamento;

gli interventi a sostegno previsti dall'articolo 84 della LR 25/93 per eseguire le opere di miglioramento ed adeguamento ai requisiti igienico-sanitari sono subordinati e proporzionati alla quota assegnata a ciascun allevatore —;

quali interventi straordinari, per la sospensione degli obblighi stabiliti dalla normativa appena entrata in vigore, all'inizio del corrente anno solare, siano allo studio per superare le diverse questioni legate all'attribuzione delle quote di produzione di latte e per fornire elementi di assoluta certezza agli allevatori italiani, impegnati nel miglioramento della produzione;

quali procedure snelle, ben definite, inequivocabili, sburocratizzate si intendano porre in atto sia nell'assegnazione delle quote latte che nei finanziamenti previsti dalle Leggi regionali di provvidenza per gli adeguamenti degli impianti;

quali risposte sino ad oggi siano state date alle associazioni di categoria mossi per tempo per segnalare alle autorità ministeriali le difficoltà operative per gli allevatori nel momento dell'impatto con la nuova normativa entrata in vigore il 1° gennaio 1995;

quali azioni siano state intraprese a livello europeo per escludere la Sicilia dall'assegnazione delle quote latte, trattandosi di regione particolarmente svantaggiata dalle distanze e dalla mancanza di vie di comunicazioni con il resto dell'Europa comunitaria, nonché dal clima torrido e secco per una media di nove mesi l'anno. (4-06409)

SIGONA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sia in occasione delle festività natalizie, sia in occasione di quelle pasquali e nei tre mesi estivi successivi alla chiusura dell'anno scolastico l'attività didattica viene sospesa del tutto non solo nelle scuole elementari, medie inferiori e superiori ma anche in quelle materne e negli asili nido, laddove si svolge un'azione anche didattica non del tutto disgiunta da un obiettivo servizio sociale, indispensabile per le donne lavoratrici e per tutti i nuclei familiari in cui i genitori lavorano;

durante i periodi di vacanze natalizie, pasquali ed estive tutte le famiglie in cui le madri lavorano si trovano in grande difficoltà nel lasciare i figli in casa ad estranei, con la conseguenza che in detti periodi si incentiva enormemente l'assenteismo dai posti di lavoro, mentre tutto il personale delle scuole materne ed asil-nido resta regolarmente in servizio e viene retribuito dallo Stato —:

quali iniziative di concerto tra i due ministeri sinora sono stati assunti al fine di tutelare il diritto al lavoro delle madri e delle famiglie;

se la predisposizione del calendario scolastico dovrà prevedere una diversa scansione per scuole materne ed asili-nido al fine di prevedere la sola chiusura del mese di agosto per scuole materne ed asili-nido;

se statisticamente sia stata rilevata la percentuale di donne assenti o in ferie nei periodi di chiusura delle scuole materne o asili-nido in concomitanze con vacanze natalizie, pasquali ed estive. (4-06410)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

anche per in questo Capodanno si è dovuta registrare la chiusura di tutti i musei e complessi monumentali delle città d'arte italiane, in applicazione dell'articolo 4 del decreto legge 13 aprile 1993 emanato dal ministero in epigrafe;

ciò avviene in corrispondenza con un maggior afflusso di turisti italiani e stranieri;

si fa un gran parlare dell'immagine turistica dell'Italia da rilanciare e su cui tutti dicono di voler investire;

non può restare senza risposta la richiesta di migliaia di persone che continuano a trovare i monumenti italiani desolatamente chiusi al pubblico proprio nei giorni festivi;

relativamente anche a tutti gli altri giorni feriali e festivi risulterebbe particolarmente significativo il prolungamento dell'orario di apertura dei monumenti in funzione occupazionale —:

quanto possa essere costato, in termini di mancati introiti, allo Stato, la chiusura pressoché totale dei monumenti in uno dei momenti di massimo afflusso di turisti, italiani e stranieri, quale si configura il Capodanno;

se non ritenga che anche durante le festività di Natale, Capodanno e 1° maggio debba essere garantita l'apertura al pubblico per l'intera giornata di tutti i musei e complessi monumentali delle città d'arte italiane;

se non ritenga che il prolungamento dell'orario di apertura dei monumenti anche in tutti gli altri giorni feriali e festivi possa concorrere alle creazioni di ulteriori posti di lavoro e quali provvedimenti intenda adottare per favorirne l'attuazione.

(4-06411)

JANNONE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i contenuti della conversazione tra i consiglieri della regione Lombardia circa le nomine dei nuovi direttori della sanità pubblica regionale, così come riportati dal quotidiano *Corriere della Sera* in data lunedì 2 gennaio 1995, costituiscono un fatto che pregiudica gravemente la credibilità e l'attendibilità dell'operato della Giunta regionale medesima;

emerge in modo inconfutabile lo spirito di spartizione con cui le forze politiche di maggioranza della Giunta regionale lombarda, oltre al PDS, hanno affrontato il problema della sanità pubblica, incuranti delle effettive competenze e capacità di tutti i candidati e della imprescindibile tutela della salute dei cittadini;

gli stessi interessati hanno confermato, in ripetute occasioni, la veridicità delle affermazioni riportate nell'articolo

del citato quotidiano, in palese contraddizione con lo spirito di rigore e di efficienza della avviata riforma della sanità pubblica;

la regione Lombardia ha deliberato di spendere la somma di lire 500 milioni di denaro pubblico per affidare ad una società privata la valutazione dei candidati in possesso dei requisiti richiesti, per poi affidarsi a logiche di lottizzazione che nella maggior parte dei casi hanno ampiamente disatteso e vanificato i risultati delle valutazioni effettuate;

tale comportamento configura un reato di truffa perpetrata ai danni del bilancio della Regione;

questa gravissima ripartizione partitica causerà inevitabilmente una lunga e giustificata serie di ricorsi al tribunale amministrativo regionale da parte dei candidati esclusi, generando, conseguentemente, gravissimi danni nella gestione e nella immagine esterna della sanità pubblica regionale, nonché una inevitabile paralisi nel processo di riorganizzazione della medesima;

i comportamenti sopra descritti sembrano costituire una pratica pericolosamente diffusa anche in altre regioni del Paese, pregiudicando l'efficienza e la serietà del servizio sanitario pubblico e la tutela della salute dei cittadini in gran parte del territorio nazionale;

in merito ai fatti ed alle considerazioni sopra esposte lo scrivente ha intenzione di sporgere regolare denuncia presso la Procura della Repubblica competente —:

quali misure intenda adottare il Ministro della sanità al fine di riportare le nomine in esame nell'ambito della legalità; se, attesa la gravità dei fatti evidenziati, ricorrano i presupposti per richiedere il commissariamento della regione Lombardia e se, inoltre, la logica spartitoria illustrata costituisca realmente il criterio comunemente seguito a livello nazionale nella nomina dei vertici delle strutture e degli enti sanitari pubblici;

quali misure il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare per garantire la massima serietà e trasparenza delle citate nomine, nel rispetto dei diritti dei cittadini e della tutela del diritto fondamentale alla salute pubblica. (4-06412)

GIOVANARDI, VIETTI e PERETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Presidente nazionale della Lega delle Cooperative, Gianfranco Pasquini, in una intervista al quotidiano *la Repubblica*, dà questa incredibile risposta alla domanda del giornalista Carlo Cambi sulla mancanza di indagini a Bologna: « il movimento cooperativo lì è forte. Ci sarebbe una reazione delle Istituzioni, delle forze sociali ed economiche. Una presa di posizione sul piano della solidarietà » —:

quali iniziative intenda assumere al fine di respingere quelli che suonano come veri e propri « avvertimenti » alla magistratura bolognese e per rassicurare l'opinione pubblica che la legge in Italia è uguale per tutti e dovunque, compresa l'Emilia-Romagna e la città di Bologna. (4-06413)

DILIBERTO, DEMURTAS, ALTEA e MANCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza 31 dicembre 1994 alla società Solapuma (sede legale via Tiberio Imperatore 45, Roma e sede operativa Via Luca Giordano, 16, Napoli) non è stata rinnovata da Civilavia la concessione per la gestione degli impianti tecnologici e delle infrastrutture dell'aeroporto di Cagliari-Elmas;

dalla medesima data i 21 lavoratori dipendenti della società Solapuma presso l'aeroporto suddetto si trovano senza lavoro, avendo ricevuto le lettere di licenziamento;

uno di essi ha intrapreso uno sciopero della fame e gli altri presidiano la struttura aeroportuale in difesa del proprio posto di lavoro;

dalla medesima data le strutture dell'aeroporto di Elmas si trovano nel più totale abbandono, comprese quelle, essenziali, del riscaldamento, della manutenzione delle linee elettriche, dei servizi igienici, dell'acqua corrente;

attualmente l'aeroporto si trova sprovvisto di alcuna forma di manutenzione tecnica, con grave danno per le strutture, i passeggeri, la sicurezza stessa dei viaggiatori;

i servizi igienici, in assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria, stanno progressivamente chiudendo;

il tetto della struttura aeroportuale di Cagliari è in condizioni tali che, quando piove, l'acqua penetra all'interno formando pozzanghere e bagnando i passeggeri ed il personale;

il servizio che portava i bagagli dall'accettazione agli aeromobili è interrotto, comportando che i bagagli medesimi vengono condotti sui carrelli, scortati dalla polizia aeroportuale, sino agli aerei, con evidenti ritardi e pericolo reale per la sicurezza dei voli;

il servizio aeroportuale è essenziale per la vita ed il lavoro delle popolazioni sarde per via dell'insularità e già gravemente penalizzato dai costi e dalla inefficienza delle strutture —:

se il Ministro sia al corrente della grave e non più tollerabile situazione nella quale versa l'aeroporto di Elmas;

se intenda provvedere con un immediato rinnovo della concessione alla società Solapuma, al fine di consentire ai lavoratori il recupero del proprio posto di lavoro ed il ritorno alla normalità della situazione a tutto vantaggio dell'efficienza e della sicurezza del servizio. (4-06414)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la SIP di Torino occupa da molti anni il palazzo di Via Confienza di proprietà degli uffici delle imposte;

gli uffici delle imposte, dovendosi ampliare, hanno invitato la SIP ad abbandonare i locali occupati;

la SIP negli anni ha impiantato tutto il sistema di teleselezione con spese di decine di miliardi, e che, di conseguenza, un suo eventuale trasferimento costerebbe cifre spropositate;

si era giunti alla determinazione dell'acquisizione, da parte della SIP, di uffici analoghi da trasferire con permuta;

la SIP di Torino sta trattando per acquistare uno stabile per uffici dai 12.000 ai 16.000 mq. con relativi parcheggi da permutare con quello attualmente occupato in Via Confienza;

la SIP, dopo lungo silenzio, ha finalmente inviato le schede con le varie offerte pervenute a Roma per la definizione dell'acquisizione stessa;

detto lungo silenzio era stato interrotto unicamente da una lettera dell'ingegner Salemi, nel mese di giugno 1994, controparte nella permuta, che invitava l'azienda stessa a traslocare o ad acquistare gli uffici in offerta dalla Lingotto Spa;

delle numerose offerte pervenute, quella della Lingotto Spa (Lit. 4 milioni al mq.) è nettamente superiore a tutte le altre offerte medie che vanno dai 2,8 ai 3,3 milioni al mq. con un'ipotesi (Salemi — Lingotto) che se esperita equivarrebbe ad una dilapidazione di oltre 10 miliardi pubblici;

pare esista da parte di funzionari del Ministero delle Finanze l'inclinazione a ritardare per mesi detta operazione obbligando di fatto i concorrenti della Lingotto

Spa a vendere parzialmente i loro immobili autoescludendosi di conseguenza nella vendita in blocco —:

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire con un'analisi dettagliata dei prezzi costi-benefici su detta acquisizione e se non ritenga di aprire una indagine amministrativa ed ove si riscontrassero elementi di turbativa di segnalare i fatti alle competenti autorità della magistratura. (4-06415)

BIELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gilda Lanzoni è stata licenziata nel febbraio 1991 dal centro medico « Pegaso », di Rimini struttura poliambulatoriale di medicina specialistica, diagnostica strumentale e fisiokinesiterapia;

la signora Lanzoni si era opposta al licenziamento motivato dall'assenza per malattia dal lavoro superiore ai 180 giorni chiedendo inoltre all'INAIL il riconoscimento della malattia professionale in quanto le sue mani erano state rovinare da eczemi ed infiammazioni in seguito all'uso per massaggi terapeutici di olio paraffinico per uso industriale in sostituzione degli olii testati scientificamente e comunemente usati nei centri di massofisioterapia;

la causa per riconoscimento di malattia professionale affidata al pretore del lavoro di Rimini si è risolta negativamente per la signora Lanzoni in seguito alla perizia del consulente del tribunale dottor Arlotti, il quale effettua numerosi turni di lavoro presso l'INAIL, ossia presso una delle parti in causa nel giudizio;

anche se il rapporto di lavoro del dottor Arlotti con l'INAIL è saltuario, anzi a maggior ragione, il perito in questione è da ritenere vulnerabile ed influenzabile dalle pressioni dell'Istituto anche più di un dipendente regolarmente assunto e difficilmente licenziabile —:

se i Ministri non ritengano anomalo l'incarico di Consulente del Tribunale al dottor Arlotti per la causa suddetta e quali iniziative intendano porre in essere per rimuovere tale anomalia. (4-06416)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

troppi fatti tendono ad accreditare il corpo di PS come percorso da fenomeni che ne minacciano il ruolo e la credibilità e la sua stessa moralità e di difesa delle istituzioni democratiche — le vicende della Uno bianca in Emilia Romagna ne sono una prova — anche per questo è indispensabile un intervento che agisca sulle cause di queste deviazioni e ricrei le condizioni per la credibilità di un corpo, quello di PS, decisivo per la democrazia e il vivere civile del nostro paese. Ma in contemporanea con l'opera di polizia e di individuazione di responsabilità e di punizione dei colpevoli, va affrontato il problema dell'intervento atto a dotare la PS degli strumenti per il conseguimento degli obiettivi loro assegnati;

pertanto si segnala la situazione esistente presso la Questura di Ravenna, dato che Ravenna è uno dei più importanti porti italiani e scalo soprattutto di navi che provengono dall'est e dal Medio Oriente;

le vicende di quella parte del mondo sono note ed evidenziano « il rischio » che può provenire dalla situazione di quelle zone, in termini di traffico di armi, di sostanze stupefacenti, di fenomeni di immigrazione con tutto quello che ne consegue;

a tutt'oggi a Ravenna non esiste un Commissariato di Frontiera Marittima;

la vigilanza in mare e su un porto che si estende per ben 12 km, anche a causa dell'organico insufficiente, è affidata a pochi mezzi e a pochissime unità, distaccati per questo servizio dalla Questura;

la vigilanza a mare, in un'area a rischio anche per la presenza di un insediamento chimico come l'Agip e la presenza oltre le 6 miglia di piattaforme dismesse, che possono permettere attracchi ed essere utilizzate per ogni tipo di sbarco, viene esplicata — al momento — attraverso una sola imbarcazione abilitata alla navigazione solo entro le 6 miglia, mentre la vigilanza dovrebbe essere esercitata fino a 12 miglia;

Ravenna è anche un nodo viario di notevole rilievo, ma nonostante ciò il servizio di Polizia stradale viene svolto da un organico largamente insufficiente e con pochi e vetusti mezzi, tant'è che le motociclette in servizio hanno oltre 120.000 km di esercizio;

a tutt'oggi ciò si deve aggiungere come l'area romagnola sia oggi attraversata da fenomeni di criminalità di tipo nuovo che potremo definire « la mafia bianca » e che si manifestano con il proliferare di finanziarie, col il passaggio di mano di esercizi commerciali e alberghieri e con l'estendersi del fenomeno del traffico di stupefacenti —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione e quali iniziative intenda intraprendere per:

l'istituzione di un Commissariato di Frontiera Marittima nel Porto di Ravenna;

l'ampliamento della dotazione di mezzi e di personale necessari per far fronte a questa situazione (autovetture, motociclette, computers, radar, apparecchi radio, eccetera);

l'ampliamento dell'organico della PS anche di Faenza e Lugo;

per il potenziamento imbarcazioni per il servizio a mare;

e inoltre per far eseguire in tempi rapidi il trasferimento della Sezione di Polizia Stradale nella nuova sede, già predisposta per tale uso, ma inspiegabilmente ancora vuota. (4-06417)

PERALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio degli anni novanta il trasporto su gomma assorbe oltre il 70 per cento della domanda interna (tonna/km) con un andamento in crescita del 4-6 per cento annuo e la parte predominante di questo traffico si svolge sulla rete autostradale italiana che ha una estensione di circa 6.200 km. di cui quasi la metà gestita dalla Società Autostrade che, da sola, sopporta un transito annuo di veicoli pari a circa 510 milioni di unità (1990) di cui oltre 100 milioni costituiti da TIR, spendendo per la manutenzione della propria rete in esercizio (2.800 km.) in media ogni anno 120 milioni a km. (Bilancio '93) di cui una parte è impiegata per garantire o migliorare la sicurezza dell'utenza;

nel complesso oltre il 70 per cento del trasporto di prodotti chimici ed oltre il 45 per cento dei prodotti petroliferi viene effettuato su gomma utilizzando la rete delle autostrade a pedaggio e se si considera che gli incidenti in cui sono coinvolti veicoli pesanti rappresenta circa il 22 per cento degli incidenti totali, ben si possono capire quali possano essere, tra i molti altri, anche i rischi di contaminazione dell'ambiente circostante;

un ruolo importante per quanto riguarda la sicurezza è rivestito dalle manutenzioni funzionali e, tra queste, le nuove miscele drenanti e fonoassorbenti per le pavimentazioni;

l'impiego di queste pavimentazioni composite polifunzionali ottenute con miscela di inerti di prima categoria e bitumi modificati con polimeri a struttura radiale consente di eliminare i fenomeni spray e acquaplaning oltreché dare un manto stradale che assorbe i rumori prodotti dal rotolamento delle ruote con evidenti vantaggi sia dal punto di vista di comfort per l'utenza che di sicurezza di transito;

l'intensità di utilizzo, con soprattutto la massiccia presenza di mezzi pesanti che apporta una usura precoce del manto stradale, — otturando con scorie di combu-

stione o da pneumatici o percolati di carico, gli alvei di drenaggio — determina la necessità di rifacimento degli asfalti o comunque della loro totale decontaminazione;

il rilascio di sostanze inquinanti, tra cui il cadmio e il piombo, da parte delle varie classi di veicoli che transitano nei percorsi autostradali è, come si può immaginare per volume di traffico e differenziazione di categoria di mezzo, notevole e di conseguenza la massa inquinante va a depositarsi sia sul manto stradale che sulle barriere poste ai suoi lati (spartitraffico, guard-rail normali o del tipo New Jersey) e quindi, in presenza di precipitazioni meteoriche, il dilavamento delle strutture di tali sostanze può interessare l'ambiente limitrofo con conseguenze facilmente immaginabili: e solo per i manti interni delle gallerie autostradali, le società concessionarie provvedono ad una saltuaria pulizia delle parti;

valutati i tempi ed i costi relativi all'asporto e rifacimento del manto, nel periodo medio di vita dello stesso, risulta essere di maggiore convenienza sia per quanto riguarda i costi che per la gestione, operare un'accurata opera di pulizia e di ripristino che, tra l'altro, non crea lunghe interdizioni di corsia che determinano pericolose situazioni per l'utenza —;

quale sia l'orientamento del Ministero riguardo alla opportunità di ridurre gli interventi di sostituzione del manto autostradale, privilegiando una politica volta ad accentuare la frequenza delle operazioni di lavaggio e ripristino, operazioni tra l'altro già in atto, presumibilmente in via sperimentale, su alcuni tratti autostradali gestiti dalla Società Autostrade.

(4-06418)

PEPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento hanno determinato gravi danni

alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello di artigianato;

la realtà Fortorina, ed in modo particolare il comune di S. Bartolomeo in Galdo, già vulnerata da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di rilancio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo evidenzia la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale —:

se non ritenga opportuni un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni industriali di varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'area Fortorina, e segnatamente del comune di S. Bartolomeo in Galdo, l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai succitati comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire i danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3-4 e 5 gennaio 1995. (4-06419)

MOIOLI VIGANÒ e FUSCAGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Ussita ha portato avanti negli anni scorsi un ambizioso quanto velleitario programma energetico con la costruzione di centrali idroelettriche (Sant'Antonio, San Simone, Sant'Angelo sul fiume Ussita e San Placido sul fiume Nera in consorzio con i comuni limitrofi) che hanno provocato devastanti effetti ambientali (forte riduzione della portata del fiume Ussita e notevole rumorosità), nessun beneficio per l'utenza che soffre in ogni stagione le conseguenze dei frequenti guasti negli impianti fin dalla iniziale attivazione e nessun miglioramento nel volume di energia prodotta dalle centrali;

la centrale idroelettrica sul fiume Nera, localizzata nel territorio del comune di Visso realizzata dalla SIME impianti per conto della Società consortile Nera-watt, è stata posta sotto sequestro giudiziario nell'agosto del 1993 per mancanza di concessione definitiva nell'uso delle acque in conseguenza dei danni provocati alle acquaculture per le sensibili variazioni alla portata del fiume Nera;

il Tribunale di Camerino ha successivamente emesso ordinanza di dissequestro della centrale il 13 maggio 1994;

allo stato la centrale sul Nera risulta bloccata nella produzione di energia elettrica con perdite stimabili dall'agosto 1993 ad oggi in quasi 7 milioni di KV per una perdita economica di 700 milioni di lire ripartibili tra il consorzio dei comuni di Ussita, Castel S. Angelo sul Nera e Visso;

la richiesta di concessione acque prevedeva un impianto diverso da quello successivamente realizzato;

la realizzazione di un impianto conforme al progetto originario non avrebbe provocato né danni ecologici né danni economici, né le conseguenze giudiziarie che hanno portato al fermo delle macchine;

le opere non hanno avuto il collaudo definitivo —:

se risulti che si sia proceduto al solo collaudo amministrativo e dunque ad un mero inventario dei beni e dei macchinari e non a quello tecnico che presuppone una verifica complessiva di accertamento della funzionalità della centrale, della sua capacità di potenza e di produzione di energia rispetto alle clausole contrattuali;

quale sia stato il parere formulato dal tecnico comunale e se questo risulti difforme da quello espresso dal genio civile;

se risulti che gli impianti abbiano registrato gravi difficoltà di funzionamento per errori progettuali con conseguenti gravi danni agli impianti di acquacoltura,

perdita di produzione nell'esercizio, sequestro delle macchine e perdita complessiva nella produzione idroelettrica;

se per la realizzazione di tali strutture siano stati utilizzati specifici stanziamenti pubblici in ragione di leggi nazionali (legge 308 sul risparmio energetico) e a quanto ammontino le risorse trasferite dallo Stato all'ente locale;

se siano stati ultimati i pagamenti alla società costruttrice degli impianti nonostante la mancanza del collaudo definitivo;

se l'Amministrazione comunale di Ussita, in conformità alla legislazione vigente, abbia fatto tempestiva richiesta del collaudo tecnico definitivo oppure si può registrare una colpevole negligenza della stessa Amministrazione Comunale;

se risulti che la Ditta Sime impianti abbia realizzato per la prima volta un impianto idroelettrico con la centrale sul fiume Nera;

se risulti che il sindaco di Ussita abbia rivestito la carica di Presidente della Società Nerawatt;

se risulti che il progettista della Centrale sul Nera abbia mai progettato impianti idroelettrici;

se risulti infine che il collaudatore dell'opera ingegner Maurizio Maurizi ricopra anche la funzione di ingegnere capo del Genio Civile di Macerata e se abbia in passato effettuato collaudi tecnici di centrali idroelettriche. (4-06420)

CANESI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la signora Myriam Rachel Geelmuyden, scrittrice di nazionalità norvegese e di origine ebraica, è stata vittima pochi giorni fa per la seconda volta in quattro mesi, di un'aggressione con ferita al volto nella sua casa di Assisi;

la signora denunciò una prima aggressione la sera del 15 agosto 1994 da parte di tre giovani mai identificati nella sua abitazione. La signora riportò una profonda lesione a una guancia e le fu urlato da un assalitore « sporca ebrea, vattene a casa »;

stando al suo avvocato dottor Gina Vito Ranieri la signora Geelmuyden, dopo l'aggressione di agosto, ha ricevuto altre minacce e intimidazioni;

in quest'ultimo caso è stata aggredita, secondo la sua testimonianza, da un giovane che ha pronunciato delle frasi non sempre comprensibili e che le sembrerebbe lo stesso della volta precedente;

nonostante la donna abbia fornito per la prima aggressione una serie di elementi utili a ricostruire l'identikit, le indagini, indirizzate negli ambienti frequentati da giovani simpatizzanti dei naziskin, non sono giunte ancora a risultati concreti e l'inchiesta è ancora formalmente aperta presso la procura della Repubblica di Perugia;

anche la sorella della scrittrice, signora Joel Geelmuyden, nel passato era stata oltraggiata con frasi razziste e antisemite —;

quali provvedimenti abbiano adottato per individuare gli aggressori e se non intendano sollecitamente potenziare le indagini al fine di assicurare quanto prima alla giustizia i criminali responsabili di questi intollerabili ed efferati atti razzisti. (4-06421)

STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH, VIGEVANO e VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Milano Opera, al 7 novembre 1994, su 298 detenuti presenti nel III e IV piano, 2° padiglione, 163 (cioè il 55 per cento) avevano maturato il diritto di usufruire dei benefici previsti dalla legge penitenziaria;

di questi 163, solo 24 (cioè il 15 per cento) ha effettivamente goduto dei benefici previsti ed in particolare della possibilità di uscire in permesso;

questo dato è estremamente ridotto se consideriamo che il totale di coloro che comunque hanno già maturato il diritto di godere della liberazione anticipata per buona condotta, è di 88 detenuti;

nel padiglione II piano, sezione B, su 47 detenuti, 33 sono definitivi, 19 sono nei termini per usufruire dei benefici della legge penitenziaria, e di questi 19 detenuti nessuno va in permesso;

il tribunale di sorveglianza di Milano è sotto organico —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione dei detenuti di Opera relativa alla non concessione dei permessi, e delle conseguenze che ne derivano;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per ovviare a questo stato di cose. (4-06422)

MELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è abbattuta una forte nevicata che ha colpito molte regioni del sud e soprattutto la zona del Gargano;

i paesi del Gargano sono rimasti, per il mancato intervento della protezione civile, isolati e molti sprovvisti di energia elettrica;

ciò ha creato numerosi danni agli abitanti della zona ma soprattutto gli ospedali hanno avuto problemi di collegamento in quanto le strade non risultavano percorribili;

gli abitanti di San Marco in Lamis lamentano la completa assenza delle istituzioni locali che non hanno saputo fronteggiare la situazione —:

se il Governo intenda accertare il perché del mancato tempestivo soccorso;

se vi siano delle responsabilità degli organi competenti;

quali iniziative intenda assumere il Governo per fronteggiare i danni subiti dagli abitanti della zona colpita dalla calamità. (4-06423)

NOVELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 1994, sul quotidiano « Il Messaggero », a pag. 2, è apparsa una intervista al professor Giorgio La Malfa nella quale il segretario del PRI afferma: « Ho studiato i bilanci Fininvest pubblicati nei giorni scorsi e ho visto che sulla base dei novemila miliardi di debiti dichiarati, il conflitto di interessi è irrisolvibile » e si domanda: « Che valore di mercato ha una società in queste condizioni? Detto in altro modo quella roba lì, senza Berlusconi Presidente del Consiglio metterebbe le banche in condizioni di preoccupazione » —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per esercitare attraverso la Banca d'Italia i doverosi controlli pubblici, le cui eventuali perdite interesserebbero direttamente tutta la collettività nazionale. (4-06424)

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 4 gennaio, come si legge dagli organi di stampa, due centri sociali romani della zona nord di Roma, Break out e Interzone (ex Alice nella città), hanno subito un attacco squadristico da parte di un gruppo di naziskin armati di spranghe e altro;

gli uffici della polizia avevano ricevuto giorni prima comunicazione di fermenti negli ambienti di destra per il vicino anniversario di Acca Larenzia;

le conseguenze causa di tali scontri dimostrano che ancora una volta le forze di polizia ed in particolar modo i settori

informativi di competenza, quali la Digos, Ucigos e Sisde, non hanno, non solo considerato le informazioni pervenutegli, bensì non hanno avviato attraverso le loro reti informative quella serie di comportamenti che se fossero stati posti in essere avrebbero sicuramente, a parere dell'interrogante, evitato l'evolversi dei fatti —:

alla luce di quanto esposto se il Ministro non intenda accertare i motivi per cui i settori di competenza informativa ancora una volta non sono stati tempestivi nella prevenzione di tali episodi avvenuti in luoghi, tra l'altro, noti. (4-06425)

INCORVAIA, BONGIORNO, DI STASI, PEZZONI, LUMIA, MANGANELLI e TRIONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premezzo che:

il Consiglio Europeo, nella riunione del 9-10 dicembre 1994, a Essen, ha sottolineato la necessità di adottare le seguenti misure dirette a migliorare le possibilità occupazionali e incrementare i benefici della crescita in termini di occupazione:

- 1) incentivazione degli investimenti nel settore della formazione professionale;
- 2) maggiorazione della flessibilità dell'organizzazione del lavoro, elaborazione di una politica salariale che favorisca gli investimenti, promozione di iniziative, a livello regionale e locale, in particolare nel settore dell'ambiente e dei servizi sociali;
- 3) riduzione dei costi accessori del lavoro, mediante un impegno congiunto triangolare degli imprenditori, dei sindacati e dei governi;
- 4) rafforzamento dell'efficacia occupazionale, attraverso il passaggio da una politica passiva a una politica attiva in relazione al mercato del lavoro;
- 5) rafforzamento delle misure a favore dei gruppi particolarmente colpiti della disoccupazione, che consenta, ad

esempio, ai giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo e che non hanno concretamente alcuna qualificazione, un'alternativa precisa tra occupazione e corsi di formazione professionale;

la lotta alla disoccupazione e la parità di opportunità tra uomini e donne rimarranno anche in futuro i compiti principali dell'Unione europea e degli Stati membri;

è necessario affrontare e risolvere soprattutto i problemi strutturali —:

se e come intenda adoperarsi per tradurre in atto le raccomandazioni del Consiglio Europeo, nell'ambito di un programma triennale che tenga conto delle particolarità della situazione economica e sociale del nostro Paese e della gravissima crisi che colpisce il Mezzogiorno e la Sicilia. (4-06426)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

sono molteplici i lavoratori della Rai che hanno contratti a termine, alcuni di questi svolgono la loro attività professionale anche da decenni;

era prassi che l'azienda si rivolgesse ai contrattisti a tempo determinato per far fronte alle strutturali carenze di personale per i programmi radio-televisivi;

di regola, per garantire la massima qualità dei programmi, veniva data precedenza a quei professionisti che avevano svolto questo lavoro negli anni precedenti;

recentemente diverse strutture di programmazione hanno cominciato ad utilizzare personale a tempo determinato privo di qualsiasi esperienza e competenza nel settore specifico;

un caso sintomatico è quello vissuto recentemente da un contrattista a tempo determinato che ha prestato la sua opera da più di otto anni. Quest'ultimo i primi di dicembre 1994 fu chiamato per rinnovare

il contratto con Rai-Radio Due per il programma « Il buongiorno di Radio Due » e per motivi sconosciuti al momento della firma gli è stato comunicato da un alto dirigente che quel contratto era stato poco prima assegnato ad altra persona, garantendogli, nello stesso tempo, un altro contratto con altro programma radiofonico;

gli ultimi giorni del 1994 un funzionario della Rai gli proponeva un contratto di scrittura per il programma « Il tempo dell'oro », lo stesso, contattato telefonicamente, accettava la scrittura ma ancora una volta recatosi in Rai per la firma del contratto, un alto dirigente gli comunicava che anche questa volta il suo contratto era già stato dato ad altra persona, adducendo che un importante uomo politico dell'attuale maggioranza governativa gli aveva imposto persona politicamente a lui gradita -:

se non ritengano opportuno disciplinare e dare garanzie specifiche ai contrattisti a tempo determinato;

se non ritengano di dover indagare sulle reali motivazioni che spingono gli attuali dirigenti a scegliere contrattisti a tempo determinato con minore o nessuna esperienza maturata precedentemente in Rai, rispetto a contrattisti che vantano di un lungo *curriculum* di lavoro in Rai;

se non ritengano che per il buon andamento di una azienda debbano essere richiamati coloro che hanno già accumulato negli anni esperienza e professionalità e hanno avuto una condotta, sul lavoro, irreprensibile. (4-06427)

PERABONI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° gennaio 1995 sono entrate in vigore in maniera definitiva la direttiva comunitaria n. 392 del 1989 e la direttiva n. 368 del 1991 che ne modifica e completa alcune parti; tali direttive defini-

scono gli *standard* di progettazione e costruzione necessari per costruire una macchina industriale sicura;

le direttive erano già entrate in vigore in via facoltativa il 1° gennaio 1993;

l'Italia è l'unico paese dell'Unione europea a non aver recepito nel proprio ordinamento le direttive in questione, quindi il nostro mercato nazionale è l'unico tra quelli comunitari in cui possano essere trattati macchinari senza il marchio;

se il mancato recepimento delle direttive non rappresenta un problema per la maggioranza dei produttori italiani che, esportando in Europa, deve comunque adeguarsi alla normativa, macchinari provenienti da paesi che non fanno parte dell'Unione europea, e che quindi non hanno l'obbligo di apporre il marchio Ce, possono farci concorrenza sul prezzo sul mercato interno;

la nostra normativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 537 del 1955) risulta essere appropriata nella definizione delle specifiche tecniche di sicurezza, ma non fornisce garanzie legali per tutti i campi di applicazione comunitari;

elementi nuovi sulla normativa per la sicurezza dei macchinari sono contenuti nelle direttive n. 44 e n. 68 del 1993, che sono entrate in vigore in via facoltativa il 1° gennaio 1995 e diventeranno obbligatorie dall'inizio del 1997;

si stima che le aziende interessate dalle sopracitate direttive siano centomila, per un totale di un milione e trecentomila addetti -:

se risultino i motivi per cui il Consiglio di Stato non si sia ancora pronunciato sulla bozza di decreto di recepimento elaborata dal Ministero dell'industria per rendere più semplice e rigorosa l'interpretazione effettiva delle norme, finora lasciata al buon senso delle singole imprese;

se il Ministro non ritenga opportuno che l'Italia sia, una volta tanto, la prima e non l'ultima in Europa, elaborando un

testo unico che recepisca non solo le direttive comunitarie 89/392 e 91/368, ma anche le 93/44 e 93/68, in modo da rendere più facile e pratico il loro utilizzo da parte dei singoli fabbricanti. (4-06428)

MARIO CARUSO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

vari organi di stampa e televisivi hanno squarciato il velo di omertà che avvolgeva in unico malloppo la burocrazia ed i politici della regione siciliana, permettendo di pensare che l'autonomia dello statuto sia stato soltanto un comodo paravento dietro al quale interessi corporativi e tornaconti personali confluivano nello sperpero costante del pubblico denaro —:

se non ritengano opportuno inviare una commissione di inchiesta ministeriale composta esclusivamente da personale della magistratura contabile dello Stato a supportare la tardiva opera della Corte dei Conti regionale, al fine di interrompere il protrarsi del dissanguamento delle casse regionali ed accertare le responsabilità di tale dissennata gestione. (4-06429)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva CEE del 3 ottobre 1989 intendeva riservare uno spazio maggiore alle produzioni europee ed un migliore sviluppo delle piccole e medie imprese rispetto ai grandi « broadcasters »;

la legge italiana del settore risalente al 1991, soprattutto all'articolo 26, sembra limitare alle sole opere cinematografiche l'applicazione di tale direttiva, escludendo da ogni impulso la produzione televisiva di « fiction », trascurando, anche, la riserva a favore delle piccole e medie imprese;

i film trasmessi dalla RAI e dalle altre televisioni italiane sono aumentati da 3.394 nel 1990, a 5.039 nel 1992 di cui oltre 2.500 di provenienza USA, con grande nocumento della programmazione nelle sale;

la produzione di fiction italiana è in calo vertiginoso e quantitativamente inferiore alle produzioni francesi, inglesi, tedesche e spagnole;

le televisioni italiane, si prevede, che importeranno dai Paesi extra C.E.E. nel 1995 circa 1.000 miliardi di materiale audiovisivo;

la quota di produzione riservata alle imprese indipendenti è passata dall'8,3 per cento nel 1989 al 5,7 per cento nel 1992 al 3,1 per cento nel 1993 —:

se risponda al vero che il nostro Paese importa materiale audiovisivo pari al 25 per cento di tutto l'import europeo extra-comunitario;

se per la RAI e gli altri enti televisivi italiani queste produzioni incidano notevolmente sui costi aziendali risultando evidente l'improduttività del settore, dalla quale deriva la grave crisi occupazionale degli attori e di tutti gli addetti ai lavori. (4-06430)

INCORVAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Sicilia, il 1° giugno 1994, la giunta regionale di governo ha nominato diciassette nuovi direttori generali;

le « promozioni » hanno suscitato accese polemiche, perché decise sul piano clientelare e non su quello del merito, e hanno dato avvio a inchieste della magistratura penale e a rilievi della magistratura contabile;

la sezione della Corte dei conti di Palermo ha ora negato la registrazione della delibera;

i direttori regionali che non hanno superato l'esame della Corte sono: Santi

Amandorla, Michele Bagnato, Umberto Barberi, Salvatore Belfiore, Raffaele Castania, Ignazio Demma, Alberto Di Leo, Girolamo Di Vita, Maria Concetta Cabibbo, Salvatore Giambelluca, Stefano Impastato, Ignazio Sciortino, Giuseppe Sorce, Giuseppe Turturici, Alessandro Tusa, Giacomo Consiglio, Nicolò Scialabba —:

se e in quali termini il Commissario dello Stato presso la regione siciliana sia intervenuto nella questione. (4-06431)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Matteo Peritore, nato a Licata (AG) il 27 luglio 1931 ed ivi residente in via Principe di Napoli, 18, gode in atto di trattamento provvisorio di pensione di anzianità, quale docente di ruolo nella scuola statale;

il professor Peritore ha prestato inoltre servizio, quale docente di Religione cattolica, nell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Comunale di Licata negli anni scolastici 1958-59, 1959-60 e 1960-61;

i relativi contributi previdenziali e assistenziali, per gli anni detti, sono stati regolarmente versati alla Cassa C.P.D.E.L. di codesto Ministero;

Il Provveditorato agli studi di Agrigento ha chiesto di accertare l'iscrizione del professor Peritore alla cassa C.P.D.E.L. con nota 601607 del 4 dicembre 1989, 12233 del 29 settembre 1993 e 12233/PA del 2 maggio 1994;

occorre definire la pratica di pensione —:

se intenda sollecitamente fornire il necessario riscontro, così da definire la pratica. (4-06432)

VIGNI e TATTARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si verificano ritardi nel pagamento degli stipendi ad insegnanti

nominati come supplenti per l'intero anno scolastico;

gli insegnanti supplenti dipendenti dalle direzioni didattiche di S. Gimignano, Monteriggioni, Sovicille, Torrita, Sinalunga, Piancastagnaio, e del Convitto Tolomei in provincia di Siena non hanno ancora ricevuto neppure gli stipendi di settembre e di ottobre;

risulta che il Provveditorato agli Studi di Siena ha chiesto l'accreditamento dei fondi necessari secondo le procedure previste, ma il Ministero ha accreditato solo una parte dei fondi richiesti;

tutto ciò determina una situazione di disagio per numerosi insegnanti, che vedono violati i loro diritti;

nonostante ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali non ci sono state fino ad oggi risposte risolutive da parte del Ministero —:

cosa intenda fare affinché si provveda subito al pagamento degli stipendi e per evitare che nel futuro si creino di nuovo situazioni come questa. (4-06433)

BARESI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

su diversi tratti autostradali dell'Italia settentrionale in questi giorni gli automobilisti sono stati costretti ad affrontare gravi disagi provocati da interminabili blocchi della circolazione (con attese durate anche 7 ore), a causa di numerosi incidenti —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima sollecitudine presso la società autostrade perché nei casi di blocco della circolazione, gli utenti delle autostrade che tra l'altro pagano i relativi pedaggi, non siano costretti a sottoporsi ad attese le quali assumono i connotati di veri e propri sequestri di persona, considerata l'impossibilità per i malcapitati automobi-

listi di districarsi in alcun modo dalle prigioni rappresentate dalle lamiere e dall'asfalto.
(4-06434)

SCIACCA, CRUCIANELLI e PISTONE.
— *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) dispone nella città di Roma di un cospicuo patrimonio abitativo;

a tale patrimonio abitativo si stanno applicando canoni di locazione, sulla base dell'articolo 11 della legge n. 359 del 1992, meglio conosciuto come « patto in deroga », elevatissimi e soprattutto spesso legandoli a zone definite erroneamente « centro storico », come denunciato dall'Unione Inquilini;

definendo alcune zone come centro storico e forte del fatto che un accordo tra proprietà e alcune associazioni di inquilini prevede parametri maggiori per i cosiddetti « centri storici », la presidenza dell'INA del tutto arbitrariamente applica canoni da « centro storico » in zone come via Po a Roma che è ben lontana dal centro storico;

per la zonizzazione si applica quella definita da delibera del comune di Roma che non prevede via Po o viale Mazzini quali zone denominate centro storico —:

se quanto affermato in premessa corrisponda al vero;

se non ritengano arbitraria la zonizzazione degli immobili effettuata dall'INA;

se non ritengano quanto accaduto lesivo dei più elementari diritti dei conduttori, di vedersi applicare un canone di locazione equo anche se in deroga;

se non ritengano improcrastinabile la modifica profonda dei cosiddetti patti in deroga, che ponga limiti agli aumenti che vengono pagati dalla collettività anche in termini di aumento dell'inflazione;

se siano a conoscenza delle proposte di legge, tra cui una firmata anche dagli interroganti, di modifica dell'articolo 11 della legge n. 359 del 1992, e quali sono le valutazioni;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti dell'INA che sta procedendo ad una applicazione dei patti in deroga all'equo canone in alcuni casi illegale, quali le zonizzazioni, in altri del tutto eccessivo, rispetto alle condizioni economiche dei conduttori di immobili di proprietà INA.
(4-06435)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il tribunale de L'Aquila ha condannato, per gravi reati risalenti al 1991 e 1992 e inerenti alla gestione della cosa pubblica (abuso d'ufficio e interesse privato), l'allora sindaco di Castel del Monte (AQ), Mario Basile, a un anno e sei mesi di reclusione;

in relazione agli stessi fatti, tre dei quattro componenti della giunta comunale, Gregorio Bottino, Emilia Capozzi, Giulio Petronio, sono stati condannati a 1 anno, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, mentre il quarto componente della giunta comunale, Daniele Mucciante, è stato condannato a otto mesi di reclusione;

tutte le suddette condanne prevedono quale pena accessoria l'interdizione dai pubblici uffici per un anno;

in precedenza il sindaco era già stato condannato a 5 giorni di reclusione per apertura abusiva della discarica comunale, e a 90 giorni di reclusione per oltraggio a pubblico impiegato;

inoltre, c'è stata una richiesta di rinvio a giudizio del sindaco in qualità di assessore della comunità montana per abuso d'ufficio per favoritismo nei confronti della società Tecnocasa; che un'altra richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata nei confronti del sindaco per omissione d'atti d'ufficio;

i componenti della giunta comunale hanno ricevuto più avvisi di garanzia in relazione alla gestione della cooperativa La Rinascita, per presunti reati commessi nella stampa di materiale editoriale;

in relazione all'operato del consiglio comunale sono pendenti diversi ricorsi al TAR proposti dai consiglieri di minoranza, nonché sono in corso due indagini della Corte dei conti —:

quali iniziative intenda prendere in relazione a quanto sopra esposto, e in particolare se non ritenga ormai improcrastinabile attivare lo scioglimento comunale di Castel del Monte. (4-06436)

STORACE e MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente anche nel Lazio si è verificata una infornata di nomine lottizzate per le USL, rese meno spettacolari dalla mancanza di intercettazioni telefoniche giornalistiche —:

se la mancanza di intercettazioni telefoniche determini anche l'assenza di iniziative ministeriali nei riguardi della lottizzazione della sanità nel Lazio, nonostante precise denunce su quanto accaduto avanzate da vari esponenti politici e operatori del settore;

ovvero se la spartizione nella sanità del Lazio fra PDS, PPI e socialisti sia da considerarsi più digeribile per l'assenza della lega nord dal tavolo dei lottizzatori;

se non intenda verificare l'esistenza dei presupposti per l'attivazione delle procedure di revoca delle nomine nelle USL laziali. (4-06437)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Presezzo (Bergamo) i genitori degli alunni che frequentano il Liceo Scientifico, sede distaccata del « Marie Curie » di

Zogno, chiedono che l'Istituto diventi autonomo con l'istituzione di una presidenza unica con l'Istituto Tecnico Commerciale;

secondo una recente ordinanza ministeriale non sarà più un problema istituire una presidenza unica tra scuole diverse quali la Ragioneria e il Liceo Scientifico di Presezzo;

il Comitato dei genitori ha inviato una petizione alla Provincia, al Provveditorato agli Studi di Bergamo, ai sindaci della zona dell'isola con cui chiede l'accorpamento del Liceo distaccato di Presezzo con l'ITC « Maironi da Ponte »;

Liceo e Ragioneria occupano lo stesso stabile e tre classi dello Scientifico sono ospitate, dall'inizio dell'anno scolastico, dall'ITC, con l'*handicap* però che presidenza e segreteria del « Marie Curie » sono a Zogno a più di dieci chilometri da Presezzo —:

se non ritenga di favorire, di concerto con le autorità scolastiche locali, la richiesta dei genitori: i problemi comuni dei trasporti, dei laboratori e dei progetti degli allievi verrebbero automaticamente risolti. (4-06438)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Provinciale di Bergamo ha deciso di intervenire in materia di viabilità sulla strada Tavernola-Vigolo-Parzanica predisponendo un programma di interventi di un miliardo e mezzo;

i primi 350 milioni disponibili al momento sono stati destinati a interventi che partono dal terzo chilometro sopra l'abitato in località Cambianica ed escludono il primo tratto della provinciale;

questa scelta ha molto scontentato gli abitanti di Tavernola in quanto la soluzione del problema della strada tra la stessa Tavernola e Cambianica è nuovamente rinviata, pur essendo molto stretta e pericolosa;

l'Amministrazione comunale, per bocca del Sindaco, ha sottolineato che non ha senso intervenire sopra l'abitato di Cambianica dove transitano tre macchine in un'ora e non operare a valle dove transitano nello stesso periodo di un tempo almeno trenta auto;

sui detti tratti della strada lasciata al suo destino gravitano i 1500 abitanti di Cambianica, i 650 di Vigolo, i 450 di Parzanica, il polo artigianale, gli scuolabus comunali e i mezzi della SAB, oltre ai mezzi pesanti che scendono dalla cava Ognoli —:

se, di concerto con la Provincia di Bergamo, non possa mutare destinazione ai primi stanziamenti e procedere per piccoli lotti sulla strada Tavernola-Cambianica. (4-06439)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani locali hanno posto in rilievo come dai dati desunti dall'ISTAT la Bergamasca (città e provincia) risulti all'88° posto in Italia nella graduatoria della criminalità;

soprattutto preoccupante è il dilagare della microcriminalità in quanto con 135.80 scippi ogni centomila abitanti la Bergamasca è salita al 56° posto mentre l'anno scorso con la media di 107.89 era 49°;

si stanno diffondendo nella nostra provincia fenomeni ripetuti di usura non evidenziati da numeri precisi in quanto le vittime preferiscono non denunciare la loro situazione —:

se non sia il caso, a fronte di un aumento dei reati, rinforzare gli organici di Polizia e Carabinieri che risultano essere ancora troppo inadeguati alle esigenze dei cittadini e all'espansione sociale ed economica dell'intera provincia di Bergamo.

(4-06440)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

al Lido di Roma, in via dell'Idroscalo, sorge una torre quattrocentesca, Torre San Michele, iniziata per volere di papa Pio IV, il quale affidò il progetto a Michelangelo Buonarroti. L'opera fu completata da Giovanni Lippi nel 1568. Costruita con funzioni di difesa contro le incursioni saracene e di controllo daziario per le navi in transito sul Tevere, Tor San Michele, il cui nome fu voluto da papa Pio V in ricordo del suo luogo di origine, San Michele Bosco in Piemonte, si trova sulla riva sinistra del fiume, esattamente a 1700 metri dalla sua foce attuale.

L'edificazione del Torrione si rese necessaria all'epoca, in seguito allo straripamento del Tevere del 1557 che causò l'avanzamento della costa di circa 1000 metri.

Un evento che rese inutili, a livello di posizione strategica, il castello di Giulio II e l'antica Torre Boacciana.

Fino al XX secolo svolse egregiamente, data la sua robustezza e posizione strategica, il compito di vedetta fortificata.

Dal 1865 al 1931, invece, fu utilizzata come faro, per essere poi occupata durante l'ultimo conflitto mondiale dall'esercito tedesco e poi dagli americani.

In seguito l'Aeronautica Militare v'installò un radio-faro di navigazione, destinato al traffico aereo civile.

Smilitarizzata nel 1982, la Torre ha fatto parte degli immobili artistici in carico alla Sovrintendenza archeologica di Ostia sino al settembre scorso, quando è stata affidata alla Sovrintendenza di Roma.

Attualmente Tor San Michele assomiglia sempre più ad una cattedrale in un deserto di rifiuti e sterpaglie.

Nel futuro della Torre sembra esserci nient'altro che cumuli di carcasse di auto, copertoni, mucchi di siringhe —:

se non ritengano necessario e urgente avviare una inchiesta per conoscere le cause che hanno determinato una simile situazione di degrado;

se e quali iniziative intendano adottare per riportare il fortilizio ad una situazione di decenza, sapendo che Tor San Michele necessita di urgenti lavori di ristrutturazione che ne permettano il recupero, considerando che nel 1990 fu presentato un progetto dall'Osservatorio Sanitario Marino — ente morale che comprende tutti gli istituti dell'Università di Roma « La Sapienza », interessati al mare — che ne chiese la concessione per la realizzazione di un centro didattico marino; tuttavia alla richiesta è sempre mancata una risposta da parte della Sovrintendenza archeologica di Ostia. Da allora molte sono state le proposte succedutesi negli anni per collocarla in un contesto più decoroso di quello attuale, ma tutte cadute nel nulla;

se non si ritenga la Torre sede idonea all'allestimento del museo archeologico di Ostia antica e strumento indispensabile per testimoniare la nascita e lo sviluppo del Lido di Roma. (4-06441)

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1993, il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha indetto, con bando n. 201.09.23, un concorso per titoli, eventualmente integrato da colloquio, a 31 borse di studio per laureati per studi e ricerche nel campo delle discipline afferenti al Comitato nazionale per le Scienze Giuridiche e Politiche da usufruirsi presso organi di ricerca del CNR, Università ed Istituti extrauniversitari operanti nelle discipline che afferiscono per competenza al Comitato medesimo;

è stata nominata dal Presidente del CNR una prima commissione d'esame composta dai signori Amorosino Sandro, Di Salvo Settimio, Laschena Renato,

Roppo Enzo, Storace Vincenzo, Suppa Vincenzo, Zannotti Francesca, Perone Giancarlo e Sicardi Stefano;

questa prima commissione, dopo lunghi lavori durati quasi un anno, si è improvvisamente e misteriosamente dimessa;

è stata nominata una seconda commissione composta dai signori Pugliese Giovanni, Cazzola Franco, Recchia Giorgio, Chiarloni Sergio, Comanducci Paolo, Davi Angelo, Pittaro Paolo, Alessi Marcello e Santantonio Enzo;

la maggior parte dei membri di questa seconda commissione si è dimessa per dichiarata inconciliabilità di incarichi;

è stata nominata una terza commissione composta dai signori Pugliese Giovanni, Cazzola Franco, Villani Ugo, Barbieri Mauro, Marchetti Maria Riccarda, Olivetti Rason Nino, Weigmann Roberto, Filippi Piera e Torchia Luisa;

tale ultima commissione allo stato attuale ha enorme difficoltà ad avviare i lavori per l'indisponibilità di alcuni dei suoi membri —:

quali siano stati i criteri adottati per la scelta dei membri di tutte le commissioni succedutesi nel tempo;

perché non si sia preferito procedere alla nomina di commissari che, per la loro sicura disponibilità, avrebbero potuto garantire nel più breve tempo possibile l'espletamento del concorso in questione;

quali siano stati i reali e validi motivi che hanno indotto i diversi membri delle commissioni succedutesi nel tempo a dimettersi dai propri incarichi;

quali siano le eventuali responsabilità del CNR in ordine alla nomina di quei commissari che dovendo provenire dalle più disparate sedi d'Italia (Università di Torino, Bari, Padova, Trieste, Sassari, Urbino ecc.) hanno reso e rendono di fatto impossibile l'espletamento di tale concorso;

quali siano le eventuali responsabilità dei membri delle commissioni succedutesi nel tempo in ordine al mancato adempimento delle loro funzioni;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di sbloccare questa deplorabile situazione che si protrae ormai in modo scandaloso da più di un anno e penalizza fortemente tutti gli aspiranti borsisti che hanno diritto ad un rapido e trasparente espletamento del concorso suddetto. (4-06442)

BIZZARRI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Corrado Martinelli, già esattore delle imposte dirette di Tropea, attuale concessionario della GET SpA di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, commissario governativo di Salerno B e socio della concessionaria GEMA di Foggia ambito A, vice Presidente da tempo del Consorzio Nazionale concessionari, è stato ultimamente nominato commissario liquidatore della SEV S.p.A. — Società Esattorie Vacanti — nata nel 1977 per rilevare le gestioni esattoriali all'epoca passive ed il cui capitale sociale è detenuto sempre dal medesimo consorzio nazionale concessionari, consentendo, tra l'altro, in una palese situazione di conflitti di interessi, il perdurare dell'accumularsi di perdite gestionali ingiustamente ripianate dall'intero sistema di tutti i concessionari medesimi —:

se corrisponda al vero che il Martinelli, nelle sue molteplici vesti nel campo delle gestioni esattoriali, condiziona le scelte ministeriali, operando opportunamente sui sistemi informatici di tutte le concessionarie del servizio riscossione tributi, obbligatoriamente per legge consociate nel citato Consorzio Nazionale Concessionari, favorendo così le rendite parasitarie della CARIPLO e del Monte dei Paschi di Siena;

quali meccanismi leghi la Cariplo gestioni esattoriali e Corrado Martinelli,

portavoce ed emissario della Carical, della Cassa di Risparmio di Puglia e della Cassa di Risparmio Salernitana;

quali criteri abbiano spinto il servizio Centrale della Riscossione Tributi del Ministero delle finanze a raddoppiare i compensi disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 per tutti gli ambiti della Calabria (Cosenza a 1.543.000.000, Reggio Calabria a lire 782.000.000, Vibo Valentia a lire 2.967.000.000, Crotona a lire 2.984.000.000, Salerno B a lire 12.342.000.000);

quali siano i motivi per i quali invece sono stati ridotti i compensi per gli ambiti A e B di Napoli, e per l'ambito A di Salerno; mentre per l'ambito di Roma, gestito dal Monte dei Paschi c'è stata una riduzione dei compensi di 837 milioni di lire.

quale attività di vigilanza svolga l'Istituto centrale di emissione, Banca d'Italia, nel consentire disinvolute, temerarie e spregiudicate operazioni di penetrazione della medesima Cariplo nel contesto socio economico delle province meridionali, a scapito di realtà locali operanti da moltissimi anni. (4-06443)

MESSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la Procura della Repubblica presso la Procura di Roma, nello scorso mese di novembre, avrebbe disposto il sequestro di due palazzine in S. Lucia di Mentana, perché edificate sulla base di un piano integrato mai approvato dalla Regione Lazio e nonostante le costruzioni fossero dotate delle concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Mentana;

nel dicembre successivo la Procura di Roma avrebbe addirittura ordinato lo sgombero delle palazzine da sei famiglie che ne occupavano gli appartamenti dopo averli regolarmente acquistati o acquisiti in locazione, senza consentire addirittura l'asporto della mobilia;

orbene, senza voler porre in dubbio la legittimità del provvedimento di sequestro adottato dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, Dr. Luberti, non v'è chi non colga, allo stato, l'inutilità o quanto meno l'intempestività del successivo provvedimento di sgombero disposto ed eseguito pochi giorni prima di Natale, atteso che nessun danno poteva essere causato ai beni sottoposti a sequestro dai legittimi occupanti, anche e soprattutto in considerazione del fatto che gli immobili di cui sopra dovrebbero, comunque, ed in *extrema ratio*, essendo demoliti qualora dovesse intervenire una sentenza definitiva di condanna che accogliesse le tesi del pubblico ministero, all'esito di un processo che allo stato non è neppure iniziato —:

quali iniziative intenda adottare, accertata la veridicità dei fatti esposti, per impedire che cittadini incolpevoli siano oltremisura danneggiati prima di una sentenza definitiva di condanna che dovesse ordinare la demolizione dei manufatti, atteso che, oltretutto, non è affatto scontato che la sentenza definitiva sia di condanna. (4-06444)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale « S.S. Salvatore » di Palombara (Roma) dispone di 104 posti letto di cui 50 in Chirurgia (oltre a due in day hospital) e 50 in Medicina (oltre a due in day hospital);

attualmente a causa della nota riforma che ha previsto la riconversione degli ospedali che non abbiano perlomeno 120 posti letto, l'Ospedale di Palombara, pur servendo un'utenza di oltre centomila abitanti, rischia di essere sostanzialmente chiuso, ovvero riconvertito;

da recenti convegni è venuto alla luce che nel recente passato per l'ampliamento dell'Ospedale di Palombara erano stati stanziati oltre 10 miliardi;

però i lavori di ampliamento non sono mai stati ultimati a causa di pastoie burocratiche sollevate dai dirigenti della ex USL RM 25;

allo stato non è dato neppure di conoscere quale fine abbiano fatto gli stanziamenti elargiti nel passato;

ancora oggi i lavori non sono neppure iniziati nonostante la reiterata disponibilità dell'impresa che a suo tempo era stata incaricata dei lavori;

tale *impasse* inspiegato ed inspiegabile può causare notevolissimi danni alla collettività giacché certamente comporterà la chiusura dell'Ospedale —:

quali iniziative intenda adottare in ordine ai fatti surriportati anche al fine di accertare la effettiva destinazione degli stanziamenti a tutt'oggi non utilizzati.

(4-06445)

MESSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Comune di Guidonia-Montecelio (RM), nonostante l'opposizione dei cittadini ed in virtù di responsabilità della D.C., del P.C.I. e del P.S.I., da anni è stato individuato il bacino regionale per una discarica di rifiuti solidi urbani, all'interno di una zona agricola di notevolissimo interesse storico, ambientale ed archeologico (da questa zona proviene la famosa « Triade Capitolina »);

detta discarica, all'inizio programmata per pochi Comuni, si è via via estesa fino ad ospitare i rifiuti di 120 Comuni, oltre naturalmente ai rifiuti di moltissime aziende private;

il Consiglio Comunale di Guidonia si è più volte espresso per una limitazione dell'uso della discarica al solo comune di Guidonia e per la sottoposizione alla determinazione dei cittadini, attraverso un referendum, della possibilità di usare la discarica anche per altri comuni, ma inutilmente;

il territorio del Comune di Guidonia è interessato dalle sorgenti di acqua sulfurea termale, uniche per qualità e quantità (3.000 litri/secondo), destinate nel futuro a consentire la realizzazione di una città

termale, ed è già stato devastato da decenni di escavazioni incontrollate nelle cave di travertino, da interventi di abusivismo edilizio selvaggio e da una dissenata politica ambientale portata avanti dai governi di sinistra e di centro sinistra;

tali devastazioni ambientali hanno causato e continuano a causare un grave inquinamento delle falde acquifere, inquinamento aggravato dalla megadiscarica e dalla dispersione del c.d. « percolato » prodotto dai rifiuti, oltre ad un allarme sanitario tra i residenti —:

quali iniziative intendano adottare per far accertare la assoluta mancanza di rischi per la popolazione, rischi collegati all'inquinamento delle falde acquifere ed all'inquinamento ambientale e per indurre le giunte comunale e regionale ad ottemperare alle delibere del Consiglio Comunale. (4-06446)

MARCO RIZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre 1994, con lettera inviata al Questore di Torino, al comandante provinciale dei carabinieri di Torino e per conoscenza al Procuratore Generale della Repubblica di Torino, il Procuratore della Repubblica aggiunto dottor Francesco Marzaghi, ha sollecitato le autorità di pubblica sicurezza a cambiare atteggiamento, evidentemente considerato troppo permissivo, nei confronti di lavoratori e maestranze in sciopero;

in particolare il dottor Marzaghi cita una serie di episodi avvenuti tra il 1990 e il 1994, in cui lavoratori in sciopero hanno effettuato manifestazioni, tutte risolte senza incidenti, che hanno bloccato per alcune ore il traffico automobilistico e/o ferroviario. In queste occasioni i responsabili delle forze dell'ordine non hanno ritenuto opportuno, visto il comportamento civile e non violento degli scioperanti, d'individuare i manifestanti e di denunciarli all'autorità giudiziaria per supposte violazioni della legge;

la lettera del dottor Marzaghi appare all'interrogante una inaccettabile pressione nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico, rei agli occhi del Procuratore della Repubblica in questione, di non aver esasperato il clima del conflitto sociale e non aver fatto ricorso al pugno di ferro per reprimere lo stesso;

di particolare gravità è il fatto che la lettera è stata inviata ai soggetti in premessa proprio nel momento più acuto delle grandi mobilitazioni popolari contro la finanziaria del Governo Berlusconi, che hanno, è utile ricordarlo, riempito strade e piazze di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici a Torino come in gran parte delle città italiane;

il potere discrezionale dei dirigenti delle forze dell'ordine, che attuano per inciso disposizioni politiche emanate dai prefetti e dal Ministero dell'interno, viene fortemente e, a parere dell'interrogante del tutto arbitrariamente, attaccato nella missiva in questione dal dottor Marzaghi. Il mantenimento dell'ordine pubblico, il responsabile comportamento di coloro, sia lavoratori sia addetti alla pubblica sicurezza, di operare in un clima di difficile tensione sociale per il mantenimento della civile convivenza e per l'esercizio del diritto costituzionale a manifestare, non possono infatti essere pregiudicati da una automatica ed asettica attuazione di articoli del codice penale non contestualizzando il tutto agli eventi in questione.

Non può sfuggire al dottor Marzaghi il fatto che l'identificazione e la denuncia di massa all'autorità giudiziaria dei lavoratori protagonisti degli episodi riportati nella missiva in questione avrebbe contribuito a surriscaldare il clima e il conflitto sociale esasperando animi e radicalizzando lo scontro. Questo atteggiamento tutt'altro che omissivo perché ispirato al mantenimento del bene comune, rappresenta una delle conquiste della riforma della polizia e più in generale dell'intima uniformità delle forze dell'ordine all'ordinamento democratico e al dettato costituzionale —:

quale sia il giudizio dei Ministri interrogati sull'iniziativa del giudice Francesco Marzaghi;

se non ritengano che la missiva in questione abbia di gran lunga travalicato i poteri del suo ufficio, costituendo un inaccettabile invito rivolto alle forze dell'ordine alla repressione nei confronti delle agitazioni sindacali;

quali disposizioni siano state impartite alle questure al fine di consentire l'esercizio del diritto costituzionale a manifestare e per impedire iniziative inutilmente repressive e dannose al mantenimento stesso della civile convivenza e dell'ordine pubblico. (4-06447)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

procedono con molta lentezza le iniziative per la realizzazione del Piano Telematico Calabria che ha come finalità la qualificazione e lo sviluppo delle imprese del comparto informatico calabrese, favorendo nuove opportunità occupazionali anche attraverso l'informatizzazione di settori strategici dell'amministrazione periferica;

il ministero dell'università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, nel giugno del 1994, ha chiesto parere al consiglio di Stato sulla validità, vincolatività ed efficacia della convenzione con cui l'Agensud nel 1990 ha affidato i lavori della realizzazione del Piano Telematico Calabria al consorzio Telcal e sulla correttezza dell'operato Telcal in relazione all'affidamento dei lavori e alle acquisizioni di apparecchiature effettuate —:

se corrisponda al vero che il Consiglio di Stato si è pronunciato, nel luglio 1994, per la validità e l'efficacia della convenzione e per la correttezza dell'operato del Consorzio Telcal in relazione ai quesiti posti;

se ciò corrisponda al vero, per quale motivo la direzione del MURST preposta

all'attuazione degli interventi nelle aree depresse non ha dato seguito al parere del Consiglio di Stato, non ha predisposto la propria interpretazione autentica della convenzione alla luce di tale parere e non ha proceduto al riconoscimento dei lavori effettuati dal 1990 ad oggi. (4-06448)

CENNAMO, LUIGI MARINO, BRUNALE, DIANA, GIARDIELLO, GRIMALDI, NAPPI, RANIERI e VOZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43 detta norme per la nuova disciplina del servizio di riscossione dei tributi;

alla scadenza dei termini previsti dalla legge non risultano presentate, per gli ambiti di Napoli e Caserta, domande di concessione del servizio della riscossione dei tributi da soggetti in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

in particolare il Banco di Napoli, commissario governativo in ben tre gestioni esattoriali, non ha presentato domanda per l'affidamento della concessione del servizio deludendo le attese che erano state riposte nella sua gestione;

a partire dal 1° febbraio 1995 si profila il rischio di una sospensione della raccolta che oltre a creare gravi problemi per le entrate dello Stato e degli enti locali (si calcola che ammontino a circa 8.000 miliardi) finirebbe per minare la credibilità delle istituzioni democratiche;

l'attuale fase di incertezza crea inoltre profonda inquietudine tra i lavoratori dipendenti del settore —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire una valida e definitiva soluzione ad un problema così grave tale da rendere certa e stabile la riscossione in province nelle quali si è andata da tempo determinando una gestione difficile ed incerta;

se non ritenga, dato il rilievo che la raccolta assume nei citati ambiti, di provvedere con sollecitudine all'affidamento della concessione e di scegliere come concessionario un primario Istituto di credito.
(4-06449)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione una commessa di calcolatori per tutta la pubblica amministrazione di grande rilevanza economica, sembra molte migliaia di miliardi nell'arco dei prossimi anni;

negli Stati Uniti l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente (EPA) ha promosso il programma Energy Star che obbliga le agenzie federali a comprare computer e attrezzature relative conformi agli standard di riduzione dei consumi energetici previsti dal programma;

l'adozione di analoghi standard in riferimento alla commessa di cui al primo punto comporterebbe una significativa riduzione della potenza complessiva richiesta dai nuovi calcolatori presso la pubblica amministrazione dell'ordine di 100 MW e una ancora più significativa educazione all'uso razionale dell'energia;

più in generale altre iniziative ad ancora maggior risparmio di energia potrebbero essere attivate a partire dalle sedi fisiche di proprietà pubblica per le quali, ove ricorrano le condizioni di consumo energetico previste dalla legge, venissero rese obbligatorie le norme per l'uso efficiente dell'energia;

in ordine a questi problemi il Ministro dell'industria, onorevole Vito Gnutti, ha espresso un accordo di massima nella recente conferenza stampa di presentazione del rapporto di Greenpeace « Energia per cambiare » —:

se non intendano agire sollecitamente per l'approvazione del DPCM previsto dalla legge n. 10/91 (articolo 4, comma 7)

come strumento per le « norme idonee a rendere apprezzabile il conseguimento dell'obiettivo dell'uso razionale dell'energia e dell'utilizzo di fonti rinnovabili di energia nei criteri di aggiudicazione delle gare di appalto economicamente rilevanti per la fornitura di beni o servizi per conto della pubblica amministrazione »;

se in occasione della redazione di tale DPCM non intendano anche rendere obbligatori interventi di risparmio energetico e di introduzione di fonti rinnovabili per i settori e le sedi fisiche della pubblica amministrazione i cui consumi energetici siano superiori a quelli previsti dall'articolo 19 della legge n. 10/91. (4-06450)

SAIA e COCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno l'Azienda manifatturiera di Montesilvano, del Gruppo Carrera è in concordato preventivo con cessione di beni con il conseguente blocco di ogni attività produttiva nel settore dell'abbigliamento (l'Azienda produceva capi spalla maschile e femminile con i marchi Monti e Katrin) e la messa in mobilità di circa 350 dipendenti);

l'Azienda manifatturiera di Montesilvano, ex Monti, è una delle realtà produttive più significative della regione Abruzzo e dell'area Montesilvano-Pescara che negli ultimi anni ha conosciuto un grave processo di deindustrializzazione con la chiusura di numerose aziende, in particolare nel settore tessile-abbigliamento, e la perdita di migliaia di posti di lavoro tanto da essere riconosciute « aree di crisi »;

l'ex Monti, il 24 maggio 1990 venne ceduta dall'ENI al gruppo Carrera con l'impegno alla prosecuzione della attività produttiva nel settore dell'abbigliamento ed alla conservazione dei 350 posti di lavoro;

tali impegni sono stati del tutto disattesi dal gruppo Carrera che nell'acqui-

sizione dello stabilimento ex Monti ha potuto godere di condizioni eccezionali e discutibili;

un programma di rilancio dell'attività produttiva elaborato dallo stesso gruppo Carrera nel 1993 non ha sortito effetti positivi per responsabilità e scelta del *management* dello stesso Carrera;

su sollecitazione della regione Abruzzo e degli EE.LL. della provincia di Pescara, rispettando anche un preciso impegno assunto dal Ministero del lavoro in più occasioni ed incontri con le organizzazioni sindacali nazionali FILTA-FILTEA-UILTA come da verbali del 6 aprile 1993 e del 23 settembre 1993, la GEPI ha dichiarato la propria disponibilità ed intervenire per il rilancio produttivo della manifattura di Montesilvano, secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 5 gennaio 1994 mediante *une joint-venture* con un nuovo imprenditore privato;

in vari incontri a livello di regione Abruzzo (l'ultimo il 14 dicembre ultimo scorso) i responsabili GEPI hanno affermato essere in corso una trattativa con un imprenditore privato per un progetto di ripresa della attività produttiva della manifattura di Montesilvano —:

quali iniziativa intendano assumere affinché la GEPI dia una risposta, in tempi celeri, circa la sua partecipazione alla *joint-venture* per il rilancio produttivo della ex Monti attesa l'importanza sociale, per la realtà economica della provincia di Pescara della positiva soluzione di questa vertenza occupazionale. (4-06451)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Pedalino, località sita nel territorio del comune di Comiso che supera i 3000 abitanti con i residenti del circondario, era dotata fino a circa tre anni fa di una caserma dei Carabinieri che si è dovuta chiudere per inadeguatezza dei lo-

cali e per incapacità dell'amministrazione comunale di allora a fornire, a qualsiasi titolo, altri locali idonei;

la comunità locale subisce da allora impunemente continui furti, qualche rapina, tutta una serie di illegalità varie di piccola criminalità dovute alla mancanza di qualsiasi controllo del territorio che possa fungere da deterrente —:

se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento di soppressione della Caserma dei Carabinieri a Pedalino che andrebbe senz'altro ripristinata per i fatti esposti, per le pressanti richieste in tal senso dell'intera popolazione e per la disponibilità da parte dell'amministrazione comunale a fare la sua parte fornendo, sotto qualsiasi forma, locali adeguati.

(4-06452)

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i notevoli ritardi con i quali vengono erogati alle imprese meridionali i contributi già deliberati dall'Agensud *ex legge* 64/86 producono effetti economici fortemente negativi;

il difficile rapporto esistente al Sud con gli istituti di credito, oltre a determinare un alto costo del denaro, rende difficile anche il semplice prestito bancario garantito non tanto dall'affidabilità dell'impresa e dalla validità dei progetti, ma esclusivamente da titoli e risorse certe —:

se non ritengano opportuno introdurre un sistema straordinario di pagamento realizzato attraverso l'emissione di speciali Titoli di Stato a copertura del debito il cui differimento, trasparente perché concordato con le aziende, e la certezza sui tempi di pagamento eviterebbe i costi sociali dovuti alle crisi aziendali, fornendo alle aziende titoli da porre a garanzia dell'esposizione bancaria o da collocare sul mercato. Tali titoli speciali non inciderebbero sull'indebitamento glo-

bale dello Stato in quanto verrebbero emessi a fronte di somme già stanziati nei passati esercizi, anche se non effettivamente erogate. (4-06453)

GARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che appare sulla stampa quotidiana e/o periodica una martellante pubblicità volta a reclamizzare la CEPU, una società che ha lo scopo di fornire « una preparazione personalizzata agli esami universitari con lezioni individuali tenute da tutori qualificati ed il disbrigo di tutte le pratiche burocratiche-amministrative »;

che in seguito a questa preparazione è possibile conseguire una laurea c/o qualsiasi università italiana —;

se sia a conoscenza di tale pubblicità;

se non ritenga di promuovere accertamenti ispettivi a campione volti ad avere certezza sulla serietà professionale e scientifica dell'insegnamento impartito e sulla estraneità all'iniziativa di esponenti del mondo accademico in servizio attivo.

(4-06454)

DEVECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il turismo invernale sull'arco alpino e prealpino è una componente essenziale dell'economia di intere vallate e che da questo dovrebbero trarre una cospicua parte delle loro risorse;

per poter dotare le stazioni sciistiche di impianti di risalita idonei e per ovviare alle incertezze climatiche, mediante la installazione di apparecchi per la programmazione dell'innervamento, occorrono investimenti rilevanti difficilmente sopportabili da quei comprensori più piccoli e meno rinomati ma non per questo meno meritevoli di attenzioni —;

quali provvedimenti intendano assumere al fine di ovviare agli inconvenienti sopra descritti ed incentivare in tal modo lo sviluppo di una così consistente parte dell'economia nazionale. (4-06455)

VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'USL n. 7 di Catanzaro della regione Calabria ha proceduto, con atto deliberativo n. 1535 del 7 aprile 1994, a pubblicare un « Bando di concorso per la copertura di n. 10 posti di collaboratore amministrativo e n. 10 posti di assistente amministrativo »;

non risulta che l'USL n. 7 si sia dotata di una pianta organica secondo il dettato del decreto-legge n. 29 del 1993;

l'USL n. 7, risultante da recente fusione delle UUSLL N. 18 di Catanzaro, n. 19 di Chiaravalle Centrale e n. 20 di Soverato, avrebbe personale precario e in attesa di immissione in ruolo, fornito degli adeguati requisiti ed attualmente utilizzato in altre funzioni;

mentre viene espletato il detto concorso, si riscontrano evidenti carenze nelle esigenze di personale sanitario, a cui l'USL n. 7 non procede a porre riparo; e appare poco comprensibile che l'USL n. 7 si orienti all'assunzione di personale amministrativo non certo essenziale, in luogo di personale istituzionalmente più utile;

l'USL n. 7, come gran parte delle UUSLL calabresi, versa in difficoltà finanziarie che, di recente, non consentono di onorare i suoi impegni nei confronti delle farmacie del territorio, entrate in stato di agitazione praticando l'assistenza indiretta, il che comporta la necessità di utilizzare il personale esistente —;

quali urgenti misure i Ministri interrogati intendano assumere nell'esercizio della loro funzione di controllo per accertare quanto sopra ricordato, evitando che il prospettato concorso mortifichi il perso-

nale in esubero già in servizio e, oggettivamente, costituisca una manovra clientelare. (4-06456)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da parte di addetti del settore dell'amministrazione delle dogane, nel cui ambito opera anche la Guardia di finanza con funzioni di collaborazione, si lamenta che quest'ultima — spesso grazie a compiacenti appoggi — tenterebbe ricorrentemente di appropriarsi, anche in campo comunitario, delle funzioni di accertamento sugli illeciti fiscali emersi negli scambi internazionali, che avvengono comunque sotto l'egida delle dogane: ciò in aperto contrasto con quanto accade nei Paesi comunitari dove la Guardia di finanza è inesistente e le dogane esercitano integralmente la propria attività;

si fa poi notare che per dare maggiore impulso all'attività da esse svolta, occorrerebbe adeguare le dogane all'ordinamento vigente negli altri Paesi comunitari, dove l'attività doganale è affidata completamente al personale dei ruoli organici di appartenenza, opportunamente integrati con una propria polizia di settore, dotati dei mezzi operativi richiesti dalle esigenze del servizio, eliminando lo stato di confusione e di conflittualità permanente esistente negli spazi doganali italiani, determinato dal dualismo fra il personale delle due Amministrazioni;

l'ultima relazione annuale del SECIT, inviata al Ministro interrogato, pone in rilievo come l'attuale sistema dei controlli investigativi appaia inadeguato rispetto alle esigenze effettive del servizio, in quanto esercitato con la convinzione che sia importante soprattutto privilegiare il numero dei controlli; ne consegue una limitata ed imprecisa visione collettiva dell'attività svolta (i cui risultati gonfiano i dati da consuntivare, a danno di un'incisiva e penetrante attività di controllo) alla quale deve aggiungersi la tendenza ad esaminare categorie « facili », ma di scarso peso fiscale, al fine di raggiungere

prima l'obiettivo numerico prefissato come risultato di servizio, a prescindere dalla sostanza del gettito delle evasioni;

la carenza del sistema dei controlli anche negli scambi internazionali si evince dal fatto che almeno 3000 miliardi vengono annualmente sottratti allo Stato per le frodi connesse agli scambi soggetti al FEOGA ed alla stessa IVA in campo comunitario, dalle rapine e dalla scomparsa di circa 9000 TIR provenienti dall'estero — la cui perdita economica è valutabile, per il 1993, intorno ai 6000 miliardi —, dall'enorme quantità di droga introdotta e rispedita — lavorata — all'estero e dal riciclaggio del relativo denaro sporco, con un rilevante danno alla stessa immagine del nostro Paese;

rispetto a tali problemi, i predecessori del Ministro interrogato sembrano avere sempre incentrato la propria attenzione prevalentemente sulle entrate afferenti al bilancio nazionale, trascurando il grande filone degli scambi import-export, confidando in questo campo sull'attività repressiva della Guardia di Finanza;

è evidente che, a causa dell'enorme quantità di automezzi transitanti con merce ai confini, non è possibile per le Dogane effettuare i controlli accurati sul posto, pena la paralisi del traffico: per ovviare a ciò, le Dogane degli Stati più progrediti in materia (Inghilterra, Francia, Germania) hanno adottato una fitta rete informatica, collegata sia in campo nazionale che comunitario, che consente loro di raccogliere tanto gli elementi concernenti le frodi, quanto i mezzi all'uopo impiegati; detto sistema — che per mancanza di strutture stenta di decollare in Italia — consente in più di entrare facilmente in possesso delle referenze relative al grado di affidabilità che offrono gli operatori dei singoli Stati membri, la cui conoscenza appare basilare ai fini della prevenzione e della repressione dei summenzionati illeciti: risulta perciò evidente che un'efficace azione investigativa e preventiva nell'ambito dei traffici internazionali illeciti potrebbe essere compiuta solo dalle Dogane,

essendo soltanto queste ultime in possesso di tutti i documenti necessari per eseguire efficacemente tale compito;

va infine considerato che per dare maggiore impulso alla lotta contro le frodi e gli illeciti fiscali, le stesse Dogane dei paesi comunitari collaborano anche con l'organo del Coordinamento nazionale, nella cui operatività rappresentano componente essenziale circa l'attività investigativa sviluppata per la prevenzione e la repressione di detti traffici internazionali: esse fanno parte integrante dello stesso organo, mentre in Italia, le Dogane sono tenute fuori da esso, che viene così privato dell'apporto della componente già qualificata in materia;

la responsabilità di tale stato di cose — che produce gravi danni al paese, specialmente dopo l'abolizione delle frontiere comunitarie dal 1° Gennaio 1993 — va totalmente da attribuirsi — come riconosciuto dalla XXI Direzione della Comunità durante il « Seminario Europeo delle Dogane » (Bruxelles, 17 Dicembre 1993) — a « quella parte della dirigenza del Ministero delle Finanze che continua ad avere comportamenti miopi e legati ad interessi prevalentemente settoriali » —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui problemi posti in esame e quali provvedimenti intenda adottare per risolverli. (4-06457)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati individuati i responsabili della distruzione delle lapidi a ricordo di quattordici esponenti della Repubblica Sociale Italiana fucilati, nel novembre 1944, collocate lungo i muri dei cimiteri di Barostro e Cencerate frazioni del Comune di Brallo di Pregola (Pavia), lapidi recentemente apposte in memoria delle vittime a cinquant'anni dal tragico episodio. (4-06458)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per risolvere la situazione di

oggettivo pregiudizio per coloro i quali hanno ottenuto, nei confronti di Comuni dissestati, sentenze recanti il riconoscimento di crediti, con interessi legali e rivalutazione monetaria, mentre la normativa che riguarda il dissesto prevede il pagamento del solo capitale. (4-06459)

ALIPRANDI. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il bollettino di abbonamento annuale al periodico *Commercio, industria e artigianato* (editrice L'Impresa commerciale srl - direzione e amministrazione via Monte Leone n. 6, 20149 Milano), che arriva regolarmente e già compilato ai titolari di imprese artigiane industriali o commerciali, si presenta in tutto e per tutto simile, graficamente e nell'importo segnato, al bollettino per il pagamento di una tassa annuale, obbligatoria per legge, della categoria; di conseguenza molti destinatari dei bollettini d'abbonamento a *Commercio, industria e artigianato*, a causa della somiglianza con il bollettino della tassa, hanno effettuato il pagamento credendolo obbligatorio e sottoscritto quindi, pur senza desiderarlo, l'abbonamento alla rivista —:

se non ritengano opportuno avviare controlli per verificare se l'estrema somiglianza del bollettino di abbonamento con quello della tassa obbligatoria sia legalmente accettabile e non possa invece essere un espediente per trarre in inganno il cittadino;

se non ritengano opportuno, qualora fossero ravvisati elementi di illegalità, dare pubblica comunicazione del fatto e quindi della non obbligatorietà del pagamento imposto dal bollettino;

quali misure intendano prendere per impedire che i bollettini d'imposta, normalmente utilizzati a fini istituzionali, possano essere copiati o imitati per favorire attività commerciali che si fondano sull'equivoco e sulla scarsa chiarezza dei propri messaggi. (4-06460)

CACCAVALE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere se risponda al vero che:

l'Inabanca-Marino S.p.A. ha provveduto, da almeno un anno, all'assunzione del Sig. Campo Gaspare quale funzionario da destinare allo svolgimento di mansioni di direttore dell'agenzia di Velletri;

i locali per l'apertura di detta agenzia, siti in Velletri via Pia, n. 12, sono stati ristrutturati a spese della stessa Banca per un costo di alcune centinaia di milioni e che, per il loro affitto, l'Inabanca-Marino S.p.A., sostiene un onere mensile, da circa un anno, pari a lire 6.000.000;

nei locali medesimi non può essere esercitata l'attività propria di una Banca poiché risultano urbanisticamente classificati come « abitazione civile » e non hanno, ancora, ottenuto dall'Amministrazione Comunale il necessario « cambio d'uso »;

la titolare dei locali sia la medesima titolare dell'Agenzia Ina-Assicurazione che gestisce, in particolare, i contratti assicurativi per il personale Alitalia. (4-06461)

ARATA. — *Al Ministro dell'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

il comune di Sarteano in provincia di Siena con deliberazione n. 107 in data 28 ottobre 1994 ha approvato il piano finanziario per « la sistemazione urbanistica e la realizzazione di pubblica illuminazione in via di fuori, del turismo e del bagno santo » reso a sua volta esecutivo con delibera di giunta n. 740;

tale piano comporta l'abbattimento di 115 piante di alto fusto dalle essenze pino marittimo, pino montano e tiglio, solo perché ritenute potenzialmente dannose per il nuovo marciapiede che dovrà essere costruito;

ne è prevista la sostituzione con acero, essenza non tipica della zona del senese —;

se nell'ambito delle proprie competenze, l'amministrazione dell'ambiente,

non ritenga indispensabile intervenire per evitare questo ennesimo inutile scempio del patrimonio arboreo perpetrato in particolare in una zona di grande pregio paesistico. (4-06462)

MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste sta effettuando una ristrutturazione ai propri vertici dirigenziali ed in particolare sta nominando i direttori di area;

nei giorni scorsi è stato nominato coordinatore dell'area « sistema informativo e rete di telecomunicazione » l'ingegner Vincenzo Gambino proveniente dall'ex direzione generale-ufficio di coordinamento tecnico dove fu chiamato molti anni fa dal direttore generale Roberto Panella;

all'ingegner Gambino negli anni passati sarebbe stata affidata la gestione delle pratiche per la stipula di maxi contratti, sembra, quasi sempre a trattativa privata e quasi sempre alla società Olivetti;

in questi anni passati sarebbe stato seguito, sempre dall'ingegner Gambino, il maxi contratto stipulato a trattativa privata con l'Olivetti di venti miliardi circa per l'acquisto di obsoleti *personal computer* dotati di un particolare *software* da utilizzare per l'espletamento del concorso pubblico per operatori specializzati di esercizio del 1989. Sarebbe inoltre che il collaudo di tali *computer* fu effettuato dall'ingegner Gambino solo a concorso terminato e dopo che si erano evidenziati tanti e tali difetti che fu deciso di ripristinare la correzione manuale delle prove dei singoli candidati;

altra recente iniziativa dell'ingegner Gambino sarebbe stato il progetto SIDAU-Olivetti con cui si automatizzavano le procedure di scrittura e memorizzazione dei testi in tutti gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione postale.

In tale operazione l'Olivetti è riuscita a fornire vecchie macchine basate sul processore « 286 » per un valore complessivo di quaranta miliardi;

inoltre è sempre attribuibile all'ingegner Gambino la realizzazione del cosiddetto portafoglio elettronico, altra consistente commessa affidata — ancora — all'Olivetti. In questo caso l'ingegner Gambino, inserito all'interno della commissione all'uopo costituita, fu fautore della scelta del tipo di *card* del tutto diversa dai tipi di *cards* correnti e consolidate da *standards* internazionali (*cartas*), *visa* etc.), denominata carta Electronic Wallet anche questa volta offerta dall'Olivetti —:

se la recente nomina dell'ingegner Gambino al delicato settore del « sistema informatico e rete di telecomunicazioni » sia attribuibile ai titoli acquisiti dall'ingegner Gambino nell'organizzazione degli appalti e trattative private affidate spessissimo alla società Olivetti e se risponda al vero la previsione dell'imminente stipula di tre miliardarie commesse all'Olivetti — sempre a trattativa privata — per il potenziamento e rilancio delle vecchie ed obsolete centrali telegrafiche EDS.

(4-06463)

MITOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e dirette comunicazioni dell'interessato, il parlamentare europeo Ebner, si è venuti a conoscenza di un episodio di cui è stato protagonista lo stesso Ebner, quando il giorno 9 novembre ultimo scorso è stato fermato per un normale controllo alla frontiera del Brennero;

inoltre che si è tentato da parte dello stesso Ebner di montare uno scandalo presso il Parlamento europeo, con commenti assolutamente ingiustificati sul fatto —:

se corrisponda a verità che solo a controllo iniziato da diverso tempo ed effettuato nel rispetto delle norme, l'ono-

revole Ebner abbia segnalato verbalmente la sua qualifica e se abbia dato spiegazioni plausibili circa tale suo comportamento;

se non si intenda intervenire per tutelare il buon nome e la dignità dei militari della Guardia di finanza che effettuano il loro servizio di controllo al Brennero con scrupolosa professionalità e già altre volte denigrati da dirigenti di alto rango dell'SVP e di altri partiti di lingua tedesca che mal sopportano di dover sottostare alle norme in vigore per i controlli tuttora vigenti alle frontiere nazionali.

(4-06464)

MARENCO e PIZALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella prospettiva dei futuri aggiustamenti politici e di prevedibili nuove coalizioni, la Giunta regionale, dopo una maratona spartitoria ha provveduto come ultimo atto del 1994 nella notte tra il 30 ed il 31 dicembre u.s., alle nomine dei nuovi Direttori Generali delle UU.SS.LL. pugliesi « pescando » da un elenco di aventi titolo predisposto da una commissione composta da quattro esperti lautamente compensati, nominati dalla stessa Giunta. Era stato dato ad intendere che sottoponendo alla detta commissione l'identità dei candidati, si sarebbe lasciata fuori la lottizzazione. Sta di fatto, invero, che si è posto in essere un vero scippo frutto di accordi sottobanco vecchio stile nonché di una lottizzazione che sicuramente produrrà stascichi giudiziari, giacché i sottoscritti si riservano di sottoporre i fatti all'Autorità Giudiziaria —:

se non ritenga da voler esigere chiarezza su queste nomine;

se non ritenga nell'ambito proprio di competenza di voler imporre alla Giunta regionale della Puglia la pubblicizzazione dei titoli di merito dei 14 prescelti che percepiranno 200 milioni l'anno;

se non ritenga che vadano esplicitati i criteri adottati nella selezione;

se non ritenga opportuno chiarire se tra i componenti la commissione di esperti ed i nominati esistano o siano esistiti motivi che possano sollevare perplessità nei comportamenti, visto che sembra che almeno uno dei quattro sia Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti di una USL barese;

se non ritenga opportuno voler predisporre la pubblicizzazione dei curriculum dei quattordici eletti. (4-06465)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo del 16 maggio 1994 (n. 4-00526) veniva segnalato il caso del signor Fiorello Melley, dipendente dell'Ufficio della Motorizzazione Civile di Parma e allo stesso tempo svolgente attività presso l'Autoscuola « Borgotarese » di Borgo Val di Taro (PR), di proprietà del padre e del fratello del medesimo — in palese violazione dell'ordinamento vigente;

a tale atto ispettivo il signor Ministro dei trasporti e della navigazione replicava con risposta scritta a data 5 settembre 1994, nella quale si precisava che « l'impiegato Melley Fiorello è stato esonerato dallo svolgere attività nella zona in cui i suoi familiari gestiscono l'autoscuola di proprietà del padre e del fratello » e che « è stato disposto che al predetto dipendente non possano essere assegnate pratiche di ufficio inerenti ad agenzie o autoscuole operanti nella stessa zona »;

in palese contrasto con detta risposta, tuttavia, risulta che detto signor Fiorello Melley prosegua indisturbato nella sua doppia attività;

ciò si ricava evidentemente dai documenti rilasciati dalla summenzionata Agenzia automobilistica — come le richieste di aggiornamento di carte di circolazione — ove la parte riservata alla compilazione dell'ufficio della motorizzazione di Parma e quella compilata dall'Agenzia recano la

medesima scrittura, cioè quella del summenzionato Melley, come poi attesta la firma sottostante;

tale medesima calligrafia compare anche sulle pratiche dell'ufficio della motorizzazione di Parma inerenti ad agenzie o autoscuole operanti nella citata zona, a dimostrazione che tuttora l'attività lavorativa di queste ultime rimane sotto il controllo interessato del Melley —:

quali misure intendano assumere i Ministri interrogati per dare piena e definitiva risoluzione alla questione in oggetto. (4-06466)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 717 del 27 luglio 1949, modificata dalla legge n. 237 del 3 marzo 1960 (recante « Norme per l'arte nei pubblici edifici » e comunemente detta « legge del 2 per cento »), è spesso disattesa e/o male applicata, sia a causa di disinformazione da parte degli enti che bandiscono i concorsi, sia per la mancanza di una chiara e precisa regolamentazione che sia comune a tutti gli enti che si trovano nel caso di dover applicare la legislazione onde dare garanzie e certezza della legge agli artisti che partecipano a questi concorsi;

nella scorsa legislatura fu presentata dall'interrogante insieme ai deputati Parlato, Valensise, Poli Bortone una proposta di legge (n. 1048 del 18 giugno 1992) per l'« Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mancata applicazione della riserva del 2 per cento dell'importo relativo alla costruzione di edifici pubblici da destinare ad opere d'arte »;

un caso emblematico a questo proposito è costituito dalla costruzione del palazzo di Giustizia di Genova, dove si è determinata una violazione dei diritti degli artisti, come già richiamato all'attenzione

del Governo con le interrogazioni dello scrivente deputato, nella passata legislatura, del 22 settembre 1992 e del 6 luglio 1993;

per la corretta applicazione della normativa vigente occorrerebbe, in particolare, un unico schema di bando di concorso che fosse applicabile da tutti gli enti in quanto vi è spesso difformità nei bandi da uno all'altro, considerando che, ad esempio, in alcuni bandi verrebbe richiesta la residenza e non la cittadinanza italiana;

questo potrebbe avere senso se fatto come recepimento di alcune istanze della Comunità Europea, nel qual caso dovrebbe essere recepito da tutti, ma dovrebbe anche avere reciprocità per tutti i Paesi membri;

si dovrebbero, altresì, stabilire tempi precisi da applicare da parte degli enti banditori di concorsi per l'indizione degli stessi, ad esempio di un mese dall'approvazione del progetto del manufatto in cui andranno le opere di abbellimento;

il progetto dovrebbe identificare con precisione la tipologia delle opere d'arte e gli spazi e luoghi dove vanno collocate, per non incorrere nel dover ripetere i bandi a causa di errate richieste che non trovano all'atto pratico concrete possibilità di realizzazione, sicché l'ente banditore dovrebbe mutare sostanzialmente, in un bando successivo, le sue richieste;

ma tali richieste potrebbero essere mal valutate anche in seconda istanza, danneggiando gli artisti partecipanti, che si impegnerebbero così in un'opera che in realtà non potrà essere presa in considerazione, al di là della sua qualità estetica, a causa di un'errata identificazione del luogo e dello spazio in cui si vorrebbe collocarla, come è in concreto avvenuto con il concorso per le opere di scultura per il ricostruito teatro « Carlo Felice » di Genova, dove si è giunti, per le opere di scultura, alla terza indizione del concorso;

si potrebbe, a questo proposito, stabilire che, qualora il progetto non identifichi o comporti l'identificazione degli

spazi e delle tipologie delle opere d'arte, queste dovranno appartenere alla categoria delle « opere mobili », cioè pitture, sculture o quant'altro, che potranno essere adibite all'abbellimento di uffici, sale d'attesa o altri spazi idonei;

è altresì importante stabilire che la Commissione Giudicatrice si riunisca a breve termine dalle date di scadenza per la consegna degli elaborati da parte degli artisti concorrenti, ad esempio trenta giorni, per una loro pronta valutazione;

è necessario anche controllare che la composizione della Commissione Giudicatrice avvenga secondo i dettami della legge, così da non permettere casi come quello della Commissione nominata con delibera del comune di Genova n. 946 del 10 maggio 1994, per il bando di concorso delle opere del Cimitero dei Pini Storti in Genova-Sestri Ponente, dove i membri sono dieci anziché nove come prescritto dalla legge, e dove si attribuisce al voto del presidente, in caso di parità, la prevalenza;

centrale sarebbe addivenire ad una accelerazione dei tempi di realizzazione, contrastando con efficacia il malcostume ricorrente dei tempi lunghissimi, così come l'esempio emblematico del predetto concorso per il Cimitero genovese dei Pini Storti, dove i tempi di consegna dei manufatti scadevano nel 1989 e vi è stata la nomina di alcuni Commissari — composta irregolarmente come sopra descritto — il 27 ottobre 1994;

questi notevolissimi ritardi vanno considerati anche alla luce di un fatto rilevante come è quello della svalutazione e dell'aumento dei costi di produzione: i centocinque milioni di lire previsti dal bando per un'opera in bronzo avevano un valore che oggi, dopo alcuni anni, è indubbiamente diverso, con i costi che l'artista deve affrontare gravitati — materiale e fusione — per cui lo stesso artista che ha progettato l'opera nel 1989 si troverà nel 1994 con margini tanto risicati da dover svolgere un lavoro a titolo pressoché gratuito ovvero rinunciare, con frustrazione per l'artista;

si dovrebbe perciò ipotizzare che, nel caso di ritardi dovuti a responsabilità dell'ente banditore, la somma stabilita per le opere d'arte venga rivalutata in base all'inflazione reale;

la legge che disciplina la materia prevede già gli strumenti amministrativi per verificare l'applicazione della legge stessa, che però rimangono inapplicati: il collaudatore delle opere non dovrebbe dare il suo benestare se l'edificio, la struttura o quant'altro deve essere collaudato non sia completo delle opere d'arte, ma i collaudatori non ne tengono evidentemente conto;

a questo proposito si sono avute polemiche circa l'edificio del palazzo di Giustizia di Genova — come riportato anche dalla stampa, « *Il Corriere Mercantile* » del 1° dicembre 1989, e del 31 agosto 1991 — e si potrebbe vedere una soluzione, per rendere questa disposizione più pressante, se si ipotizzasse, nel caso di inadempienze, il reato di omissione di atti d'ufficio;

pare comunque veramente anomalo che, in un ambito così importante della attività artistica, non esista uno specifico organismo preposto al controllo, e/o del Ministero dei beni artistici e culturali, e/o del Ministero dell'interno, competente sul controllo degli enti locali, e/o del Ministero dei lavori pubblici —;

quale sia la posizione in merito del Governo;

per quale ragione la Commissione Giudicatrice le opere di abbellimento del Cimitero dei Pini Storti di Genova sia composta da dieci membri anziché nove come prescritto dalla legge n. 717 del 29 luglio 1949, modificata con la legge n. 237 del 3 marzo 1960;

se corrisponda al vero che secondo la prassi tali commissioni sono valide solo se all'atto della loro costituzione sia presente il plenum dei componenti le stesse, come risulterebbe dai verbali della commissione relativa al concorso per le opere di abbel-

limento del Teatro Carlo Felice di Genova del 27 febbraio 1991 e del 6 giugno 1991;

in caso affermativo, per quale ragione la Commissione Giudicatrice di abbellimento del Cimitero dei Pini Storti di Genova riunitasi il 27 ottobre 1994 sia stata considerata costituita regolarmente nonostante l'assenza di tre membri.

(4-06467)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo del novembre u.s. (n. 4/04791), l'interrogante aveva evidenziato ai summenzionati Ministri la difficoltosa situazione creatasi in Valle Sturla (provincia di Genova) a seguito di una frana abbattutasi sulla strada statale n. 586;

in relazione a detta interrogazione, il Sindaco del comune di Mezzanego, Bruno Uccello, ha inviato al prefetto di Genova una lettera, nella quale viene posto in rilievo quanto segue:

nell'ambito della strada statale n. 586, attende da tempo un intervento risolutore il tratto Carasco-Borzonasca, a causa della sua pericolosità;

il tratto Costa del Canale-Prati di Mezzanego, che sembra fosse stato interessato da un progetto di miglioramento da parte dell'ANAS di Genova (progetto poi non realizzato) è stato colpito da due smottamenti, affrontati con grande lentezza e dispendio di risorse;

l'unica strada di carattere interregionale dell'area in oggetto sarebbe alla mercé di un organismo — l'ANAS — che opera senza interpellare gli enti locali, né tenere in considerazione le osservazioni di questi —;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati e quali misure intendano adottare.

(4-06468)

CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni cittadino ha il diritto di percepire il giusto compenso per il proprio lavoro;

singoli cittadini all'interrogante ed i sindacati su stampa, hanno segnalato le seguenti circostanze:

che 54 insegnanti supplenti nominati dal provveditorato agli studi di Massa Carrara hanno percepito come ultimo stipendio, a metà dicembre, quello di ottobre;

che l'amministrazione ha loro dichiarato che lo stipendio di dicembre e la tredicesima mensilità potranno essere forse riscossi a metà gennaio;

che altri provveditorati agli studi italiani hanno tenuto il medesimo comportamento verso gli insegnanti nominali per supplenze temporanee —:

se la causa di questa situazione sia il mancato accredito da parte del Ministero della pubblica istruzione dei fondi necessari al pagamento degli insegnanti supplenti;

se il Ministro intenda assumere iniziative urgenti, e quali, per porvi immediatamente rimedio. (4-06469)

GIOVANARDI, LOVISONI, SELVA, MASTRANGELI e MEALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi l'abitazione romana della senatrice Maria Grazia Siliquini, ex parlamentare della Lega ora iscritta al gruppo CCD del Senato, è stata oggetto di una torbida azione vandalica con chiari scopi intimidatori dal momento che all'interno dell'appartamento sono stati danneggiati il mobilio, le suppellettili ed il vestiario ma nulla è stato rubato;

lo squallido episodio segue una serie impressionante di intimidazioni e ingiurie, fino ad arrivare a vere e proprie minacce di morte, rivolte ad ex parlamentari della Lega, « rei » di aver operato, in questa delicatissima fase politica, una netta scelta

di campo fra gli schieramenti presenti nel Parlamento e nel paese, coerentemente agli impegni assunti con l'elettorato;

il fatto che tali sordidi episodi, frutto di una cultura politica misera ed intollerante, si verificano a Roma, città in cui l'elettorato della Lega non è praticamente presente, lascia supporre che si tratti di azioni organizzate con evidenti finalità intimidatorie e « dissuasive » —:

se il Governo non intenda intervenire con la massima sollecitudine e incisività al fine di stroncare simili episodi che dimostrano ancora una volta l'imbarbarimento del clima politico, conseguenza evidente dei tanti sotterfugi e bizantinismi politico-parlamentari di questi giorni. (4-06470)

SCOCA. — *Ai Ministri dell'interno e della famiglia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle correnti festività, è in programmazione, in molte sale cinematografiche italiane, il film lungometraggio a cartoni animati dal titolo « Il Re Leone »;

tale film, per il suo contenuto e per la forma espressiva adottata, è destinato specificatamente ad un pubblico di famiglie;

il film, per le sue doti di qualità spettacolare e di sensibilità morale, sta attirando una grande schiera di spettatori, costituita in massima parte da bambini;

in molte di dette sale cinematografiche, negli intervalli, vengono proiettati annunci promozionali delle prossime programmazioni di film (cosiddetti *trailers*), costituiti da spezzoni audiovisivi, tratti da film medesimi, contenenti frasi sconce, atteggiamenti scurrili, figurazioni lascive e scene violente;

la visione di tali spezzoni può ingenerare nei piccoli spettatori, nei quali è ancora incompiuto il processo di formazione etica della personalità, un anormale turbamento ed una reazione abnorme;

tale turbamento e tale reazione sono aggravati dal fatto che le immagini e le parole dei *trailers*, proprio per l'atmosfera creata dalla trama favolistica del film, costituiscono una aggressione improvvisa e violenta —:

quali iniziative intendano assumere, sul piano amministrativo, nell'ambito delle proprie rispettive competenze, tenendo presente che le vigenti disposizioni di legge in materia di esposizione al pubblico di immagini a fini pubblicitari (es.: legge 12 dicembre 1960, n. 1591) devono ritenersi estese anche alle proiezioni audiovisive e che la valutazione del nocumento va compiuta con riferimento non già al comune sentimento della popolazione media ma alla particolare sensibilità propria dei fanciulli;

se, in particolare, intendano intervenire, con la sollecitudine che il caso impone, per inibire la diffusione dei *trailers* in parola. (4-06471)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

qualche giorno fa la detenuta Rosa Luciano è deceduta nel carcere di Pozzuoli vittima di un tumore al cervello;

l'interrogante ha più volte sollecitato, anche attraverso atti di sindacato ispettivo, il ministero in epigrafe ad effettuare indagini per verificare le condizioni di salute in cui versano non pochi detenuti, anche in stato di carcerazione preventiva da diversi mesi;

ancora una volta si assiste all'eccessiva lentezza della burocrazia giudiziaria e carceraria a danno della dignità della persona —:

quale sia l'esito delle indagini avviate dal Ministro interrogato;

quanti altri casi, come quello citato in premessa, si evidenziano o si sono evidenziati in questi ultimi tempi;

quale sia il tempo medio per le esecuzioni delle ordinanze di scarcerazione. (4-06472)

VOCOLI, DE MURTAS, GALDELLI, BOLOGNESI, CALVANESE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società IFAP-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazioni, cassa integrazione, mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali unità, era stato raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e dirigenza dell'IRI il 6 ottobre 1993 su un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOÀ, IFAP e AN-CIFAP), nel giugno 1993 la stessa dirigenza dell'IRI favoriva la costituzione di altre società di formazione (IRI management e Consiel) con parte delle risorse dell'IFAP;

il Ministro del lavoro in un suo comunicato del 19 dicembre 1994 dopo una riunione tra i rappresentanti dell'IFAP-IRI, assistiti dall'Intersind e le organizzazioni sindacali rilevando come « l'obiettivo degli accordi sindacali sottoscritti era il mantenimento di un'attività formativa in IFAP-IRI per almeno 80 unità (riteneva) che le decisioni diverse annunciate dovrebbero conseguentemente essere oggetto di una verifica degli accordi sindacali, svolta con tempi ed informazioni adeguate. Ciò anche nei confronti degli impegni dello stesso Ministero del lavoro, sia nel campo degli ammortizzatori sociali resi disponibili, che nel campo della formazione professionale »;

in tale comunicato il Ministero del lavoro invitava « l'IRI a non assumere decisioni irreversibili, al di fuori di un

quadro di consenso coerente con gli accordi sottoscritti e con il protocollo IRI-organizzazioni sindacali sin qui rispettato anche nella delicata fase di trasformazione dell'Istituto » ed invitava l'IRI a « garantire comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche tuttora esistenti, anche in territori di grande importanza per i processi di ristrutturazione del gruppo in atto »;

il 20 dicembre 1994 venendo contro gli auspici del Ministro del lavoro e smettendo gli accordi del 6 ottobre 1993, l'assemblea dei soci deliberava la messa in liquidazione della società;

appare opportuno evidenziare che una tale scelta ha conseguenze particolarmente negative in una realtà quale quella della provincia di Taranto già caratterizzata da una profonda crisi economica e occupazionale, i cui sbocchi vanno individuati proprio nel settore della formazione, in relazione agli impegni assunti da tempo, in sede governativa, in ordine alla reindustrializzazione del territorio. Peraltro, l'attività svolta dall'IFAP trova sbocchi significativi sul mercato locale e vi sono quindi, evidenti prospettive di sviluppo;

si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera di intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della Soft Group associates Spa;

la cessione a privati dell'attività e dei dipendenti di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994 in sede Ministero del lavoro —:

se non ritenga il Governo tali decisioni e comportamenti della dirigenza dell'IRI gravemente scorretti stante l'impegno, a suo tempo preso dall'IRI, di non uscire completamente dal sistema formativo e dopo anni di malgoverno del gruppo dirigente che ha usato in modo distorto le risorse finanziarie e umane, e quali siano gli orientamenti del Governo sulla questione IFAP-IRI e come intenda attivarsi perché non vada disperso un patrimonio

formativo che ha trovato riscontri positivi sul mercato. (4-06473)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del dicembre 1994, l'ente FS, la regione Lazio, il comune di Roma, sottoscrivevano un protocollo d'intesa che istituiva la formula treno + bus con relativi adeguamenti tariffari relativi all'utilizzo di mezzi diversificati, treno, bus, metropolitana, autolinee di trasporto interurbano;

tale provvedimento veniva esteso all'intera provincia di Roma, con le stesse modalità applicative;

nell'estensione di tale accordo venivano impropriamente inclusi come comuni della provincia di Roma Attigliano ed Alviano notoriamente facenti parte della provincia di Terni e della regione Umbria;

a causa di tale errata inclusione dei due comuni di cui sopra, i pendolari di Attigliano e di Alviano si trovano ad essere pesantemente penalizzati sul piano economico, vedendosi aumentati gli abbonamenti ferroviari dalle attuali 98.000 lire mensili a 155.000 lire. Oltre ciò viene meno il bonus di 4 abbonamenti mensili gratuiti rilasciati dalle FS dopo 9 abbonamenti consecutivi, pari ad ulteriori 392.000 lire di aggravio sul salario —:

quali provvedimenti immediati intenda assumere per modificare l'errata inclusione dei comuni di Attigliano e di Alviano nella regione Lazio;

come intenda modificare le norme attuative di tali provvedimenti che introducono l'obbligatorietà dell'acquisto dell'abbonamento ferroviario comprensivo del costo aggiuntivo del bus e della metro;

se non ritenga urgente convocare una riunione con le FS i Sindaci dei comuni di Attigliano e di Alviano ed una rappresentanza dei pendolari. (4-06474)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il dirigente del 1° Reparto Volo della Polizia di Stato, dottor Domenico Trozzi, avrebbe erogato, in questi ultimi giorni, numerosi provvedimenti disciplinari nei confronti del personale pilota e specialista di elicottero appartenenti al Reparto stesso;

tra questi provvedimenti uno, particolarmente grave, è mirato a colpire con la sospensione dal servizio di Sovrintendente pilota Renato Riccioli, Segretario Locale dell'Unione Sindacale di Polizia (U.S.P.), accusato di aver chiesto ulteriori interventi alla Segreteria Nazionale del Sindacato stesso in merito ai gravi, continui e non più tollerabili sistemi caratterizzanti la criticatissima gestione del dottor Trozzi;

tale provvedimento non ha avuto luogo in quanto rigettato dall'organo competente all'erogazione della pena;

il dottor Trozzi, nonostante tutto, non ha esitato a punire il Sovrintendente Riccioli con il massimo delle sanzioni da lui erogabile: la pena pecuniaria nella misura di 3/30 dello stipendio;

tale episodio, chiaro esempio di tricotante prevaricazione di una gestione non più tollerabile, ha causato all'interno del 1° Reparto Volo di Pratica di Mare momenti di altissima tensione che mal si conciliano con la serenità e la tranquillità che dovrebbero regnare in un reparto così altamente specializzato e perciò delicato;

questo episodio va ad aggiungersi ai molti altri denunciati dall'Unione Sindacale di Polizia che sono stati oggetto di altrettante interrogazioni parlamentari tutte, fino ad oggi, rimaste in attesa di concrete risposte;

il più grave di questi episodi riguarda il Vice Sovrintendente pilota della Polizia di Stato Gianni Mariani, inviato dal Trozzi all'Istituto superiore di Medicina Legale dell'Aeronautica Militare per essere sottoposto a visita psichiatrica, dopo essere

stato « sorpreso » mentre era intento a fotocopiare alcuni volantini sindacali —:

quali ostacoli si interpongano, di fatto, alla immediata rimozione del dottor Domenico Trozzi per ridare serenità ad un reparto così delicato e per porre fine, una volta per tutte, alla non più tollerabile situazione che, ormai da troppo tempo, impera all'interno del 1° Reparto Volo della Polizia di Stato. (4-06475)

MURATORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un giovane consigliere circoscrizionale di Roma eletto nelle liste di Alleanza Nazionale è stato selvaggiamente aggredito e ferito da una banda di estremisti di sinistra che si ipotizza facciano riferimento ad un « centro sociale la strada »;

prontamente sulla vicenda sono intervenute, con comunicati ed attestati vari, numerose personalità politiche ed istituzionali e tra questi è emerso il comunicato del consigliere comunale del PDS Foschi che sembrerebbe dare solidarietà, non tanto al pubblico amministratore ferito ma agli occupanti abusivi dello stabile comunale con la sigla Associazione La Strada;

il Consigliere comunale Foschi è stato per anni Consigliere circoscrizionale della XI Circostrizione — nella zona dove è avvenuta l'aggressione — ed ha partecipato attivamente a varie manifestazioni politiche territoriali tra cui la protesta e conseguente occupazione dell'istituto scolastico di P.zza Sauli dove doveva essere trasferita la sede della XI Circostrizione;

il Consigliere comunale in oggetto è stato inoltre collega — nella sede della XI Circostrizione — dell'attuale presidente circoscrizionale Oliva e che quest'ultimo sembra sia stato particolarmente permissivo nei confronti degli occupanti abusivi del Circolo « La Strada » che si sarebbero allocati nello stabile comunale senza alcuna autorizzazione;

episodi di violenza fisica e morale non sono particolarmente rari nella zona della XI Circostrizione interessata dai fatti in questione —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere nei confronti di altre possibili aggressioni o violenze e se non si ritenga opportuno individuare con certezza il luogo da cui provenivano gli aggressori ed in particolare i mandanti del vile gesto.
(4-06476)

GALLETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il quinto stormo militare « Giuseppe Cenni » verrà spostato dalla base NATO di Miramare di Rimini a quella di Pisignano-Cervia (RA), nella prospettiva di un progressivo smantellamento dell'aeroporto militare di Rimini. A Cervia saranno trasferiti gli aerei militari *F 104* e continueranno ad operare i *Mirage 2000* dell'aviazione francese impegnati nell'operazione di controllo della *no fly zone* sui cieli della Bosnia;

tutto lascia presumere che lo smantellamento in un prossimo futuro della base di Miramare, iniziato con il trasferimento a Pisignano degli *F 104* del « quinto stormo » comporterà il contemporaneo spostamento anche delle altre attrezzature militari in dotazione alla base NATO di Rimini. Il Piano nazionale di difesa, presentato nel dicembre del 1991, evidenziava infatti come Pisignano sarebbe dovuta diventare la « base aerea per la difesa dell'Italia da est », affiancandosi in questo modo ad Aviano, cui spetterebbe il compito della difesa da nord. In tale prospettiva risulta quindi plausibile ritenere che le testate nucleari presenti a Miramare di Rimini seguiranno la stessa strada;

la presenza di testate nucleari a Rimini, pur ufficialmente smentita dalle autorità militari, risulta ormai certa, come riportato anche da una nota dell'agenzia di stampa ANSA del 18 ottobre 1991 che in merito alle conclusioni del vertice NATO di Taormina riportava come « dall'Italia dovrebbero essere tolte entro tre anni circa

100 bombe nucleari d'aviazione, la metà delle quali immagazzinate tra le basi di Aviano (150), Ghedi (25) e Rimini (25). Resterà comunque una "forza di deterrenza" nelle basi NATO italiane ». Sempre nel 1991, inoltre, il congresso degli Stati Uniti, nell'approvazione della *Military construction authorization hearings* 1991, ovvero l'autorizzazione annuale per le spese militari, citava esplicitamente un investimento di 2 milioni e 900 mila dollari « per rendere sicuro lo stoccaggio delle munizioni tattiche », ed una delle citazioni era proprio riservata a Rimini, dove evidentemente questi ordigni erano stoccati;

tra il 1991 ed il 1992 l'aeroporto militare di Cervia è stato oggetto di imponenti lavori di ristrutturazione che costarono 58 miliardi secondo l'Aeronautica militare (ma alcune centinaia secondo altre stime) e che servirono per la realizzazione di *bunker*, palazzine e sistemi di difesa. Di questa cifra, come detto, il Ministero della difesa ha ammesso un investimento di 40 miliardi per « adeguare l'impianto ad ospitare gli *Amx* », altri 6 miliardi sarebbero stati utilizzati per ammodernare la rete elettrica interna, 1 miliardo e 300 milioni per gli *hangar* e 9 miliardi per l'ampliamento dell'oleodotto interno, il tutto con l'allargamento della base di 32 ettari.

Con l'arrivo dei *Mirage* francesi, poi, il sistema di difesa missilistico « Spada » è stato affiancato dai « missili antimissile » *Cruise*, ed un aeroporto in grado di ospitare i *Mirage* è evidentemente pronto anche a dare base, una volta terminate le operazioni NATO in Bosnia, anche agli aerei *Tornado*, in grado di trasportare testate nucleari.

Rimane per ora la certezza dell'addestramento sugli *F 104*, aerei di vecchia concezione già al centro di numerosissimi incidenti tra cui sganciamenti « occasionali » di bombe da addestramento su Punta Marina e Sant'Arcangelo —:

se il Ministero confermi la presenza (attuale o futura) di testate nucleari presso la base aerea di Pisignano in comune di Cervia (RA);

in caso affermativo quale sia l'entità prevista di questo potenziale atomico;

se l'arsenale atomico preesistente sia stato completamente smantellato dalla base di Miramare di Rimini;

quali misure siano state adottate, o siano in previsione, per garantire la sicurezza della popolazione;

se sia stato predisposto un piano di emergenza e di evacuazione per la popolazione residente in caso di incidente;

come sia compatibile la localizzazione di materiale nucleare bellico presso la base militare di Cervia con la vocazione turistica di questa zona, che per buona parte dell'anno è affollata da centinaia di migliaia di turisti italiani ed esteri;

se gli enti locali interessati (comune di Cervia, provincia di Ravenna e regione Emilia-Romagna) siano stati in qualche modo coinvolti dal Ministero della difesa rispetto a questa scelta. (4-06477)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Del Freo Gisella, residente in Savona via Corradini 28, è stata operata d'urgenza per « lesione gliale », nei primi giorni del luglio 1993, a Phoenix (Arizona, U.S.A.) presso il Barrow Neurological Institute del St. Joseph's Hospital and Medical Center;

tale intervento è stato eseguito all'estero, su precisa indicazione dell'Istituto C. Besta di Milano (centro clinico di indubbia fama internazionale);

per tale intervento la signora Del Freo avanzava, in data 28 maggio 1993, all'U.S.L. n. 2 del Savonese, regione Liguria, richiesta di fruizione dell'assistenza sanitaria indiretta stabilita e prevista dalle leggi 23 dicembre 1978 n. 833 (articolo 6) e legge 23 ottobre 1985 n. 595 (articolo 3);

in data 6 novembre 1993, veniva comunicata alla signora Del Freo la reizione della sua domanda di fruizione del-

l'assistenza sanitaria indiretta, con la motivazione che l'intervento chirurgico sopra menzionato poteva essere eseguito in Italia;

la « lesione gliale » rientra d'altra parte, senza possibilità di dubbio, nelle patologie previste dal D.M. 3 novembre 1989, che regola la possibilità di interventi chirurgici all'estero;

in data 15 dicembre 1994 la signora Del Freo ha proposto istanza alla U.S.L. n. 2 del Savonese, regione Liguria, onde ottenere il riesame della pratica —:

se il Ministro intenda accertare i motivi che hanno indotto la regione Liguria a respingere la domanda della signora Del Freo, non tenendo in conto quanto previsto dal citato D.M. 3 novembre 1989. (4-06478)

CECCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei ruoli della polizia di Stato sono presenti molti operatori che, pur avendo qualifica funzionale di agenti di polizia nei ruoli operativi, svolgono da molti anni attività tecnica o tecnico-scientifica;

l'unico inquadramento del personale di polizia nei ruoli tecnici è stato disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 337 del 24 aprile 1982 e con la legge 668 del 10 ottobre 1986, con decorrenza dal 1° novembre 1986;

il personale con qualifica di agenti di polizia nei ruoli operativi, specializzatosi con appositi corsi, opera dal 1985 presso il Centro di psicologia medica applicata della Direzione centrale di sanità, continuando a svolgere mansioni tecniche, concernenti la somministrazione e la correzione di tests psicodinamici nei concorsi pubblici e nelle selezioni interne della polizia di Stato;

non è stata mai concessa finora al personale in questione un'effettiva e legittima opportunità di accesso nei ruoli tec-

nici della polizia di Stato reso ufficiale solo nel 1989 con decreto interministeriale 30 marzo n. 555/43 —:

quali provvedimenti si intendano adottare per il personale con qualifica funzionale di agenti di polizia nei ruoli operativi, specializzatosi con appositi corsi, che opera dal 1985 presso il Centro di psicologia medica applicata con le mansioni esposte in premessa, al fine di un accesso nei ruoli tecnici della polizia di Stato. (4-06479)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che,

nei giorni scorsi, a Roma, cinque giovani appartenenti ad Alleanza Nazionale sono stati aggrediti mentre affiggevano manifesti vicino alla sezione del movimento di Via Pio Foà;

questi gravi episodi, che ormai si verificano sempre più spesso nel quartiere, oltre a creare un clima di forte tensione sociale, sono preoccupanti rispetto all'esercizio delle libertà fondamentali della persona ed in particolare alle libertà di espressione e di opinione —:

quali iniziative si intendano adottare per individuare i responsabili ed al contempo prevenire il ripetersi di questi fatti al fine di garantire ai cittadini di esprimere liberamente le proprie opinioni e favorire un'ordinata e pacifica convivenza civile. (4-06480)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

si sta inaugurando la ventesima stagione lirica del Teatro Massimo di Palermo, ancora una volta presso il Teatro Politeama, essendo il Teatro Massimo, sempre chiuso per quegli adeguamenti alle

norme di sicurezza che dovevano costare soltanto diciotto milioni e realizzarsi nel giro della sola estate del 1973 ed invece sono costati decine di miliardi e la ventennale chiusura del Teatro lirico;

oggi la speranza di vedere riaperto il Teatro Massimo, in tempi brevi, è ancora più lontana dato che l'inchiesta giudiziaria ha messo a nudo un groviglio di responsabilità e di affari politico-amministrativi che hanno fatto richiedere alla Procura di Palermo il rinvio a giudizio anche del sindaco Leoluca Orlando e hanno fatto emergere, soprattutto, lo sfacelo in cui versa il Teatro a causa dell'incuria di un cantiere edile aperto al suo interno, ormai da undici anni;

dinnanzi al più cocente scandalo cittadino degli ultimi vent'anni che ha privato i palermitani della loro più cospicua struttura artistico-culturale, la cittadinanza è in allerta per evitare che al capezzale dell'ammalato invece del medico adeguato vengano chiamati i necrofori, cioè gli stessi autori di tanto disastro;

l'Ente Autonomo del Teatro Massimo è stato gestito per oltre vent'anni con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, mentre i faraonici progetti della cessata Direzione dei lavori di Restauro sono stati bocciati dalla Soprintendenza già prima della bufera giudiziaria che ha coinvolto imprenditori, amministratori, tecnici e politici —:

se non ritenga opportuno un intervento del Governo e dei Ministri competenti, per evitare che nel palleggiamento delle responsabilità la direzione dei lavori o la progettazione delle opere di restauro venga affidata all'amministrazione Comunale di Palermo che è stata, in questi ultimi dieci anni la causa principale della mancata riapertura del teatro.

Il Governo dica, invece, alla città di Palermo quali interventi concreti avrà la possibilità di attuare perché il restauro del Massimo si concluda in tempi brevi o, comunque, continui, però, a Teatro aperto. (4-06481)

VENEZIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio all'articolo 1 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590, la regione Basilicata, al pari delle altre regioni d'Italia, ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1994 (parte speciale) n. 93, l'avviso pubblico per la nomina dei Direttori generali delle aziende sanitarie ed ospedaliere;

tale avviso prevedeva che le istanze dovessero pervenire al Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Basilicata entro il 30° giorno dalla data di pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, il 27 dicembre 1994, primo giorno lavorativo dopo il 25 dicembre, data della scadenza naturale —:

quali siano i motivi che hanno indotto la Giunta Regionale di Basilicata, contrariamente a quanto previsto dalla prassi amministrativa, a far slittare alle ore 24 del 27 dicembre il termine ultimo per la presentazione delle domande e se questo fosse notorio;

se sia fortuito che la documentazione presentata ultima (ore 19,30 del 27 dicembre 1994) appartenga proprio al neonominato Direttore Generale della U.S.L. n. 2;

se i neonominati Direttori Generali siano in possesso dei requisiti « attestanti qualificata formazione ed attività di direzione tecnica od amministrativa... con esperienza dirigenziale acquisita per almeno due anni »;

se corrisponda al vero che non sia stata formulata alcuna graduatoria di merito relativa agli eventuali « curricula » presentati;

se corrisponda al vero che anche in Basilicata sia stata seguita una logica spartitoria partitocratica, così come denunciato ad una emittente televisiva nazionale, dal dottor Maioli, vice prefetto ispettivo di Potenza;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine amministrativa sulla regola-

rità della procedura adottata nella designazione dei Direttori Generali delle U.S.L. di Basilicata, il tutto nel rispetto delle professionalità e non delle eventuali appartenenze a partiti politici o a segreterie particolari di singoli uomini politici.

(4-06482)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 16 giugno 1993 in Padova veniva effettuata una rischiosa operazione di Polizia che portava alla cattura di alcuni pericolosi rapinatori colti in flagranza di reato mentre stavano rapinando un istituto bancario;

che sul posto giunsero, come risulta chiaramente da tutte le relazioni di servizio, due volanti, i cui equipaggi ebbero identica parte e corsero i medesimi rischi nella citata operazione, che portò alla cattura dei malviventi ed alla morte di uno di questi nel conflitto a fuoco avuto con gli agenti della Polizia di Stato;

che in relazione a questa operazione il Questore di Padova propose per varie ricompense gli agenti intervenuti, che da quelli effettivamente recatisi sul posto diventarono, alla fine dell'elenco, molti e molti di più;

che per ragioni assolutamente incomprensibili il Questore di Padova, dottor Grassi, ritenne di indicare per ricompense diverse gli agenti che ebbero le medesime ed identiche responsabilità nell'operazione, e corsero gli stessi identici pericoli;

che da quel poco che si è potuto dedurre appare a questo interrogante che il Questore di Padova, dottor Grassi, abbia effettuato tale segnalazione immotivatamente diversificata sulla base di opinioni estremamente personali e assolutamente ingiustificabili;

che ritiene questo interrogante che si debba intervenire da parte del Ministro per acclarare le ragioni di tale avvilente disparità di trattamento, e se necessario adottare provvedimenti in relazione a chi

ha contribuito a formare i rapporti utilizzati poi dalla Commissione per l'attribuzione delle ricompense —:

se non intenda provvedere urgentemente a chiarire le ragioni di tale ingiustificabile atteggiamento del Questore di Padova, dottor Grassi, e soprattutto se non intenda provvedere immediatamente, per ridare dignità al ruolo ed alle funzioni della Polizia di Stato, a porre rimedio a tale vergognosa discriminazione. (4-06483)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da parte dell'Unione Italiana Laringectomizzati e dai competenti organi di alcune USL del Veneto, in particolare da parte della Divisione Otorinolaringoiatrica dell'Ospedale di Vicenza è stata segnalata l'opportunità dell'inserimento del nomenclatore tariffario delle protesi di materiale protesico per la riabilitazione fonatoria del laringectomizzato;

che la richiesta, a giudizio di questo interrogante, va accolta nel più breve tempo possibile, tenuto conto del sempre maggior numero di interventi che vengono effettuati in tale campo, e dell'indubbia necessità che lo Stato abbia a prestare un occhio di riguardo a quei nostri concittadini che subiscono una così grave menomazione —:

se non intenda provvedere a includere nel nomenclatore tariffario la voce « protesi di materiale protesico per la riabilitazione fonatoria del laringectomizzato », meglio identificare come protesi tracheoesofagea, valvola del tracheostoma, diaframma della valvola, liquido adesivo, pacchetto di dischi adesivi e cannula tracheostomica in silicone; o comunque quelle che dovranno essere individuate assunte le opportune informazioni presso i competenti organi. (4-06484)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che dai rappresentanti della Polizia di Stato di Vicenza giungono reiterate segna-

lazioni di disfunzioni, dovute anche alla carenza di mezzi a disposizione degli agenti;

che anche recentemente nella città berica si è verificato un grave episodio di violenza, ulteriore segnale della tutt'altro che tranquilla situazione nella quale si trova questa città;

che Vicenza è anche nota per l'alta concentrazione di laboratori orafi che fanno sì che esista una enorme circolazione di denaro —:

se non intenda provvedere senza che si verifichino ulteriori episodi di particolare gravità, al potenziamento richiesto dai rappresentanti della Polizia di Stato della città berica, ed in particolare se non si intenda provvedere, per iniziare, all'immediato aggiornamento del parco autovetture ed alla fornitura di quell'elementare equipaggiamento idoneo ai servizi operativi quali giubbetti antiproiettili, armi, eccetera eccetera, come da richieste avanzate già da tempo e agli atti di questo Ministero. (4-06485)

PASETTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in alcune zone della provincia di Verona, ed in particolare nella zona del comune di Negrar ed in altre della Valpolicella, si sta verificando un gravissimo disservizio nella distribuzione della posta;

che tale disservizio è dovuto al fatto che gli addetti trimestrali incaricati di tale distribuzione o rinunciano all'incarico o, appena hanno preso cognizione della zona — estremamente complicata da un punto di vista geografico — rinunciano all'incarico stesso;

che da parte della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Verona sembra non vi sia la capacità di

porre rimedio a tale incredibile situazione, che sta portando ritardi di oltre un mese nella distribuzione —:

se non intenda intervenire immediatamente presso la Direzione provinciale di Verona delle poste e telecomunicazioni, affinché la stessa adotti provvedimenti urgenti atti a porre fine a questa vergognosa situazione di disservizio. (4-06486)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che è noto che l'Automobil Club d'Italia gestisce il recupero degli automezzi incidentati e comunque il servizio soccorso stradale sulla rete autostradale italiana;

che a sua volta l'Automobil Club d'Italia subappalta tale soccorso stradale, per quanto riguarda gran parte degli interventi, ad altre ditte;

che a questo interrogante sono state segnalate da alcune ditte che hanno fatto domanda di partecipazione alle gare d'appalto indette dall'Automobil Club d'Italia, casi anomali di perdita di documenti, di mancati inviti alla partecipazione ed altro —:

se esistano forme di controllo da parte dell'Autorità statale su tale gestione da parte dell'Automobil Club;

se esiste tale possibilità di controllo, se non si ritenga di verificare la regolarità della gestione di tale servizio, e se corrisponde al vero, come è stato segnalato al sottoscritto, che i Carabinieri e gli agenti di Polizia di Stato che intervengono sulla rete autostradale e sulla rete viaria statale in occasione di sinistri siano obbligati a ricorrere all'ausilio dell'ACI per il recupero dei mezzi incidentati o sequestrati.

(4-06487)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state emesse norme per l'utilizzo dei natanti anche a meno di tre miglia dalla costa e sui laghi interni;

le norme richiamate appaiono di un'enorme costo per chi pratica la nautica di necessità (residenti) e da diporto con natanti di piccole dimensioni;

si verifica un imponente carico fiscale per la cosiddetta «tassa di stazionamento» che colpisce in modo indiscriminato tutti i natanti non in considerazione del loro valore ma solo della loro lunghezza, anche in presenza di motori di minima potenza;

per un rilancio del settore e la vivibilità pratica dell'andare in barca occorre sia la sicurezza che norme di facile comprensione, anche e soprattutto nella stagione turistica;

l'uso dei natanti sui piccoli bacini — molto meno pericolosi per intemperie rispetto al mare aperto — impone differenziazione nelle caratteristiche —:

se il Governo non intenda emettere al più presto norme più semplici per la sicurezza dei natanti di piccole dimensioni e dotati di motori di piccola potenza che navighino sulle acque interne. (4-06488)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come ben noto al Governo, le province del Piemonte sono state colpite nel novembre scorso dal più grave evento alluvionale degli ultimi decenni, con danni enormi alle attività produttive ed ai singoli cittadini;

elemento fondamentale per permettere la ripresa delle attività e dell'economia delle zone alluvionate sono i tempi di intervento;

il Governo si è già mosso — anche con atti amministrativi — tesi a permettere una ripresa almeno parziale delle predette at-

tività, ma che il Parlamento non è stato ancora investito delle relative responsabilità legislative —:

se non ritengano procedere in via d'urgenza a presentare comunque alle competenti commissioni della Camera e del Senato gli opportuni strumenti predisposti in seno di Consiglio dei Ministri al fine di poter celermente trasformare in legge e se possibile migliorare la specificità degli interventi previsti con il decreto-legge 691;

quali altre iniziative il Governo ed i singoli ministeri intendano intraprendere al fine di permettere alle imprese che hanno subito i gravi danni alluvionali di non sottostare a pesanti condizionamenti economici, con particolare riguardo ai finanziamenti a breve concessi dagli Istituti Bancari;

se risponda al vero che il Mediocredito Centrale e l'Artigiancassa non abbiano ancora ricevuto precise istruzioni in merito ai finanziamenti stessi, e prevedano tempi lunghi per la loro erogazione agli aventi diritto;

quali siano i tempi previsti per le predette erogazioni e quali siano i funzionari che più direttamente debbano personalmente attivarsi al fine di velocizzare le predette pratiche, a livello centrale, al solo fine di sveltire i tempi necessari. (4-06489)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i natanti pagano la cosiddetta «tassa di stazionamento»;

essa è commisurata alla loro lunghezza, senza tener conto dei cavalli fiscali dei motori utilizzati né del valore venale del natante, per cui costosissimi motoscafi d'altura sono parametrati a barchette con motori da 1 HP;

si è tenuto conto delle necessità delle popolazioni rivierasche o residenti sulle isole dei laghi interni per le quali non è

mai stato chiarito se siano o no soggette al pagamento della tassa di stazionamento nella sua intierezza —:

se non si ritenga più equo ritornare ad un'eventuale tassazione per HP di potenza e/o esonerare i natanti con motori inferiori ad una potenza fiscale di — ad esempio — 10 cavalli. (4-06490)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le API (Associazioni piccole e medie industrie) del Piemonte hanno costituito, con il finanziamento del FSE (Fondo sociale europeo), dei consorzi che operano nel campo della formazione professionale;

i corsi finora realizzati hanno dato risultati particolarmente significativi sia dal punto di vista sociale (molti dei corsi sono indirizzati alla formazione di disoccupati, giovani o adulti) sia per l'alto tasso di collocamento degli allievi, dovuto alla stretta collaborazione stabilitasi tra le Associazioni e le imprese che vi aderiscono;

l'Unione europea considera i consorzi di imprese il riferimento prioritario per un efficace investimento sulla formazione professionale tant'è che i contributi del FSE sono esenti dall'IVA;

le attività dei consorzi hanno finalità sociali senza fine di lucro e, ciò nonostante, tutti gli esborsi e le spese d'acquisto sono soggette al pagamento della IVA il che determina un alto costo di gestione dei corsi —:

se non ritenga opportuno valutare l'estensione della esenzione dell'IVA anche agli acquisti e a tutti gli esborsi effettuati dai consorzi di imprese in relazione ad attività formative finanziate dal FSE. (4-06491)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1994 è stato aperto al traffico il tratto Gravellona Tocca/

Ornavasso, che fa parte dell'autostrada Voltri-Sempione;

la segnaletica direzionale è, in uscita a Gravellona Toce, carente ed approssimativa tanto che mancano totalmente dei cartelli che indichino nello svincolo di Gravellona Toce, l'uscita verso Verbania, capoluogo della nuova provincia del VCO —:

se non ritenga di intervenire con la massima sollecitudine al fine di porre rimedio ad una evidente deficienza informativa verso l'utente automobilista e, mi sia consentito, una « bassa » provocazione verso i cittadini della provincia del VCO ed in particolare verso i cittadini di Verbania. (4-06492)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione TELECOM risulta aver ridotto a soli 3 centri operativi sull'intero territorio nazionale il servizio « 12 » dopo le ore 22;

ciò comporta un intasamento delle linee che si trascina spesso con lunghi ritardi ed attese anche di oltre 90' (come personalmente avvenuto all'interrogante nella serata del 5 gennaio 1995);

spesso la necessità di disporre di un numero telefonico ha ragioni di urgenza;

come accaduto all'interrogante — la chiamata si interrompe automaticamente dopo un breve periodo di tempo costringendo così a dover riiniziare la trafila per avere il « 12 » disponibile e chiedere nuovamente l'informazione —:

se non si ritenga opportuno intervenire sulla TELECOM affinché strutturi con più logica i turni di servizio permettendo una più pronta chiamata al n. 12 ed agli altri servizi per gli utenti. (4-06493)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 novembre 1991 è stata sottoscritta una convenzione tra la RAI e la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'effettuazione di trasmissioni radiotelevisive in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta;

l'accordo prevedeva annualmente:

n. 78 ore di trasmissioni televisive (90 minuti primi settimanali);

n. 110 ore di trasmissioni radiofoniche (126 minuti primi settimanali);

a titolo di rimborso dell'onere derivante dalla produzione e diffusione delle trasmissioni la RAI avrebbe dovuto percepire:

lire 31.000.000 costo orario trasmissioni televisive.

lire 5.350.000 costo orario trasmissioni radiofoniche;

i suddetti costi sarebbero stati soggetti a revisione seguendo criteri determinati nella convenzione stessa —:

quali programmi siano effettivamente iniziati e quanto siano costati finora;

se le eventuali revisioni dei costi siano state fatte seguendo i criteri fissati nella convenzione;

se non si ritenga, data la situazione finanziaria attuale, pur tutelando le minoranze linguistiche, dover procedere ad un attento esame della spesa pubblica. (4-06494)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sta assumendo connotati sempre più vasti l'inchiesta della Magistratura in merito allo scandalo delle « residenze fasulle » presso lo scalo ferroviario di Chiasso (CO) dove numerose persone sembra aves-

sero una fittizia residenza in Svizzera al fine di ottenere vantaggi economici illegali;

già in passato l'interrogante ebbe a segnalare come apparisse assurdo insistere sul collassato valico di Chiasso per il trasporto di merci su strada ferrata che poteva essere smistato sulla linea del Sempione per la quale vi sarebbero ampie possibilità di traffico, tra l'altro approfittando del nuovissimo scalo di « DOMO DUE » a Domodossola, costato centinaia di miliardi ed attualmente del tutto sottoutilizzato —:

se non ritenga opportuno procedere immediatamente ad aprire una inchiesta ministeriale non solo sulle vicende che stanno emergendo ma anche al fine di accertare se, dovendo in qualche modo giustificare un'attività allo scalo ferroviario di Chiasso di passaggio di merci per dare « copertura » alle residenze « svizzere » non si siano anche compiuti atti contro l'interesse economico delle ferrovie dello Stato e di tutta la collettività.

(4-06495)

COLOSIMO e VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995 la Procura della Corte dei conti, sezione Calabria, è retta da un solo magistrato facente funzioni, il dottor Amedeo Federici, peraltro impegnato anche nella Procura Generale della stessa Corte in Roma;

altri due magistrati in organico della Procura sono stati trasferiti ad altra sede, su loro richiesta, nel corso del 1994;

il dottor Federici è magistrato facente funzioni di Procuratore regionale e, visto che il titolare (vincitore del concorso) è stato trasferito alla Procura regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna;

anche nella sezione giudicante della stessa Corte c'è una forte carenza di ma-

gistrati, come più volte denunciato dalla stampa (vedi *Gazzetta del Sud* del 16 dicembre 1994);

negli ultimi tre anni la Procura della Corte dei conti della Calabria ha intentato molti procedimenti contabili che hanno coinvolto numerosi amministratori della regione, dando così un forte contributo all'opera di moralizzazione e di trasparenza nella pubblica amministrazione;

la stessa azione della Corte dei conti ha favorito l'apertura di indagini anche da parte della magistratura Penale;

numerosi procedimenti per danno all'erario hanno avuto esito e si sono conclusi con la condanna degli indagati —:

quali provvedimenti si intendano adottare per porre rimedio alla grave carenza nell'organico togato della Procura regionale della Corte dei Conti della Calabria e dell'intera Sezione. (4-06496)

BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ad una precedente interrogazione presentata dai sottoscritti congiuntamente ad altri deputati del gruppo Rifondazione comunista-Progressisti (la 4/01164) il Ministro della Difesa sen. Cesare Previti in data 20 settembre 1994, rispondeva che « la promozione dell'obiezione di coscienza non rientra fra le attività d'interesse del Ministero della difesa »;

nella interrogazione in questione, prendendo spunto dalla decisione del Ministero della difesa di mandare in prima serata sulle tre reti Rai uno spot propagandistico per invitare i giovani ad arruolarsi come volontari a lunga ferma nelle forze armate, domandavamo al Ministro Previti: « se non ritenga opportuno promuovere un'analoga campagna di pubblicità e di promozione nei confronti dei giovani della legge n. 772 del 1972 che garantisce il diritto di obiezione di coscienza e la possibilità di esplicitare gli obblighi di leva nel servizio civile alternativo »;

in data 30 novembre 1994, ed in sede di discussione del disegno di legge n. 1163-Tab. 12 la Commissione Difesa del Senato ha approvato un ordine del giorno che « impegna il Governo ad utilizzare una congrua percentuale dei fondi dei capitoli 1087 e 1093 della tabella 12 per pubblicizzare la legge n. 772 del 1972 e la possibilità di esplicitare gli obblighi di leva con il servizio civile alternativo al servizio militare » (ordine del giorno 0/1163-Tab. 12/5/4);

in sede di discussione dell'ordine del giorno il sottosegretario alla difesa onorevole Lo Porto dichiarava a nome del Governo di accogliere l'ordine del giorno in questione, che veniva comunque votato ed approvato;

gli interroganti ritengono molto positivo il fatto che il Governo abbia cambiato diametralmente posizione su questo punto specifico, correggendo sostanzialmente, a tal proposito, la risposta del Ministro Previti -:

quali misure il Ministro intenda adottare per dare concreta attuazione all'ordine del giorno in questione approvato dalla Commissione Difesa del Senato e fatto proprio dal rappresentante del Governo;

se intenda avvalersi, per l'attuazione del programma di pubblicizzazione del servizio civile alternativo, della fattiva collaborazione delle associazioni che organizzano e promuovono l'obiezione di coscienza (la Lega Obiettori di Coscienza, l'Associazione Obiettori Nonviolenti, la consulta degli enti convenzionati etc.) e quali contatti sono stati presi in tal senso. (4-06497)

LA GRUA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la città di Vittoria, importante centro agricolo della provincia di Ragusa di circa 60.000 abitanti, sta vivendo momenti di

particolare allarme a causa di una recrudescenza criminale che va assumendo dimensioni sempre crescenti;

quotidianamente si verificano rapine ai danni di operatori commerciali e professionisti che vengono aggrediti nei loro negozi e nei loro studi;

le rapine sin qui compiute hanno avuto come conseguenza il ferimento di alcuni commercianti che hanno tentato sia una pur minima resistenza alle aggressioni;

nello stesso tempo alcune aziende agricole sono state oggetto di danneggiamenti e di incendi;

lo spaccio di droga dilaga non solo nella periferia, ma anche in pieno centro cittadino;

una delle principali vie cittadine è diventata, anche nelle ore diurne, luogo di incontro di prostitute, in gran parte tossicodipendenti, con occasionali clienti;

vie e piazze della città sono invase da immigrati extracomunitari, privi di permesso di soggiorno, che si rendono protagonisti di episodi di violenza e che sovente vengono utilizzati come manovalanza soprattutto nello spaccio della droga;

i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine per reprimere detti fenomeni delinquenziali, malgrado l'impegno profuso, non sono certamente soddisfacenti;

i cittadini, ma soprattutto i commercianti, sono vivamente preoccupati e chiedono di essere adeguatamente salvaguardati attraverso un più intenso controllo del territorio ed una più efficace opera di prevenzione e di repressione;

appare indilazionabile il potenziamento del locale commissariato della Polizia di Stato, sia attraverso la destinazione a detto ufficio di nuovo personale in numero consistente, sia attraverso l'entrata in servizio di una nuova volante che possa dare impulso all'attività di pattugliamento e di controllo del territorio -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare tranquillità ai cittadini ed in particolare agli operatori economici di Vittoria e per garantire sicurezza alla popolazione che reclama a gran voce una più efficace presenza dello Stato per poter vivere e lavorare con serenità.

(4-06498)

GERARDINI e DI FONZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le recenti mareggiate che hanno interessato la costa abruzzese hanno causato notevoli danni ambientali ed economici;

a Martinsicuro (TE) il mare ha inghiottito stabilimenti balneari, rotonde e tratti del marciapiede del lungomare, a Città Sant'Angelo (PE) l'erosione ha creato grossi problemi alla foce del Saline e davanti al camping del luogo;

a Montesilvano (PE) gli stabilimenti balneari « Azzurra », « Bagni Bruno », « Nel Pineto », e la « Vela » non esistono più;

a Francavilla (CH) le spiagge sono sommerse dall'acqua, molti stabilimenti crollati ed il molo della Sirena è pericolante;

a Casalbordino (CH) il tratto sud della spiaggia è quasi scomparso sotto le onde, a Fossacesia (CH) il mare ha inghiottito la spiaggia aprendo un buco di 4/5 metri sulla strada provinciale scavando sotto l'asfalto;

la situazione è particolarmente difficile, vi è un clima teso tra gli operatori turistici, alcuni dei quali hanno perso tutto, altri hanno prospettive incerte;

la regione Abruzzo ha speso per le opere di difesa della costa circa 100 miliardi, il Genio Civile ne ha spesi altri 10. Gli interventi però non hanno avuto l'efficacia sperata anzi in alcuni tratti della costa la situazione è peggiorata;

peraltro alcune vicende giudiziarie hanno interessato sia la ditta Acquater

realizzatrice degli interventi che l'assessore regionale ai lavori pubblici dell'epoca Giannunzio arrestato per tangenti pagate proprio dalla ditta suddetta —:

se non ritengano necessario organizzare un incontro con i rappresentanti della Giunta regionale d'Abruzzo per fare il punto della situazione alla luce delle gravi manomissioni ambientali causate dalle mareggiate;

se non ritengano, valutati i fatti, dichiarare la calamità naturale nei tratti della costa abruzzese interessati dai fenomeni erosivi;

se non ritengano opportuno far sospendere, con un apposito provvedimento del Ministro competente, previo accertamento da parte della Capitaneria di porto di Pescara il pagamento, da parte degli operatori turistici interessati, delle somme relative all'uso dei beni demaniali marittimi che di fatto non possono utilizzare perché inghiottiti dal mare o fortemente ridimensionati;

se non ritengano necessario mettere a disposizione le esperienze tecniche del ministro dei lavori pubblici e del dipartimento della protezione civile per decidere e coordinare gli interventi con la regione Abruzzo. (4-06499)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane è stato nuovamente presentato al comune di Cagliari il progetto per l'edificazione di un immobile residenziale (535.000 mc complessivi: 50.000 mc per servizi pubblici; 250.000 mc per uso uffici; 261.500 mc per 600 appartamenti residenziali; un futuro asse viario, in parte in galleria; un piccolo museo archeologico ed un parco di 27 ha. su 44 totali) presentato dal Consorzio di imprese COIMPRESA all'interno della più importante area sepolcrale punico-romana del Mediterraneo del Colle di Tuvixeddu, entro la città di Cagliari;

la zona archeologica di Tuvixeddu, pur essendo stato ampliato il vincolo archeologico ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 1497 del 1939 con decreto ministeriale 16 dicembre 1991 anche a seguito di esposti presentati dagli Amici della Terra e del Gruppo d'intervento giuridico, è classificata nel Piano regolatore generale di Cagliari in buona parte zona C1, ovvero altamente edificabile;

l'intera zona in oggetto è largamente interessata da discariche di rifiuti solidi urbani e metallici, occupazioni abusive, così come in passato è stata degradata da massiccia attività di cava e da attività antropiche a cui non sembra essere stata opposta, da parte dell'amministrazione comunale, alcuna azione di contenimento;

il comune di Cagliari sembra intenzionato all'approvazione del progetto mentre la competente soprintendenza ai Beni archeologici non sembra abbia ancora formulato una chiara posizione nonostante l'area di Tuvixeddu sia tutelata da vincoli paesaggistici ai sensi dell'articolo 1, lettera *m* della legge n. 431 del 1985 ed al vincolo di non modificabilità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *e* della legge regionale n. 23 del 1993 —:

se sia a conoscenza della situazione suesposta;

quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica dell'importante area archeologica ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939 e in particolare, come richiesto con note del 30 novembre 1993 e del 12 dicembre 1994 dalle associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico e Amici della Terra, se non ritenga di favorire l'attribuzione di vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 (sulla competenza concorrente Stato-Regione vedere la sentenza del Consiglio di Stato, sezione VI, n. 1351 del 31 dicembre 1988) e l'elaborazione di un Piano territoriale paesistico (leggi n. 1497 del 1939 e 431 del 1985 e legge regionale n. 45 del 1989);

se non ritenga opportuno intraprendere procedura di esproprio per pubblico interesse al fine di costituire un parco ambientale e archeologico, fonte di sviluppo culturale, economico, sociale e occupazionale insieme ad altre pregevoli ricchezze culturali e storiche di Cagliari (Orto botanico, Anfiteatro romano, Museo archeologico, la Cittadella, eccetera) ai sensi delle leggi n. 2359 del 1965 (e successive modificazioni e integrazioni), 865 del 1971 e 359 del 1992 e della sentenza della Corte Costituzionale n. 283 del 1993 che conferma condizioni vantaggiose per l'esproprio da parte della Pubblica amministrazione. (4-06500)

VINCENZO BASILE e MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per saper — premesso:

che entro il 30 dicembre 1994 bisognava procedere alla nomina dei direttori generali delle ASL e della Aziende ospedaliere come previsto dal decreto-legge 17 ottobre 1994, n. 590;

che tale decreto-legge prevede delle norme ben specifiche, alle quali le regioni devono attenersi per la scelta dei direttori generali e per le modalità con le quali espletare l'avviso pubblico;

che la regione Campania, nell'avviso pubblico, ha stabilito che la commissione disponeva complessivamente di 100 punti così ripartiti:

- 1) attività lavorativa, punti 70;
- 2) titoli professionali e di studio, punti 25;
- 3) pubblicazioni, punti 5;

che il punteggio relativo all'attività lavorativa va attribuito fino ad un massimo di 25 punti per gli anni di attività prestata e fino ad un massimo di 45 punti in relazione ai seguenti elementi:

- a) tipologia dell'ente o della struttura pubblica o privata;
- b) fatturato annuo;

c) numero dei dipendenti complessivamente occupati;

che con tale ripartizione del punteggio, sarebbero stati chiaramente avvantaggiati, così come è accaduto nella realtà, i funzionari e i burocrati che hanno portato al fallimento e alla disastrosa gestione amministrativa della sanità in Campania; difatti sono stati privilegiati quei burocrati, che dai politici della Prima Repubblica, erano stati inseriti, molto spesso per motivi clientelari e non certo per merito, nei posti dirigenziali; infatti, la delibera regionale, che per tali motivi sembra studiata a tavolino per favorire tali personaggi, prevede il massimo punteggio per anzianità di servizio e non per i risultati ottenuti nella gestione tecnico-amministrativa delle strutture pubbliche. A rafforzare tali considerazioni, sono le nomine di alcuni direttori generali coinvolti nella tangentopoli partenopea, insieme ai loro padrini politici, che ne avevano molto spesso facilitato la carriera.

che i direttori generali nominati, proprio perché usciti fuori da una logica spartitoria studiata a tavolino, stanno procedendo alle nomine dei direttori amministrativi e sanitari, con la stessa logica spartitoria, ovvero, si sta determinando il quadro chiaro della spartizione partitocratica. Infatti, laddove il direttore generale di area ex-DC attuale PPI o il direttore generale di area PDS, nomina il rispettivo direttore amministrativo e sanitario in modo reciproco, nello spirito non della efficienza e del merito, quanto nello spirito consociativo più aberrante della Prima Repubblica. Infatti, ossequianti a tale logica, il direttore generale Salvatore Murillo, dell'azienda ospedaliera Cardarelli, ha nominato direttore amministrativo il dottor Daniele Vincenzi, rinvitato a giudizio per alcuni concorsi effettuati alla USL 40, di cui era capo del personale. Inoltre, tra gli stessi direttori generali nominati, due (Di Muzio e Magliulo) risultano rinvitati a giudizio;

che alla luce di tali considerazioni, il bando della regione Campania, è da ritenersi non conforme al dettato legislativo

nazionale, dove si prevede che la nomina dei direttori generali debba avvenire, non in base al carrierismo, ma ai reali meriti e alle reali capacità gestionali degli aspiranti —:

se non ritengano opportuno di sospendere le nomine effettuate, e di avviare indagini ispettive nei confronti della regione Campania. (4-06501)

PEPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abbondante nevicata e le forti folate di vento verificatesi nel 3, 4 e 5 gennaio 1995 hanno determinato gravi danni alle produzioni e alle aziende agricole, crolli di capannoni di strutture operanti a livello produttivo;

le realtà irpina dell'Area della valle dell'Ufita nonché quella Arianese, già vulnerate da mancate politiche di sviluppo e da livelli inadeguati di rilascio economico, da una diffusa incertezza produttiva che ne hanno fortemente condizionato il già gramo sviluppo economico e produttivo evidenzia la mancanza più assoluta di validi processi di sussistenza vitale —:

se non ritenga necessaria un'analisi dettagliata dei danni prodotti ai capannoni industriali di varie aziende colpite, alle pertinenze e alle aziende agricole dell'Area della Valle dell'Ufita e dell'Arianese, l'adozione del provvedimento di riconoscimento di calamità naturale per i danni prodotti ai succitati comparti produttivi nonché un programma di ristoro economico-finanziario *ad hoc* per sopperire ai danni economici delle aziende colpite e per avviare, con procedure di urgenza, l'inizio e il rilancio delle attività produttive colpite in maniera gravosa dagli eventi calamitosi del 3, 4 e 5 gennaio 1995. (4-06502)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Disciplinare della Lega calcio Calabria ha comunicato al

Cosenza Calcio la sanzione di nove punti di penalizzazione nel campionato di calcio di serie « B », per la presentazione da parte della Società, di documenti falsi, comprovati presunti versamenti IRPEF;

il provvedimento in oggetto ha suscitato vasta eco e stupore negli ambienti sportivi di Cosenza e della intera provincia, soprattutto per la scarsa o nessuna comprensibilità del provvedimento punitivo, non sorretto da motivazioni adeguate;

giòva ricordare, senza con ciò ipotizzare le decisioni della Giustizia sportiva, che la contestata trasgressione appare assolutamente estranea alla normale prassi che comunque trattasi di una eventuale irregolarità di carattere meramente normale;

manca, pertanto, il fondamento il quale possa giustificare una pretesa responsabilità oggettiva della Società, in quanto la trasgressione alla normativa va riferita ai soggetti che l'hanno posta in essere, il cui rapporto con la Società non è rapporto di immedesimazione organica, per cui i loro atti concretano una mera responsabilità individuale non traslabile *sic et simpliciter* alla Società in questione e vista l'estraneità della Società ai fatti, ne consegue la ultroneità della condanna stessa subita —:

se si ravvisi l'opportunità di procedere ad un accurato esame dell'intera questione su di una decisione affrettata che penalizza pesantemente le aspettative e le passioni sportive di una provincia e di una intera regione e che costituisce, per la totale estraneità dell'addebito alla pratica sportiva, fonte di assurda ed inconcepibile incomprendimento. (4-06503)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge numero 68 del 19 marzo 1993 si autorizzavano gli enti locali a fornire fino al 31 dicembre 1993 il servizio

di mensa agli insegnanti statali e non, in quelle scuole dove veniva effettuato tale servizio;

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 dicembre 1993 oltre ad estendere il servizio mensa fino al 31 dicembre 1994 ed ad individuare i docenti che avevano diritto a tale servizio, venivano indicate con precisione le modalità di erogazione del contributo dello Stato ai comuni a fronte delle spese sostenute per tale servizio;

a far data dal 1° gennaio 1995 non risulti invece alcun provvedimento che consenta agli insegnanti a fruire del servizio mensa (laddove effettuato dai comuni) ed analogamente non esista alcuna previsione di contributi erariali ai comuni per tale servizio;

una *vacatio legis* di tale natura, è facile prevedere, creerà notevoli problemi ai comuni, ai direttori didattici e presidi, agli organi collegiali della scuola ed agli insegnanti, al rientro delle festività natalizie;

come il Ministero intenda comportarsi in mancanza per il 1995 di specifiche disposizioni in proposito che, dando certezze finanziarie ai comuni, permetta agli insegnanti che ne hanno diritto di fruire del servizio mensa. (4-06504)

CHIAVACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i comuni facenti parte della comunità montana zona « E » del Mugello e della Valdiseve si sono dotati da tempo di uno strumento tecnico-operativo chiamato « Progetto Sieve » che ha come obiettivo generale il risanamento ambientale dell'intero bacino del fiume, dalla sorgente alla sua foce, mediante interventi di varia natura dove la depurazione delle acque è uno degli argomenti più importanti;

nel corso degli anni è stato reso operativo il depuratore di Aschieto (Pontassieve), siano praticamente terminati i

lavori per la realizzazione della centrale depurativa di Vicchio mentre siano all'80 per cento i lavori per quanto riguarda la centrale depurativa di Rabatta (Borgo San Lorenzo) il cui completamento è previsto per la prima metà del 1995;

complessivamente, le tre stazioni depurative, a regime, permetteranno di tener sotto controllo la massima parte degli scarichi inquinanti per l'asta della Sieva;

per l'effettiva operatività del sistema sia necessario, per quanto concerne le centrali di Vicchio e Borgo San Lorenzo, (che, una volta attivata, serviranno rispettivamente un equivalente di 6.000 a 65.000 abitanti) il collegamento del sistema fognario centrale con gli scarichi provenienti dalle frazioni dei comuni, mentre per il completamento del II lotto per soddisfare i 36.000 abitanti equivalenti;

le amministrazioni locali capofila dei progetti (Borgo San Lorenzo a Pontassieve) abbiano richiesto al Ministero dell'ambiente i finanziamenti necessari nell'ambito del PTTA (Piano triennale per la tutela ambientale) 1994-1996 -;

come il Ministro intenda attivarsi di fronte alle richieste delle amministrazioni comunali da anni impegnata in una rivitalizzazione del fiume Sieve e dell'ecosistema ad essa connesso. (4-06505)

SARACENI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 1994 presso il Ministero del lavoro, alla presenza del sottosegretario Teso, del Direttore generale dottor Cacopardi e del dottor Moscelli, veniva sottoscritto tra la « Beniconf SpA » (fabbrica tessile nel territorio di Castrovillari) e le Organizzazioni Sindacali, un « verbale di accordo », in base al quale la « Beniconf » inoltrava, ai sensi della legge n. 236 del 1993, richiesta di proroga di CIGS;

« il Ministro del lavoro — si legge nel predetto accordo — attiverà ogni iniziativa tesa al positivo esito della suddetta richiesta »;

ai primi di gennaio 1995 i lavoratori interessati, avuta notizia che l'apposito Comitato Tecnico aveva dato parere negativo sulla richiesta di proroga di CIGS, hanno sollecitato lo scrivente ad acquisire il predetto parere, anche al fine di conoscerne le motivazioni;

la mattina del 9 gennaio lo scrivente si è attivato per ottenere il suddetto parere;

nell'impossibilità di ottenere risposta al numero telefonico 47887176, indicato come corrispondente ad un ufficio informazioni in materia di cassa integrazione, lo scrivente ha espletato le seguenti ulteriori telefonate con l'esito a fianco di ciascuna indicato:

1) n. 4683 (centralino Ministero lavoro) per chiedere del dottor Moscelli, risultato assente;

2) n. 47887177 (ottenuto dalla Telecom in sostituzione di quello risultante dall'elenco telefonico) corrispondente al dottor Cacopardi, anch'egli assente e la cui segreteria mi rinviava al dottor Borgia;

3) n. 46832431 corrispondente al predetto dottor Borgia, che a sua volta, dichiaratosi incompetente, mi rinviava alla dottoressa Ferraro;

4) n. 46832261 corrispondente alla predetta dottoressa Ferraro, nella cui assenza una sua collaboratrice, dichiaratasi a sua volta incompetente, mi rinviava alla dottoressa Segreti del Ministero del Bilancio;

5) n. 476113105 corrispondente alla predetta dott.ssa Segreti, la quale finalmente, nel confermare la notizia del parere negativo, cortesemente ne spiegava le motivazioni risultanti dal verbale (omessa predisposizione da parte della Beniconf di un piano di ricollocazione della manodopera);

la stessa dottoressa Segreti informava che, per ottenere copia del parere, lo scrivente avrebbe dovuto rivolgersi al competente Ministero del lavoro;

per evitare di ripetere la tormentata vicenda telefonica sopra descritta, lo scrivente non ha seguito il consiglio della dottoressa Segreti;

se i Ministri interrogati non ritengono di dover dotare i loro dicasteri di uffici che, possibilmente in coordinamento fra loro, siano in grado di fornire, ai parlamentari della Repubblica e a chiunque ne abbia titolo, notizie ed atti come quelli richiesti dallo scrivente nella convinzione di adempiere ad un dovere del suo mandato;

se intanto i Ministri stessi ritengono di interporre i loro buoni uffici per consentire allo scrivente di ottenere copia del suddetto parere;

se il Ministero del lavoro, abbia attivato le promesse iniziative per il positivo esito della richiesta di proroga della CIGS avanzata dalla « Beniconf ». (4-06506)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono stati condannati 11 consiglieri di maggioranza del comune di Guidonia (RM) accusati di aver rilasciato licenze edilizie non conformi alla normativa vigente e di aver riscosso tangenti;

degli undici consiglieri comunali di maggioranza due sono stati condannati a due anni e mezzo; otto, tra cui due ex sindaci, a due anni;

nei confronti di consiglieri comunali della maggioranza del comune di Guidonia sono in corso altre procedure penali riguardanti per esempio il rilascio di « buoni di povertà » per centinaia di milioni nel corso della campagna elettorale amministrativa del 1990; o delibere di acquisto di bagni pubblici del valore di 15 milioni di lire pagati 150 milioni di lire etc.

il consiglio comunale e l'attività della Giunta sono ormai fermi da mesi e la stessa seduta per l'approvazione del Bilancio è andata deserta in quanto della maggioranza risultavano presenti solo tre consiglieri;

lo stesso CoRECo boccia regolarmente le delibere approvate dalla amministrazione comunale;

da tale situazione deriva un danno enorme alla cittadinanza che al contrario ha il diritto ad una amministrazione efficace ed efficiente che risponda i problemi concreti vissuti dai cittadini —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga improcrastinabile giungere allo scioglimento del consiglio comunale di Guidonia (RM) e poter giungere così, dopo un commissariamento il più breve possibile, a nuove elezioni amministrative. (4-06507)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il CAPP — Centro Addestramento di polizia postale di Genova, l'unico della Polizia di Stato italiana, ha il compito, delicato e importante, di preparare e specializzare gli operatori di polizia che sono chiamati a svolgere questa particolare attività;

il personale del CAPP è di circa 88 unità, le quali vengono anche, settimanalmente, impiegate in funzioni di ordine pubblico, distogliendole perciò dai loro compiti di istruzione, creando seri problemi alla conduzione didattica della scuola stessa;

presso il capoluogo ligure è anche dislocato il VI Reparto Mobile che ha in forza circa 500 unità, che paiono — insieme alle altre Forze dell'Ordine — più che sufficienti per affrontare le varie esigenze di ordine pubblico —;

se non si intenda sollecitare gli organi preposti a valutare la reale e stretta necessità di questo impiego di personale altrimenti notevolmente utile in funzione formativa, affinché si possa derogare dal suo impiego in funzioni non così altrettanto specializzate, come appunto quella di ordine pubblico. (4-06508)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in un circostanziato esposto Sindacato Italiano Appartenenti Polizia — SIAP, a data 20 dicembre 1994 viene segnalato quanto segue alle autorità competenti;

il Nucleo prevenzione Crimine della Liguria svolge un servizio di vigilanza e tutela di persona collaborante di giustizia in stato di detenzione domiciliare;

tale servizio, che viene svolto a disposizione della Questura di Imperia, ha ingenerato nel personale operante malcontento e disagio, per l'inesistenza del supporto logistico operativo e a causa delle modalità di svolgimento del servizio medesimo, che risultano pertanto inadeguate e pericolose per l'incolumità fisica sia del personale di polizia che del collaboratore da tutelare, così come pure dei cittadini residenti e transanti nella zona da presidiare;

sono state evidenziate, in particolare, le seguenti incongruenze:

1) in origine il servizio era stato concepito per mantenere quei canoni di efficienza ed anonimato necessari ed auspicabili in queste fattispecie operative;

2) la situazione tuttavia è gradualmente degenerata a seguito di una serie di ordini e contrordini che parrebbero essere stati impartiti nel tempo per sopperire a concrete inefficienze del servizio;

3) il servizio viene svolto da personale in abiti civili, parte del quale deve sostare in prossimità dell'obiettivo da pre-

siidiare a bordo di auto-civetta, la quale non essendo dotata di blindatura, non offre sicurezza passiva agli operatori;

4) altra parte del personale, appiacciato, viene posizionata intorno all'obiettivo e deve vigilare su di esso, sia con compiti di protezione che di sorveglianza, per evitare che dall'obiettivo si allontani il detenuto;

5) gli operatori di polizia in questione vengono dotati di arma lunga (pistola mitragliatrice) e giubbotto antiproiettile pesante, che, però, deve essere indossato esclusivamente durante le ore notturne, lasciando gli agenti, durante il giorno, privi di protezione passiva; poiché esposti alle intemperie, vengono altresì dotati di ombrello;

6) gli agenti impiegati non risultano essere radiocollegati fra loro su canali riservati o tramite apparecchi in V.H.F., ed inoltre — fatto forse ancora più grave — per comunicare con l'operativo vengono usati i normali canali radio in dotazione alla polizia di Stato, i quali spesso risultano essere impegnati e pertanto possono porre gli agenti in condizioni difficili, per comunicazioni urgenti e di emergenza;

7) a questa situazione, evitabile, di disorganizzazione, si aggiungono problemi oggettivi quali la conformazione del terreno circostante l'obiettivo, che risulta di difficile osservazione, mentre il personale operante potrebbe risultare ben visibile ad eventuali aggressori;

8) questo servizio viene svolto senza il supporto di una staffetta e, ben più grave, senza che sul posto sia presente personale adeguatamente specializzato nel coordinamento (Funzionari e Ispettori), e dunque col personale operante lasciato a se stesso;

9) per meglio chiarire la situazione, basterà dire che, stanti questi problemi, il Dirigente del N.P.C.L. era in congedo ordinario per le vacanze natalizie del 1994, senza che nessun funzionario lo avesse sostituito, con evidente disinteresse del personale in forza al Nucleo;

nel citato esposto S.I.A.P. si formulano le seguenti proposte al fine di rendere efficiente e sicuro il servizio in questione:

1) la presenza sul posto di servizio di un Funzionario od Ispettore della locale Questura, preposto a coordinare l'attività e a mantenere i contatti con il personale della CRIMINALPOL;

2) la dotazione del personale impiegato di mezzi idonei quali:

vetture blindate;

apparecchi ricetrasmittenti in V.H.F;

visori notturni;

giubbotti antiproiettili leggeri;

3) per motivi di sicurezza e per fatti già accaduti e regolarmente relazionati da personale preposto al servizio in oggetto, pare opportuno prendere in considerazione lo spostamento in altra sede della persona collaborante di giustizia —:

se i fatti descritti corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere in merito.

(4-06509)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo (n. 4-01341) l'interrogante aveva posto all'attenzione del Ministro competente la difficile situazione nella quale si trovava la Scuola Media « N. Bixio » di Genova che rischiava di essere accorpata ad altro istituto;

a tale interrogazione parlamentare veniva fornita il 17 ottobre 1994 risposta da parte del Signor Ministro, nella quale veniva affermato che « il problema posto è stato risolto positivamente », dal momento che detto accorpamento non si sarebbe realizzato;

tuttavia, in data 5 gennaio 1995, da parte del provveditorato di Genova è stata

comunicata l'intenzione di sopprimere la sede centrale del « N. Bixio » — a favore, a quanto sembra, di un insediamento del C.N.R. —, dirottandone gli alunni nelle succursali di Salita Granarolo e di Via S. Martino;

tale provvedimento, se attuato, costituirebbe da una parte motivo di grave disagio sia per il corpo insegnante della citata scuola, sia per gli alunni e i loro genitori, e comunque rende nuovamente attuali le condizioni di precarietà e incertezza, già illustrate nella summenzionata precedente interrogazione, nelle quali i medesimi si trovano ad operare —:

quale sia il parere del Ministro interrogato e quali misure intenda prendere.

(4-06510)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Società VITROCISSET p.a. è stata costituita dalla fusione delle Società Ciset p.a. con la Società VITROSELENIA e con l'apporto di capitale FINMECCANICA;

la Società Ciset p.a. nel 1988 è stata affidataria del contratto quinquennale di manutenzione globale, su tutto il territorio nazionale, degli apparati tecnici dell'A.A.A.-V.T.A.G., Azienda Autonoma di Assistenza al Volo per il traffico Aereo Generale, connessi ai servizi del traffico aereo, con scadenza il 31 dicembre 1993;

in prossimità di tale scadenza si sarebbe voluto attuare ancora un appalto concorso per lo stesso servizio, che ha trovato l'opposizione del Collegio dei Revisori dei Conti, non essendo lo stesso previsto dalle norme in vigore;

al riguardo è stato chiesto un parere al Consiglio di Stato ed in attesa è stato affidato il servizio di manutenzione con procedura in economia (appalto concorso) per il 1994;

nell'aprile 1994, il Consiglio di Stato si è pronunciato negativamente per l'appalto in questione ed ha espresso l'avviso che era opportuno porre in essere più licitazioni private, differenziandole per i vari impianti interessati;

al riguardo sono state mosse dal Ministero dei trasporti talune obiezioni con richiesta di ulteriore parere da parte del Consiglio di Stato;

in attesa dell'ulteriore risposta del Consiglio di Stato, su richiesta del Commissario dell'A.A.A.V.T.A.G. Gen. Nardini, il Gabinetto del Ministro dei trasporti ha autorizzato l'affidamento del servizio di manutenzione in questione, ancora una volta tramite l'appalto-concorso per tutto l'anno 1995;

sembrerebbe che il già rilevante importo di Lit. 130 miliardi più I.V.A. dovrebbe essere incrementato di un ulteriore importo di Lit. 6 miliardi —;

se il Governo non intenda modificare le norme per l'appalto di pubblici servizi;

se in assenza di una modifica e per il periodo della loro permanenza, il Governo non intenda far rispettare tali norme.

(4-06511)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto all'interrogante un esposto coindirizzato al medesimo oltre che al Ministro dell'Interno, al Nucleo di polizia tributaria di Savona, all'Assessore all'Urbanistica della regione Liguria, alla procura della Repubblica di Savona, al procuratore Capo della procura di Genova;

i fatti descritti in tale esposto hanno per oggetto la cooperativa edilizia abitativa LE PALME nei rapporti con l'impresa CO.GE.LI. S.r.l. — che sarebbe di proprietà dell'imprenditore Nucera — costruttrice dell'edificio ubicato in Albenga (Savona), ai numeri 45, 47 e 49 di via Isonzo;

in particolare nel suddetto esposto vengono fatte le seguenti affermazioni:

1) vi è stata la variazione del costo di acquisto da pagare alla Società CO.GE. LI. da Lit. 1.280.000 più ISTAT — riportato nel preliminare di vendita — a Lit. 2.500.000, considerando che si tratta di edilizia convenzionata agevolata;

2) i lavori sono iniziati nel Settembre del 1990, con primo versamento di avanzamento lavori, ma ad oggi non è prevista la fine dei lavori, in contrasto con la legge 28 febbraio 1985 n. 47;

3) i sottotetti dell'edificio in questione sono in via di trasformazione in mansarde abitabili e poste in vendita a non soci della cooperativa;

4) sull'area di proprietà della cooperativa ubicata nel lotto 3.5 di Via Salmazia, in Albenga, si sono costruiti e si stanno costruendo attualmente garage interrati che sono anch'essi posti in vendita a non soci;

5) i soci assegnatari hanno sottoscritto finanziamenti tramite cambiali con interessi del 20 per cento annuo nonostante l'imprenditore Nucera abbia ottenuto un mutuo regionale agevolato, da più di due anni depositato presso il Banco di San Paolo in Albenga;

6) il preliminare d'acquisto dell'appartamento è stato sottoscritto separatamente da quello di acquisto del garage;

7) a riunioni assembleari dei proprietari hanno partecipato — con l'intento di convincere della piena regolarità delle procedure — il progettista ed il commercialista (studio INFOCONT di Albenga) della cooperativa —;

se quanto riportato nell'esposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, se ciò non sia contrario alle leggi vigenti e non costituisca reati.

(4-06512)

SCERMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

per ovviare alla carenza di personale del Centro per i Servizi sociali per adulti di Avellino sono inviati ivi in missione, da anni, vari assistenti sociali in servizio presso il CSSA di Salerno;

di tale situazione fu già interessato il Ministero con altra interrogazione (n. 4-13881 del 1986) sottoscritta dai deputati Calvanese ed Auleta;

nel corso dell'anno 1994 le condizioni di lavoro dei CSSA di Avellino e Salerno sono divenute ancor più precarie, dal momento che presso la prima struttura prestano servizio (dato al 30 settembre 1994) 5 assistenti sociali su 10, secondo la pianta organica riferita al 1984, mentre, presso il CSSA di Salerno, erano in servizio effettivo 19 dipendenti su 42 unità previste nel nuovo organico, a seguito della rideterminazione dei carichi di lavoro;

nonostante tale situazione sono state trasferite, nell'anno appena trascorso, tre unità lavorative del CSSA di Avellino in altre sedi, ad opera dell'Amministrazione Regionale del Ministero;

a nulla sono valse le comunicazioni inoltrate dal Direttore del CSSA di Salerno in data 30 giugno 1994 e 15 luglio 1994, con le quali era ribadito chiaramente lo stato di difficoltà operativa del Centro, né tantomeno è valso a nulla lo stato di agitazione degli assistenti sociali dichiarato dalle Organizzazioni sindacali nel mese di luglio 1994;

risulterebbe ormai superato il dato di cui dispone il Ministero, secondo il quale, a fronte di una previsione organica di 14 unità, presso il CSSA di Salerno opererebbero 19 assistenti sociali, dal momento che, come sopra menzionato, la pianta organica attualmente in vigore risale al 1984 e, nelle more, il carico di lavoro si è pressoché triplicato;

nella sfera operativa del CSSA di Salerno ricadono territori caratterizzati dall'alto indice di criminalità —:

con quali criteri il Ministero di grazia e giustizia abbia giustificato ed effettuato il trasferimento delle unità citate;

quali opportuni provvedimenti voglia assumere affinché siano coperte, stabilmente e definitivamente, le carenze negli organici dei Centri di servizi sociali per adulti di Salerno ed Avellino, così da evitare continui, defatiganti trasferimenti di personale, con evidente e notevole calo nella qualità delle prestazioni erogate, proprio laddove la particolarità delle funzioni espletate richiede la massima professionalità e competenza. (4-06513)

SCALIA, MATTINA, LA SAPONARA, PECORARO SCANIO, SALES e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione svoltasi in data 17 giugno 1994, presso la Prefettura di Napoli, fu confermato l'accordo di affidare all'ENEA, per conto del Ministero dell'ambiente e della regione Campania, le attività di verifica ed individuazione delle soluzioni tecniche da adottarsi per l'area del medio Sarno;

l'affidamento all'Enea di dette attività per l'area del medio Sarno viene ribadito nella lettera d'intenti firmata dal Ministro dell'ambiente e dal Presidente dell'Enea in data 29 settembre 1994;

il Consiglio di Stato sta attualmente esaminando la convenzione ad anticipazione e stralcio dell'accordo di programma tra ENEA e Ministero dell'ambiente per la definizione del piano di risanamento dell'area a rischio del bacino del fiume Sarno;

nonostante quanto definito dal CIPE ha nuovamente autorizzato con l'ordinanza n. 2119/EST del 17 ottobre 1994 l'occupazione dei suoli nei comuni di Scafati (Salerno) e S. Antonio Abate (Napoli) per la realizzazione di un impianto di depurazione, di cui è stata sancita la rimodulazione, nel comprensorio del medio Sarno;

la sistemazione idraulica del canale Conte di Sarno, effettuata in assenza di un

piano e di un logico coordinamento degli interventi da attuare, sta causando gravissimi problemi di tipo igienico-sanitario ed idrogeologico nell'abitato di Pompei (Napoli) —:

se il Ministro non intenda bloccare immediatamente l'occupazione dei suoli nei comuni di Scafati (Salerno) e Sant'Antonio Abate (Napoli), in modo da evitare che tali provvedimenti possano risultare incongrui se non addirittura in contrasto con il programma di risanamento che dovrà essere definito da ENEA (come da accordo con codesto Ministero del 29 settembre 1994), configurando quindi uno spreco di denaro pubblico facilmente evitabile. (4-06514)

SBARBATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 l'Amministrazione comunale di Palestrina (contravvenendo alle disposizioni previste nel contratto tra comune e utente riguardanti l'erogazione dell'acqua potabile, disposizioni che prevedono la lettura del contatore con il relativo pagamento del consumo e dell'eventuale eccedenza), pretendeva di far pagare a tutti gli utenti, a forfait, somme arbitrariamente stabilite (non venivano letti i contatori);

diversi cittadini si opponevano a quella richiesta e, in seguito a calcoli risultati esatti, versavano al comune per l'anno 1990 la somma di L. 49.500;

dal settembre del 1991 in poi, un numero ben più rilevante di cittadini si oppose nuovamente (forte delle stesse ragioni), alle pretese del comune che, per quell'anno chiedeva L. 308.000 circa oppure L. 330.000 circa;

l'Amministrazione comunale di Palestrina dopo le giuste proteste dei cittadini invece di adeguarsi al rispetto della legge pretendeva anche per il 1992 somme arbitrarie che molti cittadini si rifiutarono di pagare;

successivamente il comune si sbarazzava del servizio dell'erogazione dell'acqua affidandone la gestione alla società Erogasmet in seguito a regolare appalto concorso;

mentre la suddetta società entrava in funzione e cercava di organizzare la distribuzione secondo criteri di efficienza e rapidità, il Consiglio comunale, senza ragione, le toglieva il servizio affidandolo al consorzio della Doganella, con sede in Frascati;

mentre la Banca di Roma concessionaria della riscossione del servizio acqua, d'accordo col comune, iniziava una serie di tentativi che si risolvevano in evidenti intimidazioni verso i cittadini, per far pagare loro la quota per l'anno 1991;

contro le pretese assurde del comune e della banca i cittadini hanno protestato portando il problema a conoscenza delle autorità anche sollecitando con interpellanze parlamentari;

dal 1° gennaio 1993, come sopra detto, l'erogazione dell'acqua è stata affidata alla Doganella, la quale coerentemente con quanto da noi sostenuto in precedenza, in mancanza di lettura dei contatori, ha richiesto agli utenti per l'anno 1993 la somma di L. 105.610, esattamente quella che è prevista dal precedente contratto in assenza di lettura dei contatori;

un nuovo contenzioso per l'anno 1993 si è aperto con il comune e la Doganella in quanto quest'ultima non ha letto tutti i contatori perché molti sono ancora da sistemare, e d'accordo con il comune pretende il pagamento delle eccedenze, dove risultanti;

chi non ha avuto regolato il contatore naturalmente non paga eventuali eccedenze contravvenendo così il comune e la Doganella ai più elementari principi di legittimità e di equità —:

se non intendano provvedere immediatamente a verificare quanto sopra riportato per costringere l'Amministrazione

comunale di Palestrina ai propri doveri e in alternativa a procedere a sciogliere il Consiglio comunale così gravemente screditato e in aperto conflitto con le leggi vigenti circa il suo operato. (4-06515)

ARDICA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la filiale PT di Enna, a seguito del collocamento a riposo di 70 unità, si è venuta a creare una notevole carenza di personale, determinando turni di lavoro insopportabili, con la conseguenza di disagi agli utenti costretti a sostenere lunghe file agli sportelli e disservizi vari;

la provincia di Enna come dotazione organica dovrebbe contare su 570 unità, mentre in atto ne risultano in servizio soltanto 420 —:

se non ritenga urgente, al fine di evitare agitazioni sindacali da parte della categoria:

a) destinare — alla provincia di Enna — il personale necessario per la copertura dei posti vacanti, in particolare per i servizi di sportelli e di recapito;

b) autorizzare, in attesa dell'assegnazione del personale di ruolo, la nomina di personale straordinario da reclutare utilizzando l'apposita graduatoria vigente, e specificatamente, per i portalettere, avviando le procedure attraverso le Sezioni comunali di collocamento nel rispetto delle normative vigenti. (4-06516)

BRACCI MARINAI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, per gli italiani nel mondo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione *New York Historical society*, di New York ha in programma di vendere all'asta da Sotheby's un cospicuo numero di opere di pittori italiani del 300/400 di eccezionale importanza e rarità;

l'intero corpo delle opere, formato nella metà dell'800 da un mecenate e donato alla fondazione, ove è rimasto esposto per 150 anni, costituisce il primo importante nucleo della cultura visiva italiana nella città americana;

nella collezione spicca per splendore e unicità un « tondo » di scuola fiorentina fatto dipingere in occasione della nascita di Lorenzo il Magnifico attribuito al fratello di Masaccio;

l'opera che Lorenzo il Magnifico tenne in camera sua per tutta la vita, oltre ad avere grande valore artistico rappresenta un significativo momento della storia fiorentina e italiana del Rinascimento, perché attraverso l'encomio del nascituro e della famiglia medicea diviene simbolo propiziatorio della città di Firenze e del suo destino di capitale delle arti;

la dispersione di questo patrimonio ha suscitato profonda indignazione e allarme fra numerosi studiosi e critici d'arte italiani e stranieri;

come fatto rilevare dal professor James Beck, presidente della *Artwatch International*, associazione per la tutela dei beni culturali, in una nota inviata ai Ministri in indirizzo del 15 dicembre 1994, la programmata vendita costituisce un vero e proprio affronto alla numerosa comunità italiana a New York costituita, com'è noto, da due milioni di persone ed inoltre è in contrasto con lo stesso statuto della fondazione *New York Historical society* che ha per scopo lo studio e la tutela delle identità etniche della città e dello stato di New York —:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano posto in essere per impedire la dispersione di questo insostituibile patrimonio, che costituisce un punto di riferimento per la comunità italiana in America o comunque per restituire al patrimonio artistico italiano, opere che rappresentano un'alta testimonianza della storia e della cultura del nostro paese.

(4-06517)

BRACCI MARINAI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

risulta dalla stampa che la soprintendenza di Roma ha espresso parere negativo sull'attribuzione a Amedeo Modigliani di una delle tre sculture la cui esistenza è stata resa nota nel 1991 dal livornese Piero Carboni;

tale scultura era stata presentata alla soprintendenza di Pisa per ottenere l'esportazione, quindi, presumibilmente, dopo tale parere, l'esportazione potrà essere autorizzata;

Piero Carboni teneva presso di sé le tre sculture fin dal 1944, avendole recuperate in tale anno fra le macerie della casa dei cugini;

da numerose prove e testimonianze dirette risulta che il Modigliani aveva consegnato le sculture nel 1909 a Livorno a certo Roberto Simoncini, zio del Carboni, che abitava vicino allo studio dell'artista e che questi aveva raffigurato nell'opera « Il mendicante di Livorno »;

si è pronunciato positivamente sull'autenticità delle opere il noto studioso di Modigliani dottor Carlo Pepi, già direttore della casa natale dell'artista e membro degli Archivi legali di Modigliani, il primo critico d'arte che ha dichiarato false le tre sculture ritrovate nei Fossi di Livorno nel 1984 e che molte volte si è pronunciato sulla inautenticità di altre opere dell'artista, come nel caso dei 79 disegni presentati a Viterbo nel 1991, con rilievi che poi sono stati confermati dalle analisi tecniche effettuate;

una conferma dell'autenticità delle sculture è successivamente venuta dalla presentazione nella recente mostra di Venezia di 450 disegni inediti di Modigliani, della raccolta Alexander, coevi alle tre sculture, fra i quali sono emersi lavori preparatori che hanno caratteristiche assolutamente inedite nelle altre opere dell'artista e che si trovano invece nelle tre sculture;

un eventuale falsario avrebbe dovuto conoscere quei disegni che invece erano fino ad allora sconosciuti a tutti tranne che al proprietario —:

quali iniziative il Ministro dei beni culturali ed ambientali intenda porre in essere al fine di accertare al più presto la veridicità o meno delle opere ed evitare così, nella probabile ipotesi che siano autentiche, di far perdere all'Italia le uniche tre sculture di Modigliani che esistono nel nostro Paese. (4-06518)

BRACCI MARINAI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa), sono stati effettuati nel centro del capoluogo, fin dal 1985, ritrovamenti archeologici di eccezionale importanza;

tali ritrovamenti, fra l'altro, hanno portato alla luce tracce della Pieve del 1199 e dell'annesso Battistero preromano, con numerosi frammenti della sua decorazione ad affresco e il fonte battesimale;

sono stati rinvenuti inoltre frammenti di sculture alto-medievali, appartenenti alla chiesa di età longobarda, una moneta greca del II-I secolo a.C. e frammenti di ceramica del III secolo a.C., che testimoniano la preesistenza di un insediamento in quell'epoca;

l'area interessata allo scavo, situata nel centro storico del paese e fortemente degradata, è di proprietà del comune di Santa Maria a Monte che intende recuperarla a verde pubblico o a parco archeologico attrezzato;

tuttavia, essendo l'area archeologica, il comune non può procedere al suo recupero prima che sia stato effettuato lo scavo archeologico;

tale scavo dal 1985 è stato affidato dal competente Ministero, all'Università di Pisa (Dipartimento di medievistica) con convenzioni annuali e finanziamenti a to-

tale carico del comune. L'Università di Pisa ha affidato l'incarico di direttore degli scavi al professor Fabio Redi docente della stessa Università e attualmente ordinario di archeologia medievale all'Università dell'Aquila;

gli scavi sono stati interrotti nel 1992, perché la Soprintendenza archeologica della Toscana e il Ministero per i beni culturali per due anni consecutivi (il 1993 e il 1994), con disposizioni fra loro non coordinate o comunque emesse dopo che i tempi utili per l'effettuazione dello scavo erano già scaduti, hanno impedito il proseguimento dell'intervento, non rinnovando la concessione annualmente richiesta dall'Università di Pisa;

in un'ottica esclusivamente burocratica e disgiunta da ogni reale interesse di arricchimento del patrimonio archeologico, sono stati richiesti, come condizioni per il rinnovo della concessione, adempimenti cui il concessionario degli scavi aveva già fatto fronte quali: 1) l'assicurazione della presenza di archeologi antichisti per lo scavo degli strati di IV e III secolo e di altri eventuali strati premedievali, nonché il loro *curriculum* scientifico; 2) il programma operativo dei lavoratori di scavo concordato con la Soprintendenza per i beni AASS di Pisa, per il restauro e il consolidamento delle strutture postclassiche rinvenute nello scavo;

tali richieste sono apparse pretestuose e animate da un'inspiegabile intento dilatorio in quanto: a) il Concessionario dello scavo aveva già comunicato fin dal 1992 il nome e i titoli accademici dell'archeologo antichista, con le competenze tecnico scientifiche richieste cui era stato affidato lo scavo degli strati premedievali; b) il programma operativo di scavo concordato con la soprintendenza per i beni AASS di Pisa, richiesto dalla soprintendenza archeologica di Firenze con nota del 29 luglio 1994, era già stato inviato fin dal 30 marzo 1994;

a causa di tali incomprensibili incongruenze burocratiche, lo scavo è rimasto interrotto per due anni e questo fatto,

come ha rilevato anche il Commissario governativo del comune di Santa Maria a Monte con lettera al Ministro per i beni culturali del 3 novembre 1994, non solo ha provocato notevoli disagi ai cittadini, perché la zona centrale del capoluogo, oggetto degli scavi, non è più fruibile al pubblico, ma ha creato oneri aggiuntivi a carico del comune per la vigilanza e la conservazione dei ritrovamenti effettuati;

inoltre pur essendo stata attuata ogni forma possibile di salvaguardia, il patrimonio archeologico, a causa del lungo periodo di interruzione degli scavi, è stato oggetto di depredamenti e di degrado ad opera degli agenti atmosferici —

se il Ministero e le Soprintendenze intendano curare i beni archeologici del paese o se, invece, ponendo intralci burocratici e richieste pretestuose, non vogliono accelerarne il degrado;

se, comunque, essendo stata data esauriente risposta da parte del Dipartimento di medievistica dell'università di Pisa, a tutti gli adempimenti richiesti, il Ministero e la Soprintendenza archeologica della Toscana abbiano finalmente intenzione di rendere possibile lo scavo nel periodo 22 maggio-15 luglio 1995, come richiesto dal Concessionario agli scavi, nell'ultima domanda inviata agli organi competenti il 2 ottobre 1994. (4-06519)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'immediato dopoguerra le Amministrazioni comunali che si sono succedute a Palermo hanno avuto sempre come obiettivo primario il risanamento del centro storico mai avviato e rimasto esclusivamente oggetto di discussioni demagogico-emergenziali-elettorali utili a fomentare da un lato, malcontento tra gli abitanti dei tuguri e dall'altro aspettative di lucrosi affarismi e possibili investimenti provenienti da riciclaggio che di fatto hanno determinato la situazione di inquietante immobilismo tuttora perdurante;

nell'arco di una settimana, ed esattamente dal 5 al 9 gennaio 1995, si è verificato nel centro storico il crollo di due palazzi causando la morte della trentenne cittadina ghanese Nanà Amab Boetana ed il ferimento di altri due suoi connazionali —:

quali iniziative urgenti e quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare altri crolli, altri lutti, altro degrado;

se il Governo non ritenga necessario attivare le strutture della Protezione Civile e dell'Esercito allo scopo di procedere alle dovute verifiche tecniche ed al censimento degli immobili che appaiono non abitabili né abitabili e provvedere allo sgombero degli stessi, nella permanente inattività dell'Amministrazione comunale. (4-06520)

BONFIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

considerate le notizie stampa relative al sequestro disposto dal giudice Rosario Priore presso l'aeroporto di Napoli Capodichino di alcune bobine contenenti le conversazioni avvenute nelle notte del disastro di Ustica, 27-28 giugno 1980 —:

per quale motivo, nonostante innumerevoli e ripetute assicurazioni e impegni presi in tutti questi anni da parte dei Governi che si sono succeduti e in particolare da ultimo, sia in aula con l'intervento del sottosegretario Lo Porto, sia in commissione Stragi nel corso dell'audizione del Ministro Previti, questo materiale non sia mai stato consegnato, dopo quasi 15 anni, all'autorità giudiziaria;

quali provvedimenti intendano prendere contro i responsabili di tale occultamento di fatto. (4-06521)

NADIA MASINI e GALLIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole medie annesse ai Conservatori di Musica sono state istituite con legge 31 dicembre 1962 n. 1859;

la CM n. 119 del 9 aprile 1994, relativa alla razionalizzazione, stabiliva che tali scuole fossero a tutti gli effetti considerate al pari delle altre scuole medie e quindi inserite nel piano di razionalizzazione;

a seguito di proteste ed esposti da parte di genitori e docenti si è riconosciuto che tale trattamento avrebbe vanificato ogni riconoscimento della specificità di tali scuole sancita dalla legge n. 1859 del 1962;

il Ministro non firmò allora la proposta di razionalizzazione e molte scuole hanno mantenuto nel corrente anno scolastico la propria autonomia;

ciò nonostante: la CM 9 novembre 1994 n. 325 prevede che le scuole medie ammesse ai conservatori siano inserite nel piano di razionalizzazione; riproponendo così i rischi e le preoccupazioni già denunciate lo scorso anno;

in risposta ad una interrogazione in Commissione Cultura nella seduta del 13 luglio 1994 il Ministro ha sostenuto che « sono state soppresse soltanto quelle scuole medie in estinzione » per carenza di alcuni, e che si è ritenuto di agire in tal modo in vista di una riforma futura che è oltre modo urgente. Le decisioni adottate quindi tendono a non compromettere la riforma —:

per quali ragioni la CM 9 novembre 1994 riproponga inserimento anche delle scuole medie annesse ai Conservatori nei piani di razionalizzazione;

per quali ragioni alcuni direttori di conservatorio continuino ad ostacolare in vari modi le iscrizioni a tali scuole;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il mantenimento delle scuole medie annesse ai Conservatori in attesa di una riforma organica dell'intero settore degli istituti musicali. (4-06522)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

lo SCAU (Servizio contributi agricoli unificati) di fatto obbliga i coltivatori al pagamento del contributo sindacale che — per sua natura — dovrebbe essere frutto di libera scelta;

i contribuenti assistenziali sindacali fanno incassare alle confederazioni « oboli » pari al 2 per cento dei contributi messi a ruolo —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti anzicennati;

se possa essere verificata la correttezza della SCAU nel procedere alla riscossione ed alla assegnazione del contributo sindacale aggiuntivo. (4-06523)

STICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Tolmezzo (Udine) esiste storicamente un tribunale che, nonostante la presenza di un organico estremamente ridotto, ha statisticamente parlando una produttività accettabile e migliore di molti altri tribunali;

il comune di Tolmezzo è piuttosto decentrato (circa 50 chilometri dal capoluogo di provincia) e la soppressione del tribunale comporterebbe spostamenti rilevanti (fino a 100 chilometri) per le popolazioni delle aree limitrofe, spostamenti resi ancor più difficoltosi dell'area montuosa e dallo stato della viabilità;

la paventata soppressione del tribunale di Tolmezzo recherebbe disagio e costi aggiuntivi per tutti gli utenti oltre che per gli operatori del settore giudiziario;

la perdita di posti di lavoro indotti dalla presenza del tribunale aggraverebbe una crisi occupazionale già più pesante che altrove —:

se il Ministro voglia confermare l'importanza del tribunale di Tolmezzo e scon-

giurare ogni ipotesi, preoccupante per le popolazioni dell'area interessata, di soppressione del tribunale stesso, decisione presa da quanto apparso sui giornali di questi giorni dalla commissione istituita dal Ministero stesso. (4-06524)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che dopo anni di inutili promesse, richieste, proteste, insistenze, finalmente era stata « aperta » nel Comune di Scilla (RC) una struttura dell'USL n. 11 di Reggio Cal. abilitata al rilascio dei tesserini di assistenza malattia, dei tesserini per esenzioni ticket ed al visto delle impegnative;

che a tale struttura, regolarmente arredata, erano stati assegnati due impiegati amministrativi;

considerato che, a distanza di una settimana dall'apertura, la struttura è stata chiusa con la motivazione che l'USL non era riuscita a trovare un medico cui affidare la responsabilità della stessa;

che tale motivazione appare assurda, pretestuosa, oltre che banalissima —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché venga riaperta la struttura USL di Scilla (RC). (4-06525)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che una cittadina rumena avrebbe denunciato ai Carabinieri di Reggio Calabria un traffico di bambini rumeni;

che tale denuncia sarebbe stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria ed il caso affidato al sostituto dottoressa Masini;

che si ipotizza il coinvolgimento di un avvocato reggino, noto, oltre che per la professione e per essere approdato recentemente all'impegno politico con la Lega Nord dopo aver girovagato per vari partiti

e movimenti anche di estrema destra, per essere perfetto compagno di avventura di personaggi senza scrupoli e privi di qualsivoglia regola morale;

che in questi giorni dieci coppie di coniugi italiani sono rimaste bloccate in Romania con bambini rumeni adottati e di età inferiore ai sei mesi perché l'Ambasciata italiana contesta la regolarità delle sentenze di adozione, in quanto in contrasto con recenti norme rumene;

che ciò dimostra quanto sia problematico, oggi più che mai, ottenere in Romania la dichiarazione di adottabilità e, di conseguenza, quanto maggiore sia il pericolo di inserimento di avventurieri senza scrupoli che speculano sui nobili sentimenti di tante coppie senza figli;

che le adozioni internazionali sono oggi nell'occhio del ciclone per le ipotesi che le legano a possibili traffici di bambini a scopo trapianto di organi;

ritenuto che non si può vivere tranquillamente accanto ad una tragedia immensa come quella del traffico di bambini —;

se quanto esposto in premessa risponda a verità;

in caso positivo, che esito si abbia ad oggi della questione e se si dovesse verificare l'insabbiamento da parte della Magistratura, quali sanzioni si intendano comminare ai responsabili di tale insabbiamenti;

cosa si intenda fare per stroncare l'immondo traffico. (4-06526)

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel Comune di Serre in provincia di Salerno, la distribuzione della corrispondenza lascia alcune zone senza il dovuto servizio tanto che nelle contrade: Falzia, Macchia, Macchia Lunga, Pagliarone, Mortella, Portella, Picariello, Fontana Della Noce, Acquabianca, San Bernardino,

Chiusa, Postiglione, Difesa, Alimenta, Peracinetta, la corrispondenza non viene recapitata affatto;

circa due anni fa gli abitanti delle zone sopraelencate elevarono una vibrata protesta con relativa raccolta di firme che però non ha sortito alcun esito —;

quali siano i motivi del disservizio evidenziato;

quali interventi il Ministro interrogato intenda adottare affinché l'EPI provveda a disporre il servizio di consegna della corrispondenza nelle contrade indicate del Comune di Serre. (4-06527)

GATTO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale del Lazio, con deliberazione n. 7204 del 6 agosto 1991, deliberava a favore della società FALCO s.r.l., con sede in Aversa (Caserta) al viale Europa n. 25, la concessione mineraria di acqua minerale denominata « Azzurra » sita in territorio del comune di Fondi, contestualmente approvando il progetto per la realizzazione dello stabilimento di imbottigliamento con dichiarazione di pubblica utilità delle opere ex articolo 32 regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ed istituendo le zone di protezione igienico-sanitaria ed ambientale;

ai sensi della legge regionale n. 90 del 26 giugno 1990, le delimitazioni delle zone di protezione costituiscono stralcio di piano regionale delle acque minerali e territoriali ed il comune di Fondi (ai sensi dell'articolo 39 1, Cit.) avrebbe dovuto, entro quattro mesi dalla deliberazione della Giunta regionale, adeguare il proprio piano regolatore ed autorizzare, quali « opere di pubblica utilità » le opere necessarie per la realizzazione dei progetti degli stabilimenti approvati dalla Giunta regionale;

l'individuazione di una sorgente di acqua minerale e la realizzazione di iniziative industriali e commerciali connesse dovrebbero costituire progetto che, per i positivi riflessi economici ed occupazionali, dovrebbe essere quanto meno sostenuto e incoraggiato e non, come più innanzi esposto, addirittura ostacolato dagli amministratori locali;

nel caso di specie, invece, dal momento del rilascio della concessione, la Amministrazione del comune di Fondi, ed in particolare il sindaco *pro tempore* signor Arcangelo Rotunno, hanno adottato e posto in essere una serie di comportamenti e provvedimenti palesemente illegittimi, dilatori e strumentali, al solo fine di non dare esecuzione ai provvedimenti regionali e rendere inutilizzabile la concessione e la realizzazione delle opere;

il comune di Fondi, che pure non aveva sollevato obiezione alcuna nel procedimento amministrativo di concessione, impugnava poi il provvedimento concessorio dinanzi al TAR del Lazio, chiedendone la sospensiva, ma la I Sezione del Tribunale amministrativo con decisione n. 363 del 1994 ne respingeva la richiesta;

il comune di Fondi ometteva, quindi, di adottare gli atti dovuti ed anzi frapponeva ad ogni richiesta atti e comportamenti ostruzionistici, con la deliberata volontà di impedire il legittimo esercizio dei diritti del concessionario;

il sindaco *pro tempore* negava a più riprese la obbligatoria vidimazione dei documenti ed atti necessari per l'inoltro al Ministero della sanità della richiesta del concessionario per il riconoscimento della sorgente di acqua minerale naturale, decidendo arbitrariamente di non voler adottare, e neanche sottoporre all'esame degli organi comunali, alcun provvedimento — pur obbligatorio — di adeguamento del P.R.G.;

di fronte alla richiesta di concessione per la realizzazione dello stabilimento, dopo aver lasciato trascorrere alcuni mesi senza adottare provvedimento alcuno, solo

dopo la formale diffida inoltrata dal legale della società FALCO s.r.l., il sindaco decideva di sottoporre, senza aver dapprima richiesto il prescritto parere della Commissione edilizia, competente per materia, la pratica al Consiglio comunale, ottenendone il parere contrario, anche perché, come risulta dalla deliberazione, né il Sindaco, né il Dirigente dell'Ufficio tecnico, né il Segretario comunale, nel far riferimento a incompatibilità con il PRG, avevano ritenuto di dover informare il Consiglio stesso che le opere da considerarsi di pubblica utilità e la variante di PRG obbligatoria;

il CORECO sezione decentrata di Latina, con decisione n. 19 del 30 agosto 1994, prima nominava il geometra Giorgio Silipo commissario *ad acta* per la adozione di tutti i provvedimenti necessari e dovuti di adeguamento del PRG del comune di Fondi al provvedimento regionale, quindi, con successivo provvedimento del 22 settembre 1994, sospendeva il mandato del Commissario stesso, a seguito di una nota del Commissario prefettizio del comune di Fondi n. 1/14029 del 10 settembre 1994, con la quale si riteneva di dover informare della « volontà contraria più volte espressa dall'Amministrazione comunale di Fondi, dalle Associazioni culturali ed ambientali e dalla Comunità intera » e della eventualità di possibili « manifestazioni eclatanti di protesta e tutela dei propri interessi » da parte di cittadini, e da qui la pretesa richiesta di sospensione per la presunta « tutela della sicurezza pubblica e dell'ordine » (a quanto risulta, gli organi competenti e le forze dell'ordine nulla avevano rilevato al riguardo) —;

quali siano le motivazioni che hanno spinto il sindaco *pro tempore* e l'Amministrazione del comune di Fondi ad ostacolare l'avvio di un'attività imprenditoriale che avrebbe certamente creato nuovi posti di lavoro in una realtà come quella del comune di Fondi, profondamente segnata da problemi economici ed occupazionali;

se i Ministri interrogati, accertate le modalità di svolgimento dei fatti, intendano intraprendere iniziative nell'ambito

delle rispettive competenze ed adottare gli opportuni provvedimenti in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nelle omissioni di atti dovuti da parte del Sindaco dell'Amministrazione del comune di Fondi;

se le iniziative che si intendano assumere vogliano porre termine ad una situazione di palesi finalità persecutorie nei confronti di onesti ed incensurati cittadini che hanno avuto il solo torto di volersi impegnare nell'imprenditoria e di credere nelle istituzioni. (4-06528)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro della crisi economica che colpisce Genova e la sua provincia, la crescita dei traffici portuali, l'incremento di tutte le attività logistiche per la manipolazione delle merci, insieme all'indispensabile sviluppo delle multimodalità dei trasporti, ivi compreso il cabotaggio, sono gli elementi necessari per rilasciare il sistema produttivo ed occupazionale genovese;

in questo quadro l'attività portuale assume, evidentemente, un ruolo determinante e trainante rispetto agli altri anelli della catena logistica;

lo sviluppo, la privatizzazione delle attività portuali e l'affermazione dello scalo genovese, uniche condizioni per garantire il vero rilancio economico cittadino, rischiano di essere vanificate dalle carenze legate all'organizzazione della pubblica amministrazione, al territorio, all'ambiente ed alla mancanza di infrastrutture stradali e ferroviarie, questioni che devono essere affrontate e risolte in un contesto generale con progetti mirati a breve, medio e lungo periodo;

la potenzialità dell'intero sistema portuale e l'auspicato incremento dei traffici devono essere accompagnati da un ade-

guato cambiamento di tipo culturale ed organizzativo e, soprattutto, alla creazione di quelle condizioni necessarie ad affrontare l'impatto che lo sviluppo delle attività determina in una realtà come quella genovese, che era ormai avviate, da anni, ad una progressiva recessione;

per affrontare e risolvere le diverse problematiche organizzative ed infrastrutturali sopra accennate — in accordo con l'Autorità Portuale — i rappresentanti delle Associazioni degli Agenti Marittimi, dell'Autotrasporto (ANITA, FAI, FITA/CNA, SITA), degli Spedizionieri e dei Terminalisti Portuali — attraverso il coordinamento della Sezione Trasporti e Comunicazioni della Camera di Commercio di Genova — hanno costituito un Comitato permanente denominato « Comitato Operatività Portuale »;

i rappresentanti delle Associazioni e degli Enti interessati hanno esposto — durante una conferenza stampa tenutasi presso la Camera di Commercio di Genova il 4 gennaio 1995 — gli obiettivi del Comitato, che in buona parte sono stati indicati in un dettagliato documento a titolo « Nuove procedure e proposte per la riorganizzazione ed il miglioramento dell'operatività portuale »;

nelle prima parte di tale documento introduttivo, si espongono le finalità concrete del Comitato e le correlazioni, le sinergie, le concomitanze che possano determinare la crisi o il rilancio del « Sistema Genova », con « Sistema Genova » intendendo gli elementi agenti e l'azione complessiva che — sia da parte delle amministrazioni pubbliche, che delle forze politiche, che della imprenditoria — possono determinare il rilancio economico/occupazionale di una vasta area che può avere e già, in parte, ha nel porto di Genova il suo nucleo propulsivo, anche in termini di traffici indotti, per realizzare un sufficiente livello di reddito per la massima parte possibile della popolazione e tale da garantire, almeno potenzialmente, una qualità accettabile di vita;

si legge nel documento che i « compiti » di tale Comitato sono quelli di:

verificare tutte le criticità presenti nel « sistema portuale genovese »;

rimuovere tutti gli ostacoli operativi e normativi dovuti a comportamenti ed abitudini che non corrispondono a criteri di efficienza e di produttività e per eliminare gli schemi obsoleti e corporativi;

individuare le soluzioni procedurali, operative, amministrative ed infrastrutturali, anche attraverso il confronto diretto con le categorie degli operatori portuali, le Dogane, la Guardia di Finanza, le Ferrovie e tutti gli enti e soggetti interessati;

controllare l'applicazione e gli effetti delle nuove procedure e modificarle ove si renda necessario;

dare precisi indirizzi organizzativi agli operatori portuali;

intervenire nelle sedi meglio viste, anche a livello contrale, per garantire la funzionalità dell'intero « Sistema Genova »;

studiare e programmare nuovi interventi per rispondere alle esigenze ed ai mutamenti evolutivi della logistica;

programmare e svolgere attività per promuovere il « sistema portuale genovese »;

il documento in questione si completa con un lavoro volto ad analizzare le difficoltà presenti nei vari ambiti di interesse per l'attività portuale — studiando le dinamiche di ogni specifico settore, evidenziando i problemi, proponendo soluzioni e miglioramenti — che sono individuati nei seguenti:

- 1) Dogane — Guardia di Finanza;
- 2) Infrastrutture Portuali;
- 3) Trasporto;
- 4) Sistema Telematico;
- 5) Aree per la sosta degli automezzi;
- 6) Viabilità Portuale;
- 7) Viabilità Cittadina;

la serietà delle analisi e delle conseguenti proposte necessitano, tuttavia, per una piena efficacia del coordinamento anche con tutte quelle strutture pubbliche, governative, ministeriali, che operano — a vario titolo — nei sopraddetti ambiti di interesse per la portualità —:

quali iniziative intendano assumere per stabilire gli opportuni contatti e collegamenti con il Comitato Operatività Portuale di cui in premessa. (4-06529)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già con atto ispettivo parlamentare presentato dall'interrogante ai Ministri interrogati nell'ottobre 1994 si chiedeva di appurare la possibile relazione tra il commissariamento del comitato di Genova della Croce rossa italiana — avvenuta con comunicazione via telefax del 22 giugno 1993 da parte del Commissario straordinario nazionale della Croce rossa italiana professor Luigi Giannico, che sostituiva il presidente professoressa Velia Galati Tessiore, con il dottor Giacomo Costa — e le ricerche affidate alla professoressa Galati Tessiore nel maggio 1993 ad un proprio collaboratore della Croce rossa italiana circa una pratica relativa ad un contributo governativo, deliberato dalla regione Liguria e non pervenuto alla Croce rossa italiana;

al termine delle ricerche sarebbe stato consegnato dal predetto collaboratore all'allora presidente Galati Tessiore un rapporto, documentato, dal quale sarebbero risultate situazioni anomale inerenti i contributi erogati dalla regione Liguria attraverso il comune di Genova a due soggetti individuati nella Federazione regionale solidarietà e lavoro e nella CARI-TAS, operanti in Genova;

tale possibile relazione tra il commissariamento del Comitato presieduto dalla professoressa Galati Tessiore e le ricerche da lei avviate parrebbe trovare una conferma nel fatto che il nuovo commissario dottor Giacomo Costa sarebbe stato del tutto estraneo ed ignaro del funzionamento

della Croce rossa italiana ma sarebbe anche parente stretto del responsabile della Federazione regionale solidarietà e lavoro, proprio una delle associazioni beneficiarie dei contributi di cui sopra, nelle quali si sarebbero imbattute le ricerche effettuate su incarico della professoressa Galati Tessiore, riscontrando situazioni anomale e che parrebbero configurare un atteggiamento preferenziale con possibili risvolti illeciti;

gli ultimi eventi legati a quanto descritto farebbero sorgere ulteriori dubbi circa le dinamiche dei fatti in questione;

il 21 luglio 1994 la professoressa Galati Tessiore avrebbe consegnato al prefetto di Genova dottor Aldo Marino copia dei risultati della ricerca di cui sopra, il quale avrebbe assicurato il suo interessamento;

in seguito la professoressa Galati Tessiore sarebbe stata convocata presso la Questura di Genova dal locale dirigente della DIGOS il quale le avrebbe chiesto di formalizzare con una denuncia il contenuto del documento a suo tempo consegnato al prefetto di Genova — con gli esiti della citata ricerca — che sarebbe stato smarrito;

la professoressa Galati Tessiore non avrebbe consentito alla richiesta del dirigente genovese della DIGOS argomentando la sua decisione con il fatto che l'esposizione dell'accaduto e la consegna dei documenti al prefetto era finalizzata specificamente a chiarire gli eventi che avevano portato alla sua rimozione dalla presidenza genovese della Croce rossa italiana;

la professoressa Galati Tessiore avrebbe in seguito ricevuto telefonate da parte degli uffici DIGOS, finché nel dicembre 1994 sarebbe stata nuovamente invitata a presentarsi in questura dove sarebbe stata più volte sollecitata a dichiarare che il documento che sarebbe stato smarrito in Prefettura non conteneva nessun fatto penalmente rilevante;

a questa nuova richiesta la professoressa Galati Tessiore avrebbe nuovamente

dichiarato — ritenendo che altro non le competesse, circa la valutazione legale del contenuto del documento in questione — che quanto consegnato e detto al prefetto aveva il solo scopo di informarlo sulla sua attività come presidente della Croce rossa italiana di Genova e a tutela della sua immagine;

successivamente la professoressa Galati Tessiore avrebbe, sempre su richiesta degli uffici DIGOS, consegnato copia del documento di cui trattasi ad un agente inviato a prelevare presso l'abitazione della stessa professoressa Galati Tessiore;

la professoressa Galati Tessiore, considerando immotivate, incomprensibili e persino vessatorie le richieste e le pressioni degli uffici DIGOS di Genova, avrebbe dal luglio al dicembre 1994, più volte ed inutilmente sollecitato un incontro col prefetto tramite la sua segreteria, fino ad un'ulteriore richiesta, sempre in dicembre, questa volta scritta —

quali iniziative intendano assumere per appurare la veridicità dei fatti descritti e gli eventuali illeciti collegati ai fatti descritti nel documento sopra citato come nell'operato e nelle eventuali omissioni degli uffici e degli organi dello Stato che di quanto esposto si sono occupati o si sarebbero dovuti occupare. (4-06530)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nespoli.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Grasso n. 2-00324, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 17 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Malan.

**Apposizione di una firma
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Dorigo e Giulietti n. 4-04003, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1994 e l'interrogazione Dorigo ed altri n. 5-00470, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Bolognesi.

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione Boghetta ed altri n. 7-00114, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 3 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bolognesi.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Mario Caruso, interrogazione con risposta scritta n. 4-06385 del 30 dicembre 1994.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Valensise n. 4-03316 del 19 settembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00677 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Fabrizio Zani, condannato ad una pena all'ergastolo per aver preso parte alla lotta armata, nei gruppi della destra radicale, dopo aver scontato la metà della pena detentiva e pur mantenendo una irrepreensibile condotta, è stato trasferito nel carcere di Carinola, in provincia di Caserta;

tale provvedimento, oltre ad averlo allontanato per ben 800 chilometri dalla famiglia, comporta al detenuto l'impossibilità di continuare il percorso di riabilitazione penale e reinserimento sociale già da tempo cominciato nonché di mantenere l'impegno lavorativo che gli ha permesso di mantenersi all'università conseguendo brillantemente la laurea in scienze politiche presso l'università di Perugia, nella sessione estiva di quest'anno;

assunte le responsabilità relative al suo passato politico, lo Zani ha intrapreso una nuova strada legata all'ecologia e al movimento ambientalista. Infatti collabora con la casa editrice ecologista Macro Edizioni per cui redige, traduce e corregge volumi di cui lui stesso cura la stampa presso la tipografia del carcere di Maiano di Spoleto;

in merito al suo comportamento irreprensibile, il detenuto si apprestava ad ottenere il primo permesso premio anche in vista della richiesta della semilibertà legata al lavoro esterno, come impiegato, negli uffici delle Macro Edizioni di Cesena;

appartenendo alla categoria dei detenuti degli anni di piombo, potrebbe essere vittima di quegli aggravati di pena che, ancora oggi, vengono previsti per questa categoria;

il conseguente trasferimento è stato previsto dal pubblico ministero Libero Mancuso, concertato dal giudice Leonardo Grassi, che nel febbraio di quest'anno ha messo in atto sei arresti per altrettanti estremisti di destra per presunti reati associativi, tra cui Zani e la moglie Giovanna Cogolli, e che tali fatti derivano dalla testimonianza di un « collaboratore di giustizia », tal Ferrorelli, già tossicodipendente nonché spacciatore, basata su fatti non dimostrabili;

il giudice Mancuso è oggi sotto inchiesta dell'ispettore del Ministero di grazia e giustizia per questo ed altri discussi comportamenti;

Fabrizio Zani dopo essere stato avvicinato in carcere, per ben due volte, da funzionari della sezione dei ROS dei carabinieri, non essendo in grado di testimoniare su fatti a lui sconosciuti, ha subito l'isolamento —:

in quale modo intenda accertare le varie ed eventuali responsabilità relative a questo immotivato trasferimento;

se non ci siano i presupposti per un tempestivo intervento giacché il detenuto ha già cominciato uno sciopero della fame ad oltranza;

se non sia tempo di chiudere definitivamente la stagione dell'emergenza, giungendo ad un indulto che elimini tutti gli aggravati di pena che si sono creati per questa categoria di detenuti. (4-03107)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con provvedimento del 19 settembre 1994, ha disposto l'assegnazione di Fabrizio Zani, come dallo stesso richiesto, presso la Casa di reclusione di Spoleto, ove il detenuto ha fatto ingresso il 27 settembre successivo.*

Quanto poi alla dedotta opportunità di chiudere definitivamente la stagione dell'emergenza, si rileva che l'osservazione dell'onorevole Alemanno ripropone all'attenzione un tema oggetto di ampio dibattito nel corso della XI legislatura.

In merito all'eventuale adozione di un provvedimento di clemenza il Governo ritiene di doversi rimettere alle sovrane determinazioni del Parlamento, osservando, comunque, che la diversa soluzione, da alcuni suggerita, di ampliare, per i terroristi, i tempi della liberazione anticipata potrebbe essere produttiva di non trascurabili effetti pratici, nel senso auspicato dall'interrogante, e, ove adeguatamente impostata nei suoi presupposti e nelle sue condizioni di applicabilità, superare anche i pur prospettabili dubbi di costituzionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la stampa ha dato notizia delle iniziative prese dalla società Ravenna calcio e del successivo provvedimento emesso dalla magistratura ordinaria di Ravenna che escludeva dal campionato di calcio di serie B il Cosenza calcio a favore della società calcio Ravenna;

se esiste, come sembra, una vistosa violazione del principio di competenza legislativa esclusiva (per fatti e condotte interni alla vita del campionato di calcio e delle società calcistiche) della giustizia del CONI, rappresentata dal ricorso del Ravenna calcio alla magistratura ordinaria —

se non sia opportuno segnalare, con urgenza, il provvedimento dell'autorità giudiziaria che viola la competenza del CONI, al Consiglio superiore della magistratura affinché valuti la situazione e gli eventuali profili disciplinari afferenti all'inedita giurisprudenza pur nel doveroso rispetto nell'indipendenza dei giudici;

quali misure si intendano adottare affinché non si ripetano episodi come quelli ai quali abbiamo assistito riguardo alla inqualificabile ed inaccettabile offesa sferrata, con attacchi pretestuosi e strumentali, nei confronti di una società seria

ed accreditata come la società Cosenza calcio e la sua tifoseria. (4-02959)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.

Il provvedimento in data 20-21 agosto 1994 del giudice del Tribunale di Ravenna, Mariapia Parisi, designato a trattare il ricorso proposto dall'U.S. Ravenna, non ha escluso il Cosenza Calcio dal campionato di serie B, ma ha soltanto ordinato alla Federazione Italiana Giuoco Calcio e alla Lega Nazionale Professionisti (L.N.P.) l'U.S. Ravenna al campionato di calcio serie B, con conseguente ordine di riformare il calendario di detta serie, per la stagione 1994/95, inattendovi la U.S. Ravenna.

L'ordinanza di cui sopra è stata revocata dal Tribunale della stessa città, in sede di reclamo, con provvedimento 2-3 settembre 1994, in quanto emessa con violazione del principio del contraddittorio nei confronti del Cosenza Calcio, non citato, e della Lega Nazionale Professionisti, citata in ritardo.

Subito dopo la U.S. Ravenna riproponeva il medesimo ricorso, ma il presidente della sezione feriale del Tribunale, Bruno Gilotta, con decreto 13-14 settembre 1994, emesso senza previa convocazione delle parti, dichiarava inammissibile il ricorso dell'U.S. Ravenna per difetto di giurisdizione del giudice ordinario.

Successivamente lo stesso Tribunale, a seguito di reclamo proposto dall'U.S. Ravenna, con ordinanza 24.9.1994, dichiarava la giurisdizione del giudice ordinario, negata in prime cure, ma rilevava altresì la propria incompetenza per territorio a conoscere della controversia.

In base a quanto sopra esposto emerge chiaramente che il provvedimento oggetto dell'interrogazione è stato revocato per mere irregolarità procedurali, mentre il principio della giurisdizione del giudice ordinario, nel caso sollevato dall'U.S. Ravenna, è stato confermato dal Tribunale con la citata ordinanza collegiale del 24 settembre 1994, che costituisce il provvedimento definitivo emesso dal detto ufficio sul ricorso dell'U.S. Ravenna.

Il fatto poi che l'affermata giurisdizione del giudice ordinario nella fattispecie oggetto del ricorso in esame possa violare « la competenza del CONI » e, quindi, la giurisdizione del giudice amministrativo, è in tutta evidenza questione che dovrà essere risolta, se del caso, nella sede competente a risolvere i conflitti di giurisdizione ovvero ad accertare in via definitiva la giurisdizione del giudice ordinario o del giudice amministrativo, relativamente ad una determinata controversia.

Non si ravvisano, pertanto, nei fatti esposti profili di responsabilità disciplinare a carico dei magistrati del Tribunale di Ravenna.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in esecuzione della legge 12 febbraio 1958, n. 126 (articolo 14) sono stati regolarmente costituiti innumerevoli Consorzi obbligatori fra gli utenti per la manutenzione e ricostruzione delle strade vicinali di uso pubblico;

detti consorzi, col contributo massimo del 50 per cento a carico dei comuni interessati ed il restante 50 per cento a carico degli utenti, per le documentate spese sostenute, hanno assicurato egregiamente la buona manutenzione ordinaria e straordinaria di dette strade vicinali;

L'articolo 231 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo Codice della strada) ha — fra l'altro — abrogato la citata legge 12 febbraio 1958, n. 126;

di conseguenza, numerose Amministrazioni comunali al fine di non accollare ai loro bilanci — sempre più dissestati — le intere spese di manutenzione di dette strade vicinali (come previsto dall'articolo 14, punto 1°, lettera a) e punto 4 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992) con motivazioni di vario genere hanno l'intento

di proporre (ai sensi dell'articolo 2, comma 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) il declassamento da « vicinale » a « interpodereale » anche di quelle strade per le quali è stato regolarmente costituito il Consorzio obbligatorio;

da ciò deriverà il progressivo abbandono delle operazioni manutentorie di dette strade con gravi danni alla viabilità minore che è, per contro, indispensabile per lo sviluppo dell'economia agricola della quale tali infrastrutture costituiscono l'indispensabile e determinante supporto per il suo ordinato sviluppo;

tutto ciò provoca legittimo allarmismo e vivaci proteste fra quanti per le loro esigenze abitative od aziende debbono servirsi senza alcuna altra idonea alternativa della rete stradale vicinale —;

quale sorte sia riservata ai Consorzi obbligatori a suo tempo regolarmente costituiti per la manutenzione delle strade vicinali e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il paventato indiscriminato declassamento di tali strade. (4-02166)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che, ai sensi dell'art. 231 del Nuovo codice della strada, l'art. 14 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è ancora in vigore e di conseguenza vige l'obbligo della costituzione dei consorzi per la manutenzione delle strade vicinali, mentre i consorzi già costituiti mantengono la loro operatività.*

Corre l'obbligo di precisare che l'originario testo dell'art. 231 del DL 285 del 30.04.92 del nuovo codice della strada è stato oggetto di rettifica pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 32 del 9.02.93.

Pertanto, con la vigente formulazione dell'art. 231 è abrogata la legge 12.02.58, n. 126, ad eccezione dell'art. 14.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 18 febbraio 1992, n. 223 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1992 reca le istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza;

dette istruzioni, pur esaurienti per quanto concerne le caratteristiche e le procedure di omologazione, sono carenti per quanto riguarda l'installazione in relazione a quanto dispone l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 4;

sono, purtroppo, frequenti gli incidenti, spesso mortali, a causa dell'impatto del veicolo ad inizio barriera, la quale tende ad infilarsi nell'abitacolo;

non è stato statisticamente accertato se l'incidentabilità, con gravi danni alle persone, è superiore o inferiore a seconda se la barriera, metallica od in cemento, all'inizio è inclinata ed interrata o meno —:

se non ritenga di fornire le necessarie indicazioni affinché gli Enti proprietari e concessionari possano rendere più sicure le pubbliche strade. (4-02223)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il D.M. 18.02.92, n. 223, ha inteso affrontare in maniera organica il problema della fuoriuscita dei veicoli dalla sede stradale, prevedendo l'obbligo per il progettista stradale di inserire tale problematica come parte integrante della progettazione.

L'articolo 7 dello stesso D.M. prevede che gli enti proprietari di strade predispongano ogni due anni un rapporto che, sulla base delle esperienze statistiche di esercizio, fornisca indicazioni sulla efficienza e funzionalità delle barriere installate.

L'obbligatorietà della previsione progettuale delle barriere stradali di sicurezza, che è estesa anche ai casi di adeguamento di strade già esistenti, unitamente ai dati statistici sull'efficacia delle barriere stesse, che saranno forniti dagli enti proprietari, potrà consentire valutazioni sulla validità della

normativa permettendo di apportare alla stessa integrazioni e modifiche tese a rendere sempre più sicure le pubbliche strade.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

DI LELLO FINUOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 10 del 1989 consentiva l'espletamento di un concorso per 507 posti di dattilografo, quarta qualifica funzionale, del personale del Ministero di grazia e giustizia - amministrazione giudiziaria;

detto concorso è terminato e in questi giorni il Ministro di grazia e giustizia sta completando le chiamate dei partecipanti risultati idonei;

il numero di idonei è superiore ai 507 posti previsti;

se sia prevista una riapertura della graduatoria e, in caso affermativo, per quanti ulteriori posti;

se il Ministro, considerate le gravi carenze di personale, non ritenga opportuno, anziché bandire altri concorsi, utilizzare i candidati risultati idonei al concorso di cui al decreto-legge n. 10 del 1989. (4-01890)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, attingendo alla graduatoria del concorso pubblico a 507 posti di dattilografo, indetto con decreto ministeriale 8.4.1989, sono state assunte complessivamente 3.067 unità tra vincitori ed idonei.*

Le ultime 170 unità sono state assunte in data 7.10.1994 per le esigenze degli uffici del Giudice di pace.

Allo stato non si reputa necessaria l'auspicata proroga dell'utilizzo della suddetta graduatoria, considerato che la dotazione organica complessiva del profilo professionale di dattilografo è pressoché completa, anche in considerazione dell'inquadramento nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia

del personale comunale che ne ha fatto richiesta ai sensi dell'articolo 12 comma 5 della legge 374/91.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

in data 6 maggio 1991 Politano Saveria, nata a Lago (CS) il 22 settembre 1914 e residente a Cosenza presso sua sorella, vedova, Politano Rosanna — Via Serraspiga 14 — inoltrò documentatissima domanda per ottenere innegabile riconoscimento della sua grave invalidità civile con diritto di accompagnamento perché totalmente invalida da anni;

la Commissione medica di Cosenza in data 24 marzo 1992 dovette riconoscere la permanente invalidità civile al 100 per cento ma, del tutto inspiegabilmente, non stabilì sul diritto alla dovuta indennità di accompagnamento;

a seguito di rituale ricorso, su richiesta del Ministero del tesoro, la U.S.L. n. 9 di Cosenza, dopo l'acquisita documentazione sanitaria richiesta con lettera 12 marzo 1993, protocollo 118 SG, dispose per diverse visite domiciliari espletate dai sanitari nei mesi di ottobre 1993 e successivi con gli inconfutabili accertamenti di totale invalidità ed attestati dai quali figura consacrato per atto pubblico che la paziente « non è deambulante »; che soffre di « osteoporosi grave alla colonna » e, tra l'altro, « con esiti di fratture trasversali femore destro »; « incontinenza urinaria » nonché « impotenza alla stazione eretta e conseguentemente carico autonomo »; « non deambulante »; ed ancora « insufficienza circolatoria »; « frequenti episodi TIA »; « incontinenza sfinterica in soggetto con grave ipoacusia » e « deambulazione impossibile per pregressa frattura femorale »;

dopo tanti anni di sofferenze, i gravi ritardi nel riconoscere precisi diritti — per

la necessaria assistenza e per l'inevitabile accompagnamento della Politano ottantenne — hanno determinato e determinano uno stato di disperazione ed onerosi debiti —;

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza affinché la competente Commissione superiore invalidi civili, con sede in Roma — Via Casilina 3 — deliberi per il riconoscimento al diritto di accompagnamento sin dalla domanda del 6 maggio 1991. (4-04285)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente un ricorso di invalidità civile presentato dalla Sig.ra Saveria Politano.*

Al riguardo, si comunica che la Commissione medica superiore e d'invalidità civile ha espresso parere favorevole all'accoglimento del ricorso in questione riconoscendo il diritto all'indennità di accompagnamento a partire dalla data della domanda.

Il relativo decreto di accoglimento è in fase di emanazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

GATTO, DE ANGELIS, CALVANESE, TANZARELLA, OLIVO, CORNACCHIONE MILELLA, PORCARI, UCCHIELLI, GIACCO, CARLI, TORRE, PERICU, ALBERTINI, EMILIANI e LA SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione della Repubblica italiana recita tra l'altro: le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

nelle affollatissime carceri italiane gli impianti igienici per la defecazione consistono in gabinetti alla turca (vaso a livello del pavimento) a fronte di tazze all'inglese come d'uso comune nelle civili abitazioni —;

se e quali iniziative il Ministro intenda assumere affinché l'atto fisiologico

della deiezione di un essere umano, sia pur detenuto, non si trasformi in tortura corporale quotidiana. (4-03340)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Le celle detentive realizzate negli istituti di pena italiani sono dotate, secondo gli attuali criteri di edilizia penitenziaria, di lavabo, bidet e vaso igienico tipo « all'inglese »; i vasi igienici cosiddetti « alla turca », dei quali è cenno nell'atto parlamentare risultano installati soltanto nelle vecchie strutture penitenziarie, edificate secondo i criteri di edilizia penitenziaria dell'epoca.

Al riguardo, si rappresenta che il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche tenuto conto dello stato di sovraffollamento, che contribuisce ad aggravare le condizioni di vivibilità all'interno delle carceri, sta provvedendo ad adeguare le vecchie strutture alle attuali esigenze compatibilmente con le attuali disponibilità di bilancio e nell'ambito di un più generale programma di ristrutturazione degli edifici penitenziari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

GERBAUDO e GUBERT. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Ministro della difesa del 15 marzo 1994 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 68 del 23 marzo 1994) determina i criteri per l'individuazione degli arruolati da dispensare dal servizio di leva;

il punto 2 dell'articolo 2 recita che possono essere ammessi a dispensa gli arruolati che si trovino nella seguente posizione: « responsabile diretto e determinante della condizione di impresa familiare, anche se costituita in forma societaria, o del mantenimento e del sostegno della famiglia, quando si tratti di unico produttore di reddito, purché nell'impresa o nella famiglia non vi siano altri familiari, compresi tra i diciotto e i sessanta

anni (esclusa la madre vedova) in grado di condurre l'azienda o di provvedere al sostentamento della famiglia »;

l'interpretazione di tale norma ha sollevato perplessità e pareri difformi che è opportuno risolvere con una precisazione ministeriale;

tale precisazione attiene alle parole « esclusa la madre vedova, dovendosi specificare se la madre divorziata o la madre nubile siano assimilabili alla madre vedova » —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire una interpretazione autentica che eviti, in futuro, qualsiasi contestazione in merito. (4-02143)

RISPOSTA. — *La materia oggetto dell'interrogazione è stata trattata, nel corso del tempo, nei seguenti provvedimenti legislativi:*

decreto del Presidente della Repubblica 14.2.1964 n. 237; legge 24.12.1986 n. 958; legge 11.8.1991 n. 269; decreto ministeriale 15.3.1994.

In merito alla problematica sollevata dall'Onorevole interrogante circa l'ipotesi di estensione della concessione della dispensa di cui al punto 2) dell'articolo 2 del decreto del Ministro della difesa del 15 marzo 1994, si precisa che alla dizione « esclusa la madre vedova », riportata nel testo del suddetto decreto, non è possibile attribuire di iniziativa una interpretazione estensiva tale da comprendere in detto concetto anche la madre nubile o divorziata, se non modificando le leggi dalle quali il decreto ministeriale in parola trae spunto.

Si riconosce, peraltro, la validità delle osservazioni avanzate dall'interrogante ma si osserva, altresì, che la situazione di madre nubile o madre divorziata non è immediatamente e in tutti i casi assimilabile a quella della madre vedova, potendo sussistere fattispecie specifiche, come sono le situazioni di convivenza, dei genitori non sposati, o altro, che dovrebbero trovare diversa collocazione.

Appare quindi indispensabile che la materia venga ricompresa in un provvedimento legislativo di modifica delle attuali norme,

che si fa riserva di predisporre o, qualora di origine parlamentare, di seguire favorevolmente.

Il Ministro della difesa: Previti.

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

il collegamento tra il comprensorio delle ceramiche di Sassuolo uno dei più importanti distretti industriali del mondo e la grande viabilità (A1 e Autobrennero) dipenda ancora dall'impianto viario dei tempi della guerra;

negli ultimi vent'anni, principalmente per la ferma quanto immotivata opposizione delle Amministrazioni locali guidate dal PCI-PDS, è stato reso vano ogni tentativo di prolungare l'Autobrennero con Sassuolo, con una bretella della lunghezza di una ventina di chilometri;

con tutt'altra fulminea disponibilità l'Amministrazione comunale di Modena si appresta a modificare l'accesso al casello di Modena-Nord della A1 con un inutile allungamento della tangente di Modena ed una spesa di 5 miliardi a carico dei cittadini, sino al parcheggio del terzo Ipermercato Coop, che dovrebbe sorgere in località Bruciata;

ancora una volta corposi interessi economici della Lega delle Cooperative vengono spudoratamente favoriti costruendo ad arte soluzioni che perfezionano una serie di scandalose decisioni, sempre finalizzate a perseguire il monopolio nella grande distribuzione della Lega delle Cooperative;

queste regalie oltretutto non risolvono i problemi della viabilità a nord di Modena, definendole lo stesso Comune di Modena provvisorie —:

quali iniziative si intendano assumere per evitare che decisioni di grande rilievo per il territorio e l'assetto viario di un nodo stradale strategico come quello di Modena vengano inquinate da interessi

economici che gli amministratori modenesi vogliono palesemente favorire. (4-01320)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS ha riferito che la Società Autostrada del Brennero e la Società Autostrade S.p.A. hanno avanzato richiesta per la progettazione, la costruzione e la gestione dell'Autostrada Modena-Lucca, di cui la bretella Campogallano-Sassuolo rappresenta un 1° Stralcio.*

La bretella in questione, qualora venisse realizzata, verrà ad inserirsi quale prolungamento dell'Autostrada del Brennero fino a Sassuolo e quindi verso il sistema autostradale ligure-toscano, avrà un'estesa di km. 14,060 e la sua realizzazione comporterà un costo presunto di L. 206 miliardi.

Nel piano triennale 1991-1993 era previsto, per il collegamento Modena-Lucca, un contributo ANAS di 150 miliardi.

Si rileva che le richieste di concessione non appaiono in sintonia con la normativa di cui al D.L.vo 19.12.1991, n. 406, con il quale si dà attuazione alla Direttiva 89/440/CEE in materia di procedura di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici.

In relazione a detta normativa, la concessione di costruzione e gestione della bretella Modena-Sassuolo quale 1° stralcio del più ampio collegamento Modena-Lucca, va appaltata con le procedure della licitazione privata, non sussistendo alcun presupposto per l'affidamento a trattativa privata (Art. 9 Legge 406) così come ipotizzato dalle Società Autostradali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

LA GRUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il prossimo 29 giugno sarà pubblicato il diario di esame del concorso riservato a 987 posti di funzionario di Cancelleria, VIII qualifica funzionale, riservato ai collaboratori di Cancelleria di settima qualifica funzionale;

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, entrambe le quali

fiche svolgono le medesime funzioni anche se con diverso grado di autonomia;

per il personale appartenente alla qualifica di collaboratore di Cancelleria con tanti anni di attività è penalizzante il concorso interno per l'accesso alla qualifica di funzionario di Cancelleria —:

se non intenda sospendere la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del diario di esame del predetto concorso, in attesa di prevedere legislativamente l'accesso automatico alla qualifica di funzionario di cancelleria dei collaboratori di cancelleria. (4-01391)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, va anzitutto premesso che l'amministrazione non ha ritenuto opportuno sospendere l'espletamento del concorso interno a 987 posti di funzionario di cancelleria, in attesa di un eventuale intervento legislativo che potesse prevedere l'accesso automatico dei collaboratori di cancelleria al profilo professionale di funzionario, giacché la dotazione organica complessiva del detto profilo presenta numerosi posti vacanti e vi è la necessità di una sollecita copertura degli stessi. Ciò posto si comunica peraltro che il concorso in questione è in atto sospeso a seguito di provvedimento del 20 giugno 1994, adottato dall'amministrazione in esecuzione dell'ordinanza n. 714 emessa dal Consiglio di Stato il 7.6.1994, a seguito di ricorso presentato dall'Organizzazione Sindacale DIRSTAT in ordine al requisito culturale (laurea o diploma di istruzione secondaria di secondo grado) necessario per l'accesso alla VIII qualifica funzionale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

quanti elaborati sono stati esaminati in relazione all'ultimo concorso a cancellerie;

se non intende sollecitare la Commissione a concludere in tempi rapidi il suo lavoro;

se non ritiene scandaloso che i concorrenti debbano attendere almeno un anno per conoscere l'esito della prova scritta. (4-04732)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

Il concorso pubblico, per esami, a 641 posti di funzionario di cancelleria, ottava qualifica funzionale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia — amministrazione giudiziaria, indetto con P.D.G. 6 luglio 1993 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — IV serie speciale — del 27 luglio 1993.

L'esame consiste in due prove scritte e in un colloquio che comprende anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera.

Alle prove scritte, che si sono svolte nei giorni 23 e 24 giugno 1994 e che vertevano su diritto costituzionale e/o amministrativo e diritto processuale civile e/o penale, hanno partecipato 4.379 candidati, per un totale di n. 8.758 compiti da esaminare.

La Commissione, composta da magistrati e dirigenti, ha iniziato la correzione il 13 luglio 1993, proseguendo le sedute settimanalmente, il mercoledì, giovedì, venerdì per l'intera giornata, a volte anche il sabato nelle ore antimeridiane e sospendendo l'attività solo nel periodo feriale.

A tutt'oggi sono stati corretti n. 4.320 compiti.

Considerato che il concorso permette l'accesso alla ottava qualifica funzionale (ex carriera direttiva), che le materie oggetto delle prove scritte sono articolate e complesse e che, a norma di legge, gli elaborati di ogni candidato devono essere letti e valutati integralmente, non si ritiene di dover sollecitare la Commissione esaminatrice ad operare in tempi ancora più rapidi per non compromettere la qualità della valutazione.

Si precisa, infine, che la Commissione prevede di ultimare i lavori di correzione nel prossimo mese di marzo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Artusi, già responsabile di alto livello della Società Artur Andersen Management SpA, è attualmente Capo della Segreteria tecnica del Ministro del bilancio e della programmazione economica;

la Società Artur Andersen Management SpA ha in passato intrattenuto rapporti di consulenza, tramite convenzione, con l'allora MAF —:

se corrisponda al vero che diversi progetti, anche recenti, approvati e finanziati dal CIPE, siano stati valutati positivamente in termini di fattibilità economico-finanziaria dalla suddetta Società;

in caso affermativo se non vi sia stata in tale procedura una palese violazione delle norme sulla trasparenza degli atti amministrativi, in quanto l'esame valutativo della suddetta progettazione sarebbe così stato effettuato da una Società collegata direttamente e/o indirettamente alla Segreteria tecnica del Ministro proponente in sede CIPE;

se negli uffici del ministro Pagliarini — Segreteria tecnica, Gabinetto siano presenti in qualunque forma, anche collaborativa o come esperti, altri componenti della predetta Società. (4-05342)

RISPOSTA. — *Per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri si risponde all'interrogazione in oggetto.*

Preliminarmente si fa presente che — come noto — i progetti sottoposti all'approvazione del CIPE sono predisposti dai Ministeri competenti per settore e pervengono

all'organo collegiale già istruiti e corredati della relativa valutazione economico-finanziaria.

La segreteria del CIPE ed i vari uffici del Ministero del bilancio e della programmazione economica svolgono, se del caso, ulteriori attività istruttorie strettamente finalizzate a rendere agevoli i deliberati del CIPE e la loro successiva applicazione.

Gli uffici del Ministero non entrano nel merito delle istruttorie sui singoli progetti effettuate dai Ministri di settore competenti e non si avvalgono per la loro specifica e limitata attività di istruzione, né potrebbero avvalersi, di esperti o consulenti esterni.

Circa la posizione del dottor Artusi in seno alla società Arthur Andersen Management SpA, si precisa che lo stesso, in concomitanza con la nomina a capo della Segreteria tecnica del Ministro Pagliarini, si è dimesso da ogni precedente incarico sia di rappresentanza che operativo già ricoperto presso detta società, rimanendone solo azionista di minoranza, in modo da escludere ogni possibile o presumibile interferenza con le nuove funzioni assunte.

Si dichiara inoltre che nella Segreteria del Ministro Pagliarini non è attualmente presente nessun altro azionista né alcun dipendente della predetta società.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
Pagliarini.

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:*

quali società, aziende, imprese in proprietà totale o parziale dello Stato o comunque con partecipazione pubblica effettuate attualmente — o abbiano comunque effettuato negli ultimi 5 anni — pubblicità sulle riviste o pubblicazioni facenti capo ad AREL;

nel caso positivo, quali siano le condizioni economiche praticate, in rapporto alle normali condizioni di mercato;

se risponda al vero che il finanziamento così complessivamente operato a favore dell'AREL si cifri intorno a molte

centinaia di milioni di lire, fuori ogni logica di mercato, così configurando un indebito arricchimento a favore di privati ed a carico della collettività;

quali rapporti si siono stabiliti tra i fondi così acquisiti, le spese sostenute da AREL e le campagne elettorali di candidati delle ultime elezioni politiche;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per bloccare questo residuo scandalo di regime. (4-05333)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto intesa a conoscere quali società a partecipazione pubblica abbiano fatto, negli ultimi cinque anni, richiesta di inserzioni pubblicitarie su riviste o pubblicazioni di proprietà dell'agenzia AREL.*

in ordine alle questioni segnalate, questa Amministrazione, per quanto di competenza, ha provveduto ad interessare le società IRI, ENI, INA ed ENEL.

Al riguardo, l'IRI e l'ENI hanno comunicato che, dagli accertamenti effettuati, non risulta che, nel periodo indicato, siano mai intercorsi rapporti con la menzionata agenzia per inserzioni pubblicitarie sulle sue riviste.

Le citate società hanno, inoltre, precisato che, per quanto concerne le società finanziarie e le aziende da loro direttamente partecipate, sono ancora in corso accertamenti per verificare l'esistenza di rapporti con la AREL.

L'INA spa ha, invece, riferito di aver commissionato alla menzionata agenzia, nel periodo indicato, un solo annuncio pubblicitario a colori, per un importo di lire 15.000.000, più IVA, inferiore a quello usualmente praticato sul mercato.

L'ENEL, infine, ha comunicato che, nell'ambito della campagna istituzionale sul risparmio energetico, ha stipulato con la AREL un solo contratto pubblicitario, nell'anno 1993, per l'inserzione di una pagina pubblicitaria a colori, per l'importo di lire 10.000.000, inferiore al costo previsto dal tariffario della rivista.

Appena in possesso di eventuali, ulteriori elementi, si provvederà a fornire altre notizie sull'argomento.

Il Ministro del tesoro: Dini.

NARDINI e VOCCOLI. — *Ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1994 è stata sequestrata la banca dati centrale della rete Peacelink in seguito ad una perquisizione ordinata da un magistrato di Taranto;

la banca dati centrale della rete telematica Peacelink:

era pubblicizzata su tutte le riviste pacifiste;

aveva diffuso in tempo reale, lo scorso anno, le informazioni sulla conferenza ONU di Vienna sui diritti umani;

era il supporto telematico per la realizzazione del giornale *I Siciliani*, fondato da Giuseppe Fava, giornalista assassinato dalla mafia;

era stata segnalata da RAI Televideo nell'ambito della rubrica « L'Italia antipiovra » e « Spazio civile » per l'impegno antimafia;

era stata segnalata da RAI Televideo nell'ambito della rubrica « Spazio civile » per i suoi collegamenti telematici con la ex Jugoslavia e per i soccorsi umanitari che si avvalevano di una banca dati specializzata dell'Italian consortium of solidarity e di una struttura di volontariato dell'aria (elisoccorso Montecalvoli), ragion per cui l'Alto commissariato per i rifugiati ONU ne aveva chiesto la collaborazione per i soccorsi di emergenza;

era utilizzata da insegnanti per attività di educazione alla pace e alla legalità;

sul settimanale *Avvenimenti* in data 15 giugno 1994 appare che tale attività, in particolare quella relativa al pacifismo e al contatto con le scuole era assoggettata a forme di controllo e — pare — di interferenza da parte di uomini dei servizi poco prima che avvenisse l'attentato al giudice Falcone;

il blitz della banca dati centrale, di proprietà di Giovanni Pugliese, sita a Statte (TA), è basato su una indagine

promossa da un capitano della Guardia di finanza di Taranto che ha ritenuto sicure e affidabili voci viceversa fantasiose e infondate di uso di tale banca dati per diffondere a scopo di lucro programmi per computer copiati;

tale raccolta di informazioni non è stata verificata mediante collegamenti via *modem* dalla Guardia di finanza di Taranto —:

se siano a conoscenza dei fatti citati;

se la Guardia di finanza di Taranto sia dotata di *modem* e se sia in grado di usarlo per compiere accertamenti sulle banche dati telematiche;

per quali motivi non sia stata fatta alcuna verifica via *modem* delle fantasiose voci giunte alla Guardia di finanza;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino in un simile episodio la spia per una scarsa professionalità e non ritengano di avviare un'indagine sui livelli di preparazione specifica di tali apparati, in relazione alla prevenzione e alla repressione della criminalità informatica e telematica, prima che si verifichino altre perquisizioni e sequestri che — fallendo clamorosamente l'obiettivo — finiscano per colpire strutture di volotariato informativo che andrebbero al contrario promosse e sostenute;

se attualmente i servizi di informazione stiano svolgendo un ruolo di acquisizione di notizie sulle reti telematiche, a che scopo e se in tale indagine sia stata coinvolta — e per quale motivo — anche Peacelink, nota per i meriti acquisiti nelle attività sopra elencate;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di evitare che simili situazioni non abbiano più a ripetersi;

come intendano garantire alla banca dati della rete telematica Peacelink la ripresa di una attività essenziale, nonché riconosciuta da più parti, alla crescita di una coscienza pacifista e alla difesa dei diritti umani.

(4-01739)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si comunica che per i fatti ivi esposti pende avanti alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Taranto il procedimento penale n. 9/7619/94 mod. 22 per il reato di cui all'articolo 171 bis L. 22.4.1941 n. 633.

Tale procedimento, avviato a seguito di denuncia da parte del locale Comando Guardia di Finanza e nel corso del quale è stato operato il sequestro di apparecchiature informatiche e telematiche, si trova nella fase delle indagini preliminari; più precisamente è in corso — nelle forme dell'incidente probatorio, instaurato su istanza della difesa degli indagati — perizia tecnica volta ad accertare se i programmi informatici in sequestro siano, in tutto o in parte, abusivamente duplicati e se l'attrezzatura nella disponibilità degli indagati sia idonea alla diffusione per via telematica dei programmi informatici, con specifico riguardo a quelli tutelati a norma della legge sul diritto di autore.

All'esito di detti accertamenti l'Autorità Giudiziaria inquirente formulerà le opportune valutazioni in ordine al compimento di eventuali altri atti investigativi.

Si aggiunge che il Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Taranto è dotato di *modem*, peraltro non abilitato all'accesso a banche dati telematiche private, e, dunque, nell'esecuzione del sequestro, non è stato possibile verificare con tale mezzo i reati ipotizzati.

Si precisa, infine, che l'indagine non ha riguardato la rete « Peacelink », la cui meritoria e lecita attività era già nota attraverso i preliminari accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza, e che le operazioni sono state condotte anche da un sottufficiale del Corpo che ha frequentato un apposito corso interforze in materia di « pirateria software ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

OLIVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

per lavori di ordinaria manutenzione la direzione compartimentale dell'ANAS della Calabria ha ordinato la chiusura, fino quasi a tutto il mese di luglio, della galleria del Sansinato, indispensabile via di accesso alla città di Catanzaro;

di conseguenza, per accedere nel Capoluogo di regione occorre percorrere una vecchia e lunga strada provinciale alternativa ed assai tortuosa;

tutto ciò provoca quotidianamente ingorghi paurosi ed in certe ore di punta addirittura la totale paralisi del traffico cittadino con il blocco di qualsiasi via di accesso e di uscita dalla Città dei Tre Colli;

il danno grave arrecato da questa situazione di permanente congestione viaria alle attività economiche cittadine e particolarmente al settore turistico che si rianima soprattutto nel periodo estivo —:

se non intenda invitare l'ANAS a rivedere immediatamente la decisione adottata, nella considerazione che altre soluzioni possono essere realisticamente adottate per la prosecuzione dei sopradetti lavori di manutenzione, come quella, per esempio, di utilizzare solo le ore notturne. (4-01853)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto il Compartimento ANAS di Catanzaro ha comunicato che la chiusura al traffico della S.S. 280 non è stata determinata da lavori di ordinaria manutenzione della galleria Sansinato, ma dalla necessità di costruire un tratto di autostrada nelle immediate vicinanze della stessa galleria.*

La relativa sospensione del traffico di un brevissimo tratto della S.S. in argomento, comprendente la galleria « Sansinato », è avvenuta per un arco di tempo ristrettissimo di tre settimane e non per tutto il mese di luglio, come erroneamente risulta alla S.V. On.le.

La stessa, pertanto, non poteva essere evitata in quanto è stato necessario tagliare tutto il corpo stradale per inserire in esso un

Il predetto Compartimento ha adottato tutti i provvedimenti possibili per ridurre ai minimi termini il periodo di sospensione del traffico. Infatti la realizzazione del manufatto avrebbe richiesto un periodo non inferiore a 5-6 mesi, se costruito con metodologia tradizionale: esso è stato invece realizzato fuori opera e successivamente spinto nel corpo stradale.

La sospensione del traffico di tre settimane ha interessato soltanto quest'ultima fase, con tempi di lavoro di 20-21 ore giornaliere, al fine di limitare quanto più possibile gli inevitabili disagi.

Il Compartimento ANAS di Catanzaro, sulla base di rilevamenti di traffico degli ultimi dieci anni, ha scelto, per realizzare il suddetto intervento, il relativo periodo considerando il volume di traffico meno intenso, (chiusura scolastica già avvenuta, stagione estiva non iniziata) compatibilmente con la necessità di avere le più ampie garanzie di bel tempo e un ampio arco di luce naturale.

Il Compartimento stesso, 20 giorni prima dell'inizio dei lavori, non ha mancato di dare ampia e preventiva diffusione della notizia attraverso la stampa e le televisioni locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in ordine alle modalità di documentazione il nuovo codice di procedura penale ha previsto l'impiego di tecniche diverse dalla redazione tradizionale del verbale compilato manualmente e cioè l'utilizzo di forme di verbalizzazione più avanzate quali la fonoregistrazione e successiva trascrizione o la stenotipia;

rispetto a queste nuove forme di verbalizzazione codesto ministero, nella circolare del 29 novembre 1989, considerava gli uffici giudiziari già dotati dei necessari strumenti e dei dipendenti in grado di adoperarli ma, allorché si fosse riscontrata scarsità di personale a fronte dell'impegno previsto o l'indisponibilità in

rapporto ai tempi richiesti, veniva lasciata al Giudice la possibilità di affidare le operazioni di trascrizione a persona idonea estranea all'amministrazione dello Stato, come del resto previsto dall'articolo 51 del decreto-legge del 28 luglio 1989;

questa seconda modalità, a tre anni dall'entrata in vigore del nuovo codice, ha costituito la norma in merito alla quale nella stessa circolare il ministero fa sapere che il capo dell'ufficio giudiziario « è autorizzato a stipulare contratti trimestrali prorogabili per un periodo non superiore ad un anno con imprese di servizi specialistici... », raccomandando, inoltre, « di individuare le imprese contraenti espletando un'indagine di mercato, la più ampia possibile, facendo ricorso, preferibilmente, anche a cooperative di giovani al fine di instaurare un regime di concorrenzialità ad ottenere, in tal modo, le tariffe più vantaggiose per l'amministrazione »;

in base all'articolo 51 citato il Tribunale di Roma, vista l'efficienza dell'attività svolta sin dal 1983 da alcuni periti nello svolgimento di importanti e delicati processi in materia di terrorismo e di criminalità organizzata, invitava questi tecnici-trascrittori ad associarsi per poter stipulare con essi un contratto;

nasceva così la Soc. Coop. OFT (Operatori fonici trascrittori) che garantiva sin dal 25 ottobre 1989 il servizio di registrazione e trascrizione dei verbali dibattimentali presso tutte le sedi giudiziarie del Tribunale di Roma;

ritenuta valida l'esperienza contrattuale, altre autorità contattavano la cooperativa al fine di estendere tale servizio anche presso le loro sedi (Pretura di Roma, Corte d'appello di Roma, Tribunale di Viterbo, Tribunale di Palermo, Procura generale di Roma, solo per citarne alcuni);

questa formula dell'associazionismo cooperativistico, oltre che a garantire una notevole trasparenza nella gestione di delicati incarichi e a formare personale professionalmente idoneo (tra l'altro a costo zero per l'amministrazione), ha potuto for-

nire un servizio utile e adattato alle diverse esigenze degli uffici pienamente confacente alle aspettative dell'autorità giudiziaria;

nonostante la riconosciuta validità della fonoregistrazione e trascrizione, il Ministero avviava, presso il Tribunale di Roma, VII sezione, presieduta dal dottor Serrao, una sperimentazione stenotipica della durata di sei mesi al fine di appurare se nella prassi dibattimentale tale strumento potesse rivelarsi vantaggioso in confronto ad altre forme di verbalizzazione avanzata;

invece, come testimonia la relazione inviata dal Presidente della citata sezione al Ministero, si è segnalata « l'assoluta inadeguatezza del sistema di stenotipia elettronica: il raffronto con le trascrizioni eseguite dal personale della citata cooperativa ha costantemente evidenziato errori ed omissioni tali da vanificare in larga misura l'attività dibattimentale svolta »;

appariva evidente, vista anche l'ingente spesa per dotare gli uffici dei tribunali e delle preture di apparecchi di registrazione e riproduzione audio e video, che l'adozione della stenotipia dovesse solo considerarsi come ipotesi sperimentale;

sul quotidiano *Italia oggi* del 16 ottobre '92 compariva un articolo in cui si faceva riferimento al fatto che « secondo fonti sindacali, il dicastero di Via Arenula sta per stipulare un maxi contratto con una società consortile, la COSEGI, per l'intera gestione delle verbalizzazioni dei processi. Del consorzio Cosegi fanno parte la Philips, la Syntax, la Date Management, la Tecnost Mail e la Stenotype... »; lo stesso giornalista fa rilevare, però, che una commissione ministeriale decise che con la riforma del nuovo codice non si sarebbe fatto uso della stenotipia ma di più moderni registratori a nastro e, gradualmente, di video registratori;

qualora venisse firmato, continua il giornalista, « il nuovo contratto sarebbe dell'ordine di alcune centinaia di miliardi e in più occorrerebbero nuove macchine

particolari e personale con una qualifica professionale elevata e tempi di lavorazione altrettanto elevati »;

alcuni rappresentanti della Cosegi hanno contattato alcuni soci della citata cooperativa vantando l'esistenza di un contratto fra la stessa e il Ministero invitandoli a mettersi alle dipendenze della Cosegi stessa;

la stessa cosa accadeva ad alcuni responsabili di altre cooperative operanti nel settore con invito a smembrare le cooperative stesse e a licenziare il personale in esubero, permettendo così l'assorbimento di personale, da parte della Cosegi, a fronte delle esigenze dei singoli distretti giudiziari;

dal punto di vista dell'organizzazione lavorativa il singolo operatore sarebbe poi stato assunto in qualità di dipendente dopo aver seguito un corso di stenotipia della durata di sei mesi e del costo complessivo di 4-5 milioni con un compenso di 1.100.000 al mese;

inoltre i soci delle varie cooperative venivano contattati singolarmente veniva contattata in segreto e con preghiera di assoluta riservatezza, con il solo scopo di acquisire gli spazi di servizio precedentemente gestiti dalla cooperativa stessa e coperti da contratto;

il 26 marzo 1992 la Corte dei conti interveniva con un rilievo in merito alla qualifica di « spese di giustizia » imputate dall'amministrazione mediante mod. 12 ai contratti con ditte esterne facendo determinare il blocco dei contratti stessi e la sospensione del servizio nelle aule dibattimentali. La citata Corte faceva rilevare, inoltre, che le spese di giustizia relative ai contratti devono essere predeterminate in un apposito capitolo di spesa (il 1587) e a tale scopo suggeriva a codesto ministero procedure contabili in sintonia con l'articolo 97 della Costituzione atte a garantire la copertura finanziaria per i contratti che intende stipulare;

in seguito a tale rilievo codesto ministero invitava gli uffici dipendenti, con

circolare del 28 settembre 1992, « a soprassedere alla stipula dei nuovi contratti o al rinnovo di quelli in essere, atteso che è in via di avanzata definizione una nuova procedura che consentirà di superare i predetti rilievi della Corte dei conti »;

la Cosegi risulta avente sede in via Flaminia Nuova 830, la stessa della Philips, ditta fornitrice degli impianti di fonoregistrazione già costati al contribuente 25 milioni per ciascuna delle oltre mille aule di tribunale (mentre, secondo una stima dei tecnici della Soc. Coop. OFT citata sarebbe bastato un quarto della cifra) -;

come mai, dopo tanti pareri negativi sulla stenotipia, quest'ultima sembra tornare improvvisamente in auge considerando oltretutto che non verrebbe assolutamente impiegata in presa diretta (trascrizione effettuata contestualmente al dibattimento) ma semplicemente come metodo di « sbobinatura » e quindi simile alla trascrizione computerizzata oggi impiegata;

quale sarebbe l'onere a carico dell'amministrazione, e quindi del contribuente, per la singola pagina trascritta di verbale prodotta, soprattutto in considerazione del fatto che il servizio richiesto da tribunali e preture può facilmente essere realizzato da subito con le apparecchiature oggi in uso e per di più senza costi aggiuntivi;

come mai si intenderebbe stanziare altri miliardi per l'installazione di nuove apparecchiature oltre quelli già spesi per dotare gli uffici giudiziari di impianti di fonoregistrazione Philips (tra l'altro ritenuti scarsamente affidabili sia dagli operatori del settore che dalle cancellerie dei tribunali e che andavano a sostituire per la maggioranza dei casi altri impianti perfettamente funzionanti);

come mai non sono stati contattati i rappresentanti più autorevoli di questo servizio in grado di realizzare, da subito e a costi zero, la sperimentazione già portata

avanti in tutti questi anni non solo nelle sedi giudiziarie di Roma;

come mai non si intende bandire una gara d'appalto per fare in modo che l'amministrazione e i relativi organi di controllo possano valutare la reale convenienza di una proposta rispetto ad un'altra così come è nello spirito della già citata circolare del 1989;

come codesto ministero intende ottemperare al rilievo della Corte dei conti citato e che contempla soluzioni completamente diverse da quelle di un maxi contratto o convenzione da centinaia di miliardi gestito centralmente da consorzi privatistici;

in che modo viene fatta salva l'indipendenza del giudice a cui l'articolo 51 concede ampi poteri discrezionali in merito alle scelte da adottare sia nei confronti del metodo da impiegare nella verbalizzazione che nella scelta della controparte più idonea a cui affidare tale servizio. (4-00079)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si rappresenta che, allo stato, sono in uso presso gli uffici giudiziari sistemi di verbalizzazione tanto a mezzo di stenotipia che a mezzo di apparati di fonoregistrazione nonché, in via sperimentale, a mezzo di impianti di videoregistrazione.

La problematica è ancora aperta, al fine di pervenire ad una soluzione univoca e definitiva circa il sistema di verbalizzazione da adottare.

Si aggiunge che, come noto, i contratti con ditte esterne sia per la stenotipia che per la trascrizione su supporto cartaceo dei nastri fonografici, sono demandati ai singoli uffici giudiziari, ai sensi dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, ed il Ministero cura la provvista dei fondi a mezzo di ordini di accreditamento.

Lo stesso Ministero provvede periodicamente ad acquisire i dati riguardanti le varie tariffe in atto praticate ed a rilevare i costi annui del servizio in parola e sta valutando

le modalità per pervenire all'individuazione di un tariffario su scala nazionale, previa la necessaria concertazione con gli altri dicasteri interessati, quali il Ministero delle Finanze — Dipartimento del territorio —, il Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato — ed, eventualmente, il Ministero del Lavoro — per i risvolti di tipo occupazionale — ed il Ministero dell'Industria.

In merito, poi, alle notizie di stampa richiamate nell'interrogazione, si precisa che non è mai stato stipulato alcun contratto con il Consorzio CO.SE.GI. e che una siffatta ipotesi non è neppure all'esame di questa amministrazione.

Risponde, invece, a verità che la CO. SE.GI., di sua iniziativa, circa tre anni fa, ha fatto pervenire un'offerta per la fornitura del servizio di verbalizzazione, tanto nella forma della stenotipia che della fonoregistrazione; tale offerta tuttavia non ha avuto alcun seguito concreto.

Quanto, infine, al rilievo della Corte dei Conti in merito all'imputazione della spesa relativa sul capitolo 1587, si segnala che la competente Direzione Generale degli Affari Civili ha impartito conseguenti disposizioni con la circolare n. 4/8629/191 (92) del 29 dicembre 1992, nel senso, appunto, dell'utilizzazione dei fondi sul capitolo predetto e non già su quello 1589 (mod. 12).

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roccagiovine (Roma), all'altezza del Km. 36,700 della SS 314 « Licinese » sono in attività due grossi cantieri per l'estrazione e lo stoccaggio di inerti che interessano un tratto del Torrente Licenza;

la valle del Torrente Licenza, uno dei più importanti tributari del Fiume Aniene, è in parte inserita all'interno del Parco regionale dei Monti Lucretili, costituendo un settore di elevatissimo pregio ambien-

tale, soprattutto per la presenza di una folta e differenziata boscaglia igrofila ripariale;

l'attività di tali cantieri estrattivi, estesi per diverse migliaia di metri quadri, appare fortemente impattante sul sistema ambientale del fiume;

l'alveo risulta ristretto e deviato da accumuli di inerti;

in alcune zone sono state realizzate profonde escavazioni e le sponde naturali del corso d'acqua presentano pericolose tracce di erosione accelerata;

la presenza di grosse quantità di rottami, di contenitori ferrosi e di veicoli in stato di abbandono, costituisce un grave fattore di rischio di inquinamento delle acque e della falda;

quanto sopra costituisce atto vietato dal regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 articoli 2, 57, 93, 96 (comma C e H) e 97 (comma H);

il tratto in questione ricade, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 nelle competenze della regione Lazio;

il Torrente Licenza è iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della provincia di Roma al n. 392 e in quanto acqua pubblica è vincolato paesisticamente a norma della legge 8 agosto 1985, n. 431;

a tutt'oggi il comune di Roccagiovine cui spetta, in base all'articolo 12 della legge regionale n. 27/93, il rilascio di autorizzazioni e la vigilanza in materia di attività estrattiva è di giungere al ripristino dello stato dei luoghi —

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché una zona di elevatissimo pregio ambientale venga violentata fortemente in modo da risultare gravissimamente impattante sul sistema ambientale del fiume, ed in che modo intendano intervenire per bloccare l'attività estrattiva nell'alveo del torrente Licenza. (4-00328)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si rende noto che la materia di estrazione e stoccaggio di inerti è attualmente di competenza delle Amministrazioni Regionali che rilasciano apposite autorizzazioni per dette estrazioni.*

Comunque questa amministrazione, tramite l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano, ha effettuato con proprio personale tecnico congiuntamente ad agenti del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri appropriati sopralluoghi al fine di accertare eventuali alterazioni planoaltimetriche delle sponde e dell'alveo del torrente Licenza, mediante asportazione di materiale litoide, operate nel tratto ricadente nel Comune di Roccagiovine in località S. Angelo.

Da tali accertamenti è emerso che il torrente Licenza, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Roma al n. 392 e in quanto acqua pubblica vincolato paesisticamente ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, essendo privo di opere idrauliche classificate in II e III categoria ai sensi del TU approvato con RD 25 luglio 1904, n. 523, e non essendo il tratto in argomento rigurgitato dal fiume Aniene, ricade ai sensi del DPR 24 luglio 1977, n. 616, nelle competenze della Regione Lazio.

Detto torrente è stato oggetto di asportazione di materiale ghiaioso e sassoso, presente nel greto.

Tale asportazione di materiale litoide ha causato l'alterazione dell'aspetto naturale delle sponde e dell'alveo del corso d'acqua, modificandone le quote planoaltimetriche.

Le modifiche riscontrate, operate al letto del torrente, potrebbero causare ostacolo al deflusso delle acque in occasione di eventi di piena gravosi, e turbativa all'assetto idrogeologico della zona limitrofa al corpo idrico innescando una serie di fenomeni quali divagazioni e deviazioni al corso delle acque, cedimenti spondali, accentuato trasporto, da parte delle acque, di materiali incoerenti verso valle.

Inoltre è stata rilevata la presenza di una briglia e di una controbriglia; lo scopo di queste opere trasversali all'asse del torrente consiste nel ridurre la velocità di scorrimento

dell'acqua e quindi a limitare la corrosione del suolo e il trasporto di materiale solido a valle.

A tergo della briglia sopra richiamata, è stato asportato del materiale pietroso dall'alveo, costituendo una minaccia per la stabilità dell'opera idraulica. La briglia infatti, deve essere ben innestata nelle rive perché non venga aggirata dalla corrente del corso d'acqua che ne causerebbe il ribaltamento.

Quanto sopra riscontrato costituisce atto vietato dal RD 25 luglio 1904, n. 523 artt. 2, 57, 93, 96 comma « c » e « h », 97 comma « m ».

Per determinare gli indennizzi da corrispondere all'erario, inoltre, si dovrà procedere a quantificare le alterazioni e le asportazioni eseguite al torrente mediante l'esecuzione di un rilievo topografico su base cartografica recente.

A tal proposito questa Amministrazione ha interessato l'Intendenza di Finanza e l'Ufficio Tecnico Erariale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 321/91 dà facoltà al ministero in epigrafe di « utilizzare, per le rispettive qualifiche funzionali e gli specifici profili professionali, gli idonei di concorsi già banditi dal ministero di grazia e giustizia, purché i suddetti concorsi siano stati espletati non anteriormente a tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

la graduatoria del concorso bandito con decreto ministeriale dell'8 aprile 1989 per complessivi 507 posti di dattilografo, è formata dai 507 vincitori e da 11.413 idonei;

nel frattempo il ministero in epigrafe ha provveduto all'assunzione di 2898 unità e presenta una disponibilità per sole altre 24;

invece persiste la grave carenza di personale negli uffici giudiziari in particolare modo per quanto attiene al personale di IV qualifica (dattilografi e assistenti giudiziari);

la citata graduatoria scadrà il 17 ottobre prossimo —:

se non ritenga di prorogare l'utilizzo della graduatoria di cui sopra in considerazione anche della cronica carenza di personale lamentata da più parti nell'ambiente giudiziario. (4-02291)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, attingendo alla graduatoria del concorso pubblico a 507 posti di dattilografo, indetto con decreto ministeriale 8.4.1989, sono state assunte complessivamente 3.067 unità tra vincitori ed idonei.

Le ultime 170 unità sono state assunte in data 7.10.1994 per le esigenze degli uffici del Giudice di pace.

Allo stato non si reputa necessaria l'auspicata proroga dell'utilizzo della suddetta graduatoria, considerato che la dotazione organica complessiva del profilo professionale di dattilografo è pressoché completa, anche in considerazione dell'inquadramento nei ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia del personale comunale che ne ha fatto richiesta ai sensi dell'articolo 12 comma 5 della legge 374/91.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

PARLATO e RALLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che la Procura della Repubblica di Roma è stata investita nei giorni scorsi da parte del Presidente del Consiglio di una denuncia volta alla verifica delle ipotesi di reato ed alla ricerca dei responsabili dei fatti criminosi in relazione alle manovre speculative contro la lira derivanti — secondo notizie di agenzia — dall'aggravarsi della crisi istituzionale italiana —:

se consti che la Procura autonomamente o la Banca d'Italia o il Governo abbiano denunciato ancora altra ben più colossale speculazione che proprio in quel periodo, per la strenua difesa della lira da parte della Banca d'Italia vide l'esborso di astronomiche somme dell'ordine di cinquantamila miliardi, gettati via nel tentativo di salvaguardarne il valore, per poi essere costretti a svalutarla;

se, congiuntamente od autonomamente, un procedimento venne aperto al riguardo dalla medesima procura della Repubblica di Roma: è noto che le speculazioni sulla lira vennero ispirate, condotte e gestite da George Soros e da alcune banche di affari, oggi incaricate del Governo di delicati compiti e funzioni nel programma di privatizzazioni, oggetto, come si ricorderà, di un progetto, elaborato a bordo dello yacht di S. M. Britannica il 2 giugno 1992, con la previsione della svalutazione e quella della crescita del valore del marco a 1.000 lire e del dollaro a 2.000: obiettivi tutti in pratica più o meno raggiunti;

se consti che la Procura della Repubblica di Roma — avuto anche riguardo alle ipotesi ed alle circostanze contenute in numerosi atti ispettivi (privi di risposta) e di proposte di inchiesta parlamentare (non ancora all'ordine del giorno) — prodotti gli uni o le altre da esponenti di varie forze politiche — e considerato che l'azione penale in relazione alle applicabili fattispecie di reato non è ancora prescritta (a meno che ovviamente non siano già in corso procedimenti, che l'interrogante ignora a causa della mancata risposta ad oggi da parte del Governo ad altri atti ispettivi) voglia aprire procedimenti in ordine all'inquietante episodio dello yacht « Britannica » di S. M. la Regina d'Inghilterra ed alle manovre culminate con la speculazione sulla lira, l'esborso di 50.000 miliardi dei fondi di riserva della Banca d'Italia e la successiva svalutazione della lira, anche per comprendere se tra le due manovre speculative, vi sia identità di soggetti, registi, attori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-19678 del 9 novembre 1993.

(4-00238)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso la Procura della Repubblica di Roma, in merito all'incontro sul « Britannica », risulta iscritto il procedimento penale n. 13381/931, contro ignoti, per i reati di cui all'articolo 326 c.p. e agli articoli 13 e 21 L. 8.2.1948 n. 47.

Il procedimento, in data 3.3.1994, è stato trasmesso con richiesta di archiviazione al G.I.P. presso il Tribunale di Roma, ove tuttora risulta pendente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

REALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Pretura di Lamezia Terme (Cz) è uno dei più grossi Uffici Giudiziari della Calabria, avendo, tra l'altro assorbito le tre ex Preture di Maida, Nocera e Soveria;

il destino di tale struttura è alterno perché risponde alle esigenze dei cittadini quando è messo in condizione di funzionare ed attraversa poi periodi di assoluta mancanza di personale giudiziario;

in tal senso, con il trasferimento di 1 Pretore non sostituito da ormai diversi mesi ed il congedo straordinario di un altro Pretore per ragioni di studio si è ridotta la presenza dei Magistrati da 5 a 3;

di conseguenza centinaia di cause civili rimarranno bloccate e sarà impossibile tenere il ritmo dei reati pretorili;

ancora una volta l'abuso sarà premiato e il cittadino potrà constatare i ritardi e le assenze della giustizia —:

se intende operare, e in quale modo, per evitare un ulteriore blocco della giustizia nel comprensorio di Lamezia Terme.

(4-00215)

REALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con altra mia interrogazione era stata già sottolineata la forte scopertura di organico della Pretura di Lamezia Terme;

la stessa Pretura ha un enorme carico di lavoro che richiederebbe un aumento dei Magistrati previsti;

al contrario, sembrerebbe in atto un nuovo trasferimento sì da lasciare solo due presenze su sei;

ciò è in piena violazione dell'articolo 194 dell'Ordinamento Giudiziario, essendo tutti i Magistrati trasferiti non ancora nelle condizioni di legge —:

se ritenga opportuno disporre accertamenti ispettivi onde scongiurare di arrivare al blocco totale degli affari civili.
(4-00894)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si comunica, anzitutto, che l'organico del personale di magistratura della Pretura Circondariale di Lamezia Terme, tenuto conto dell'aumento di una unità apportato con decreto ministeriale 20.1.1994, è composto dal Consigliere Pretore Dirigente, presente nell'ufficio, e da cinque Pretori, di cui quattro presenti.*

Il posto vacante è già stato pubblicato con telex del 27.5.1994, ma va segnalato che tale scopertura consegue all'ultimo incremento del numero di pretori addetti all'ufficio.

L'organico del personale amministrativo è composto da complessive 29 unità, di cui 26 presenti, con una percentuale di scopertura particolarmente contenuta (10,3 per cento) ed inferiore a quella media nazionale.

Il posto vacante di operatore amministrativo e quello di stenodattilografo potranno essere coperti con l'assegnazione dei vincitori dei concorsi già banditi ed in via di espletamento e nel frattempo è possibile provvedere con l'assunzione di personale a tempo determinato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 458/93, secondo le istruzioni impartite dalla Direzione Generale dell'Organizzazione

Giudiziaria con circolari telegrafiche del 29.9.1993, 5.10.1993 e 25.10.1994.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

i dattilogafi trimestrali assunti dall'Amministrazione Giudiziaria, a far data dal gennaio 1993, sono stati selezionati tra gli iscritti nella lista di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro ai sensi della legge n. 56 del 1987, legge n. 160 del 1988 e decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988;

alcuni trimestrali sono stati richiamati in servizio con ulteriore contratto a termine;

sono previste assunzioni nella medesima qualifica, attingendo alla graduatoria di un concorso espletato nel 1989 e più volte prorogata —:

se non ritenga opportuno riservare un'aliquota di posti ai disoccupati che già sono stati impiegati quali trimestrali nell'Amministrazione Giudiziaria. (4-05199)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che con decreto ministeriale 4.4.1989 è stato bandito il concorso a 507 posti di dattilografo — IV qualifica funzionale.*

La relativa graduatoria è composta da n. 12.006 idonei, dei quali fino ad oggi sono stati chiamati a prestare servizio n. 3.067 unità.

Le ultime nomine sono state effettuate con P.D.G. 20.12.1993 e con P.D.G. 13.10.1994, nomine con le quali sono state coperte le vacanze d'organico.

La detta graduatoria è ormai inutilizzabile per altre eventuali assunzioni, essendo spirato in data 16 ottobre scorso, il termine entro il quale, ai sensi dell'articolo 6 ultimo comma della L. 321/1991, era possibile chiamare gli idonei dei concorsi già banditi dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

SCANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere giudiziario di Tempio Pausania, costruito nel 1850, evidenzia la sua struttura assolutamente obsoleta, oltreché fatiscente e viene annoverato tra i peggiori nel territorio nazionale;

le celle, totalmente inadeguate ad ogni vivere civile, sono in palese contrasto con i principi ispiratori che regolano la vita dei detenuti;

i servizi igienici, gli impianti idraulici e sanitari sono pressoché inutilizzabili, tanto da rischiare il blocco dell'erogazione dei medesimi;

la dignità del detenuto è assolutamente ignorata anche nelle espressioni più semplici quali la necessità di espletare i bisogni fisiologici davanti ai compagni di cella;

il superaffollamento della popolazione carceraria, la mancanza di spazi per il tempo libero, annulla la possibilità di intraprendere programmi di socializzazione ed i presupposti per un tentativo di recupero dei detenuti;

la tutela della salute, il pericolo di gravi affezioni che colpiscono la popolazione carceraria, con l'impossibilità di sottoporre il personale più esposto al contagio a periodiche visite mediche;

la carenza del personale di custodia costretto a sostenere turni massacranti (mancano 15 unità) costringe gli agenti a due ore di straordinario giornaliero per garantire la rotazione nei tre turni —:

quali iniziative si intendano assumere per avviare radicali interventi di recupero della struttura carceraria;

se non sia il caso di destinare l'area adiacente alla struttura carceraria (800 mq.) per la costruzione di una caserma per il personale, per l'alloggio del comandante del reparto e per ospitare gli uffici amministrativi, lasciando una maggiore disponibilità di spazi ai detenuti;

se vi siano iniziative in corso per procedere alla costruzione di un nuovo

istituto di pena adeguato ai propositi legislativi ed al normale mutamento dei tempi. (4-02025)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.*

La Casa Circondariale di Tempio Pausania, antica e vetusta costruzione, la cui edificazione risale alla prima metà del 1800, versa effettivamente in condizioni strutturali scadenti e, nonostante l'esecuzione di lavori di manutenzione, non appare suscettibile di radicali miglioramenti.

Dalle relazioni ispettive redatte dal Provveditore regionale di Cagliari, che ha visitato l'istituto in data 26 aprile 1994, risulta infatti che « la struttura presenta gravi carenze di spazi sia per le celle che per le attività ricreative dei detenuti; lo spazio per la fruizione delle ore d'aria è limitatissimo e a stento consente la deambulazione ai gruppi di detenuti; i servizi igienici sono all'interno delle celle protetti da un basso muro ».

Il Provveditore regionale ha, ad ogni modo, constatato che le condizioni igieniche dell'istituto sono ancora a livello accettabile, le docce, anche se di numero limitato, sono decorose e sufficienti, le celle tinteggiate; inoltre, i detenuti usufruiscono di spazi, pur limitati, per la socialità ed attività varie.

Lo stesso Provveditore ha sottolineato, altresì, che l'esecuzione di eventuali lavori di manutenzione straordinaria per la sistemazione dei servizi igienici migliorerebbe senza dubbio la qualità della vita dei detenuti, ma ridurrebbe la capienza massima della struttura, il cui ulteriore mantenimento risulterebbe non più giustificato.

Si segnala, tuttavia, che la Direzione dell'istituto ha già richiesto al competente ufficio del Genio Civile di Sassari la redazione di un progetto di fattibilità per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'edificio.

Si rappresenta, inoltre, che non è prevista, allo stato, l'edificazione di un nuovo complesso penitenziario, ma che, al fine di dare soluzione al problema del sovraffollamento degli istituti della Sardegna, sono stati attivati i complessi di Iglesias e Macomer e potrà essere utilizzata, non appena ultimati i necessari lavori di ristrutturazione, anche la Casa Circondariale di Alghero.

Si comunica, infine, che alla data del 30 settembre 1994, su una capienza pari a 54 posti-letto, erano presenti nella Casa Circondariale di Tempio Pausania 64 detenuti, di cui 59 uomini, 2 donne e 3 semiliberi e che a fronte di una previsione organica pari a 40 unità di Polizia del ruolo maschile e 11 unità del ruolo femminile, prestano attualmente servizio nello stesso istituto 47 unità del Corpo di Polizia penitenziaria, di cui 9 del ruolo femminile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

STRIK LIEVERS, BONINO, VIGEVANO, VITO, TARADASH e CALDERISI.
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

permane viva la tensione e la preoccupazione all'interno del carcere di Vigevano, definito alla sua apertura (Pasqua '93) « struttura sulla quale può germogliare la speranza ». In realtà oggi all'interno dell'istituto — al pari della maggior parte delle strutture lombarde, da oltre sei mesi rese traballanti da un endemico sovraffollamento — si respira solo rabbia e disperazione da parte dei detenuti, frustrazione e senso di impotenza da parte della direzione e degli agenti di polizia penitenziari;

la sezione maschile, con 306 detenuti (su 140 posti previsti) di cui 76 ad Alta Sorveglianza (esiste solo una sezione di 50 posti e gli altri 25 sono reclusi nell'isolamento e nei « nuovi giunti »), vive alla giornata, chiusa in cella 19 ore su 24 a causa della totale assenza di posti di lavoro (solo una ventina a rotazione) e dell'impossibilità concreta del personale di attuare le attività previste dall'ordinamento penitenziario (gli agenti sono 185 e, carenza gravissima per una struttura divisa in otto sezioni, esistono solo due brigadieri: quindi viene a mancare quella funzione di coordinamento e collegamento svolta dai sottufficiali e indispensabile in una struttura dispersiva come quella di Vigevano);

la sezione femminile denota in modo palmare la totale improvvisazione ministeriale che ha voluto tale struttura senza dotarla minimamente di personale adeguato: le detenute sono 84 (di cui 35 ad Alta Sorveglianza) a fronte di 20 agenti donne (con una sola assistente e una capoposto) che devono lavorare su tre piani ai limiti del tracollo fisico;

l'assistenza sanitaria è totalmente inadeguata (oltre 200 detenuti/e sono tossicodipendenti e 40 di essi/e sono sieropositivi);

l'exasperazione maggiore è vissuta da quei detenuti/e (oltre una decina) che non hanno potuto usufruire dei benefici previsti dalla legge (permessi, sconti pena, ecc.) perché il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha « smarrito » le pratiche;

su circa 200 detenuti/e con condanna definitiva, oltre cento hanno un fine pena 1994-95 e quindi potrebbero benissimo avere gli arresti domiciliari —;

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel carcere di Vigevano;

che cosa intenda fare per evitare che l'exasperazione di detenuti e agenti si traduca in gesti inconsulti. (4-01989)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il complesso penitenziario, attuale sede della Casa Circondariale di Vigevano, entrato in funzione nell'aprile del 1993, è stato progettato per accogliere 150 detenuti uomini, 50 detenute donne e 30 detenuti semiliberi uomini; tuttavia, a causa della generale situazione di sovraffollamento, comune a tutti gli istituti penitenziari italiani, è stato necessario provvedere, anche per l'istituto in questione, al raddoppio della capienza prevista, che ha consentito di ospitare un maggior numero di detenuti (alla data del 30 settembre scorso erano presenti 381 detenuti, di cui 303 uomini, 77 donne ed un semiliberi).

Ciò naturalmente ha comportato e comporta problemi a livello gestionale, in quanto tutti gli spazi e gli impianti tecnici della struttura sono stati realizzati per un numero di detenuti pari alla metà di quelli attualmente ospitati in istituto.

Si informa, inoltre, che presso le due sezioni « Alta Sorveglianza » (una maschile ed una femminile), da 50 posti-letto ciascuna, destinate ai detenuti imputati e condannati per i reati previsti dagli articoli 416-bis e 628 c.p. e dall'articolo 74 del testo unico 309/90, erano presenti, sempre alla data suindicata del 30 settembre, 72 uomini e 30 donne; appaiono, allora, evidenti i problemi di ubicazione per i detenuti uomini e, pertanto, al fine di consentire l'applicazione delle prescrizioni di legge nei confronti di questi ultimi, si è reso necessario utilizzare anche altri reparti (infermeria, isolamento, « nuovi giunti »).

Malgrado le gravi difficoltà legate all'apertura del nuovo istituto ed al problema del sovraffollamento, sono state, comunque, avviate presso la casa circondariale di Vigevano numerose attività trattamentali. Sono stati infatti organizzati corsi di scuola elementare e media, corsi professionali finanziati dalla regione, di cui 2 di informatica per le sezioni « Alta Sorveglianza », un corso di giornalismo condotto da giornalisti locali e sono state realizzate due biblioteche, che dispongono di un considerevole numero di volumi; sono stati infine organizzati numerosi tornei sportivi.

La Direzione dell'istituto, inoltre, nel tentativo di corrispondere quanto più possibile alle numerose richieste di lavoro ha attuato, stante la carenza di fondi sul relativo capitolo di bilancio, un criterio di rotazione mensile idoneo a consentire l'avviamento al lavoro di un maggior numero di detenuti.

In relazione, poi, alle problematiche sollevate dagli Onorevoli interroganti riguardo al personale di Polizia penitenziaria, la Direzione dell'istituto ha rappresentato che la forza presente è numericamente adeguata alle esigenze della struttura; sono infatti in servizio presso la Casa Circondariale n. 220 unità di personale di polizia penitenziaria maschile (2 ispettori, di cui 1 in missione, 2 Sovrintendenti e 216 agenti), e 31 unità di

polizia penitenziaria femminile, per la maggior parte di recente assunzione.

In merito all'assistenza sanitaria offerta ai detenuti, si segnala che presso l'istituto operano un medico incaricato, 6 medici di guardia, che espletano il loro servizio nell'arco delle 24 ore giornaliere, 8 infermieri, 11 medici specialisti ed un medico per il presidio tossicodipendenti; inoltre, è in corso di definizione la stipula di una convenzione con la locale unità sanitaria locale per la assistenza ai detenuti tossicodipendenti e sieropositivi, che, alla data dell'ultima rilevazione (30.6.1994), erano rispettivamente 160 e 32 su un totale di 389 detenuti.

Infine, la Direzione dell'istituto ha confermato che molte udienze presso il Tribunale di Sorveglianza di Milano sono state rinviate per mancanza della documentazione di competenza dell'istituto penitenziario; tuttavia, tale circostanza è da ascrivere ad alcuni disguidi dovuti all'enorme quantità di lavoro svolta dal Tribunale di Sorveglianza e non già a specifiche inadempienze da parte dell'istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro.
— Per conoscere:

lo stato del ricorso per pensione di guerra del signor Vittorio Sandri nato il 13 novembre 1918, trasmesso in data 16 novembre 1992 con elenco n. 55 a protocollo finale n. 912003 dal Collegio Medico Legale del Ministero della Difesa alla Procura Generale della Corte dei Conti. (4-05113)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la pensione di guerra del Sig. Vittorio Sandri.

Al riguardo si fa presente che il fascicolo relativo alla pratica del Sig. Sandri Vittorio è stato trasmesso alla Corte dei Conti con elenco n. 9166 del 14 novembre 1977, per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 804625.

Detto ricorso risulta tuttora pendente presso quella Magistratura.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Mongiello.

VITO, CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH e VIGEVANO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia ha avviato un'inchiesta n. 524 del 1992 su un presunto « giro » di « squillo » minorili (c.d. « porno baby »);

il PM dottor Trotta, nell'ambito dell'inchiesta, ha inviato un avviso di garanzia al professor Alberto Raso da Monfalcone il quale, in data 13 luglio 1992, si è suicidato;

allo stato degli atti nulla lascia concludere che il professor Raso fosse coinvolto in quella vicenda;

il disperato gesto del suo suicidio è da porre in relazione con l'avviso di garanzia, le perquisizioni domiciliari e la immediata divulgazione con enorme risalto fatta da parte della stampa scandalistica locale della vicenda in questione;

il PM dottor Trotta ha dichiarato, ai cronisti « il suo rincrescimento per il suicidio », e ha sottolineato « la sproporzione della reazione del Raso rispetto all'avviso di garanzia »...;

risulta altresì che lo stesso P.M. dottor Trotta abbia disposto, dopo il suicidio, l'archiviazione « per morte del reo », ciò malgrado che il fascicolo dell'inchiesta sia infarcito di elementi insignificanti, inconcludenti e fuorvianti rispetto alla posizione del Professor Raso, risultato del tutto estraneo alla vicenda per cui si indagava —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non intenda intervenire per conoscere le circostanze in cui è avvenuta la tragica vicenda, e individuare le responsabilità che hanno indotto il Professor Raso a togliersi la vita. (4-02914)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Nel corso delle indagini preliminari nei confronti di diverse persone in danno di minorenni, una delle ragazze esaminate, iscritta dal 1988 all'istituto scolastico Italia di Monfalcone, diretto dal professore Alberto Raso, riferiva che il predetto aveva per un certo periodo di tempo frequentato il bar sito nei pressi dell'istituto ove le minori venivano contattate, blandite ed indotte in vari modi, il più delle volte con promessa di dazioni di danaro, ad accondiscendere alle proposte degli indagati. La ragazza aggiungeva che il Raso teneva, di solito, atteggiamenti riprovevoli con le allieve, con una delle quali aveva intrattenuto una relazione.

A seguito di ulteriori accertamenti ed in base agli elementi emersi, ritenendo il possibile coinvolgimento del Raso in fatti delittuosi simili e verosimilmente collegati a quelli ascritti agli altri indagati di cui sopra, il dottor Trotta, sostituto procuratore della Repubblica di Gorizia, disponeva, il 26 giugno 1992, la perquisizione dell'abitazione del Raso e dei locali dell'istituto privato Italia da lui diretto.

A seguito della perquisizione veniva sottoposta a sequestro documentazione, ritenuta utile alle indagini, che consentiva di identificare le allieve iscritte o che comunque avevano frequentato l'istituto, successivamente assunte per la maggior parte a sommarie informazioni dalla P.G.

Della vicenda veniva data ampia pubblicità sui quotidiani il Piccolo e il Messaggero Veneto ed il 13 luglio 1992 il Raso si suicidava. Il successivo 21 luglio il P.M. chiedeva quindi al G.I.P l'archiviazione del procedimento nei confronti dell'indagato sul presupposto che i reati ipotizzabili a carico del Raso e la cui sussistenza risultava comprovata dagli specifici elementi probatori acquisiti, dovevano essere dichiarati estinti per intervenuta morte del reo.

Alla stregua di quanto sopra emerge con tutta evidenza che nel comportamento del P.M. non possono essere ravvisati elementi di rilievo disciplinare per le seguenti decisive considerazioni:

a) le indagini preliminari a carico del Raso, originate da quelle eseguite nei confronti di altri indagati, evidenziavano fatti penalmente rilevanti, del tutto avulsi dal

contesto cui inizialmente apparivano ricollegarsi;

b) in relazione a tali fatti, il dottor Trotta ha ritenuto doveroso l'esercizio dell'azione penale nei confronti del Raso;

c) la motivazione della richiesta di archiviazione che poneva in evidenza gravi e concordanti elementi di reità, era anch'essa dovuta in relazione alla formula con cui veniva chiesta al G.I.P. la chiusura del

processo e ciò in ossequio al disposto dell'articolo 129, 2° comma del codice di procedura penale, che, correttamente interpretato, pone il principio della prevalenza del proscioglimento nel merito anche nel caso di sopravvenuta estinzione del reato per morte del reo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Biondi.